

CCLX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commemorazione dell'ex deputato Fabrizio Maffi:</b>		<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>	
GULLO . . . . .	16742	PRESIDENTE . . . . .	16739
MACRELLI . . . . .	16743	RIVA . . . . .	16739
BETTIOL GIUSEPPE . . . . .	16743	PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	16740
SIMONINI . . . . .	16743	CAROLEO . . . . .	16740
JACOMETTI . . . . .	16743	CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	16741
CAROLEO . . . . .	16744	ROSINI . . . . .	16741
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	16744	TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	16742
PRESIDENTE . . . . .	16744	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	16810
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Interpellanze e interrogazioni (Seguito e fine dello svolgimento):</b>	
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	16738	PRESIDENTE . . . . .	16744
(Presentazione) . . . . .	16754	GRIFONE . . . . .	16745, 16791
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16739	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 16757, 16783, 16784, 16785, 16787, 16788	
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>		MICELI . . . . .	16770, 16783, 16787
Delega per l'approvazione degli Allegati tecnici alla convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944. (262) . . . . .	16744	NAPOLITANO GIORGIO . . . . .	16772
PRESIDENTE . . . . .	16744	BIGI . . . . .	16773
VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	16744	MARILLI . . . . .	16775
BENVENUTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	16744	BIANCO . . . . .	16781
<b>Proposte di legge:</b>		MOSCATELLI . . . . .	16786
(Annunzio) . . . . .	16739	CACCIATORE . . . . .	16788
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa) . . . . .	16738	REPOSSI . . . . .	16789
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	16738	GOMEZ D'AYALA . . . . .	16791
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16739	MASSOLA . . . . .	16794
		AMICONI . . . . .	16795
		ANGELUCCI MARIO . . . . .	16800
		CREMASCHI . . . . .	16800
		COMPAGNONI . . . . .	16803
		RAFFAELLI . . . . .	16806
		PIRASTU . . . . .	16806
		GELMINI . . . . .	16808
		GIANQUINTO . . . . .	16809

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Sostituzione di un Commissario . . . PAG. 16739

**Votazione segreta del disegno di legge n. 262 e dei disegni di legge:**

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953 (*Approvato dal Senato*). (1329),

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla Costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e *Avenant* che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (*Approvato dal Senato*). (1330) . 16744, 16755

**La seduta comincia alle 16.**

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

**Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoidicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Interni):*

SCOCA: « Raccolta di fondi per la lotta contro i tumori » (1464) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

« Riforma del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, modifiche all'ordinamento della Cassa stessa e miglioramenti ai pensionati » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1442) (*Con parere della III Commissione*),

« Concessione alla Valle d'Aosta di un acconto sulle quote dei proventi erariali per l'anno 1954 » (1453) (*Con parere della I Commissione*);

*alla V Commissione (Difesa):*

CHIARAMELLO ed altri: « Provvedimenti a favore degli ufficiali superiori collocati nella riserva ai sensi del terzo comma dell'arti-

colo 39 della legge 9 maggio 1940, n. 369 » (862) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

PAGLIUCA: « Ripristino dei limiti di età e della posizione ausiliaria previsti dalla legge 16 giugno 1935, n. 1026, per gli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, trattenuti in servizio permanente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 » (1293) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

*alla VI Commissione (Istruzione):*

SEGNI e GUI: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-54 » (1465);

RESTA e VEDOVATO. « Proroga del termine per la proposta e per il bando di concorsi a cattedre universitarie » (1470);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

« Norme per completamento dei lavori di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) comprese le opere accessorie » (1456) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alla II Commissione permanente (Esteri) in sede referente:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo sullo statuto dei quartieri generali militari internazionali creati in virtù del Trattato Nord Atlantico, firmato a Parigi il 28 agosto 1952 » (*Approvato dal Senato*) (1455) (*Con parere della III, IV e V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord-Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 » (*Approvato dal Senato*) (1446) (*Con parere della III, IV e V Commissione*).

**Approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane della I Commissione permanente (Interni) è stata approvata la seguente proposta di legge:

Senatori TERRACINI ed altri: « Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (*Approvata dal Senato*) (1379).

### Trasmissione dal Senato di una proposta e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

SANSONE e LIZZADRI: « Estensione ad alcune categorie di ufficiali del corpo della Guardia di finanza dei limiti di età disposti dalla legge 9 febbraio 1952, n. 60, ai soli effetti del trattamento di quiescenza » (*Già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato da quella V Commissione*) (61-B);

« Concessione di diplomi ai benemeriti della pubblica finanza e istituzione di un premio annuale di un milione di lire per il migliore contributo originale dato agli studi di finanza pubblica » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1478).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla IV Commissione (Finanze e tesoro), che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; l'altro alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

### Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni l'onorevole Pedini, in sostituzione dell'onorevole Melloni, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Caroleo e Delcroix:*

« Norme per l'esercizio della professione di mediatore o di agente di affari praticante la mediazione » (1479);

*dai deputati Dosi ed altri:*

« Ordinamento giuridico dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta » (1480).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Riva, Biasutti, Pacati, Breganze, d'Este Ida, Cotellessa, Cibotto, Franceschini Francesco, Gozzi, Berloff, Cappugi, Vicentini, Perdonà, Ceravolo, Trabucchi, Sampietro Umberto, Bontade Margherita, Turnaturi, Dazzi, Roselli e Mazza:

« Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55, di un contributo ordinario di lire 1.500.000.000 annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 ». (1085).

L'onorevole Riva ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

RIVA. I colleghi certamente ricordano che nel luglio scorso la Camera ha approvato l'assegno mensile ai ciechi civili. Si dava così inizio alle provvidenze previste dalla Costituzione, la quale, all'articolo 38, dice che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza. Un'altra categoria di minorati fisici attendeva simili provvidenze, quella dei sordomuti. Nel 1923 veniva sancita l'obbligatorietà della istruzione elementare a favore dei ciechi e dei sordomuti, e nel 1924 il Consiglio di Stato riconosceva, in base all'articolo 80 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2829, il diritto all'assistenza dei ciechi e dei sordomuti; e in seguito la legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, all'articolo 144, ha stabilito fra le spese obbligatorie a carico delle province quelle relative all'assistenza dei ciechi e dei sordomuti.

Infine, il nuovo codice civile, libro primo, articolo 415, ha riconosciuto al cieco ed al sordomuto dalla nascita e dalla prima infanzia la piena capacità giuridica.

Per cui, accanto a queste provvidenze di natura legislativa, e appunto per mettere in azione dette provvidenze, fin dal 1923 è sorta l'Unione italiana ciechi ed è sorta anche l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi; nel 1942 si è avuto poi l'Ente nazionale sordomuti, riorganizzato con la legge 21 agosto 1950.

In Italia, i sordomuti sono circa 50 mila, di questi circa 25 mila non hanno mai ricevuto alcuna istruzione professionale o hanno ricevuto un'istruzione professionale insufficiente ai fini di una pratica occupazione, mentre il 25 per cento degli adulti non ha mai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

ricevuto alcuna istruzione né culturale né professionale.

È evidente da questo quadro che soltanto 10-12 mila ciechi possono essere in grado di adempiere ai compiti loro assegnati, per cui l'Ente è chiamato ad assolvere negli altri una funzione straordinaria sia per quanto riguarda l'istruzione professionale, sia per quanto riguarda i sussidi che, con la legge emanata nell'esercizio 1953-54, ammontano a 375 milioni. L'Ente ha ripartito il contributo destinandolo in parte alla istituzione di scuole professionali e in parte per la concessione di un assegno mensile di 2.000 lire a circa 12.000 ciechi.

Noi riteniamo che, sia per quanto riguarda i compiti professionali, sia per quanto riguarda l'assegno, il contributo dello Stato sia insufficiente. Noi vorremmo portare l'assegno ai sordomuti, ad un minimo di lire 8.000 mensili affinché essi possano veramente provvedere a quelle che sono le più indispensabili esigenze della vita; questo assegno dovrebbe essere dato a circa 10-12.000 sordomuti inabili ad ogni proficuo lavoro ed appartenenti a nucleo familiare povero.

Con la presente proposta di legge si richiede l'aumento del contributo a carico dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da lire 375 milioni a lire 1 miliardo e 500 milioni. In questo modo l'Ente nazionale sordomuti potrà riportare gradualmente al lavoro, e quindi alla società quali elementi produttivi, la maggior parte dei sordomuti che attualmente vivono a carico della società stessa, e con l'assegno mensile non inferiore a 8.000 lire mensili, i sordomuti potranno provvedere alle più elementari necessità quotidiane.

La spesa, che sembrerebbe, in primo luogo, totalmente antisociale sotto l'aspetto economico, si presenta quasi come un investimento produttivo, in quanto che saranno riportati al lavoro, attraverso le scuole professionali, nuovi elementi della produzione.

Alla copertura dell'onere sarà provveduto per 375 milioni con le economie derivanti dall'abrogazione della legge 5 gennaio 1953, e per 1 miliardo e 125 milioni con i maggiori proventi di cui alla prima nota di variazione al bilancio 1954-55.

I presentatori della proposta di legge confidano che essa sia presa in considerazione per essere dopo, attraverso il suo *iter*, regolarmente approvata dai due rami del Parlamento, sicché essa giunga tempestivamente a soddisfare le speranze di una categoria che già da parecchio tempo (anzi, da

troppo tempo) attende queste provvidenze che la sollevi dal deplorabile stato di miseria e di abbandono in cui versa. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'iniziativa dell'onorevole Riva è indubbiamente lodevole; però bisogna fare i conti con il bilancio dello Stato, che deve stabilire un ordine di priorità delle spese.

Detto questo, il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Riva.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Caroleo:

« Norme per la valutazione, ai fini dell'imposta di registro, dei terreni espropriati in virtù delle leggi di riforma fondiaria ». (1279).

L'onorevole Caroleo ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CAROLEO. Vorrei innanzi tutto far rilevare, signor Presidente, che nello stampato della proposta di legge vi è un errore materiale: laddove si parla delle leggi 12 maggio 1954 e 21 ottobre 1954, dovrebbe invece leggersi 1950.

Alla base della proposta di legge che ho l'onore di sottoporre alla considerazione della Camera, vi è l'esigenza di regolarizzare la materia dell'imposta di registro per i terreni espropriati in virtù delle leggi di riforma fondiaria. Come è noto, con le leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, si è attuata, sia pure parzialmente, la riforma fondiaria, ma si è trascurato, durante l'elaborazione di quelle norme, l'aspetto fiscale.

Infatti, per i beni caduti in successione durante le more di applicazione di quelle leggi e che sono poi stati espropriati a norma delle leggi medesime, non si è tenuto presente che in effetti ai proprietari espropriati, in luogo della cosa, si consegnava il titolo di esproprio. Perciò i beni espropriati avrebbero dovuto essere valutati in base all'indennità di esproprio nella quale venivano convertiti, e non già in base al cosiddetto « valore di mercato ».

Evidentemente la vecchia legge di registro non poteva prevedere tutto ciò che si sarebbe

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

verificato in applicazione della riforma fondiaria, che è venuta come un atto rivoluzionario; ma tanto più è opportuno provvedere, poichè pare che la riforma sia destinata a proseguire e a completarsi.

Vi è, dunque, onorevoli colleghi l'esigenza di adottare un'unica misura di valutazione dei beni, siano essi oggetti di esproprio a vantaggio dello Stato, siano i medesimi da assoggettarsi all'imposta, in quanto rientranti nella sfera economica del cittadino. Volendo, poi, considerare la cosa nella sua interezza, mi pare che occorra non limitarsi soltanto ai casi cui dà luogo la successione, ma anche a quelli analoghi della donazione, specie nel caso di trasferimento come anticipata successione dal padre ai figli.

Come è noto, le donazioni a titolo di anticipata successione mirano alla tutela dell'istituto familiare, e precisamente mirano, il più delle volte, ad attuare, sotto la sorveglianza del padre e con il consenso dei donatari, la divisione del patrimonio, in modo da evitare in seguito lunghe e spiacevoli controversie fra gli eredi.

Pertanto non vi è motivo di restringere alle sole successioni la valutazione sulla base dell'indennità di esproprio dei beni incorporati, ma tale valutazione deve essere estesa anche ai beni donati, quando, in base all'articolo 27 della legge 12 maggio 1950, n. 230, l'atto di trasferimento sia stato dichiarato inefficace e i relativi beni siano stati espropriati in tutto o in parte. Non dovrebbero neppure essere esclusi, e perciò ne è prevista nella proposta l'inclusione nell'articolo 2, dal criterio di valutazione in base alle indennità di esproprio i beni trasferiti per compravendita quando gli atti di compravendita siano stati dichiarati inefficaci in virtù delle ripetute disposizioni di legge. Tutto questo, sempre, in base alla considerazione reale che alla cosa espropriata si è sostituito il titolo di esproprio, e sempre in ossequio ad una elementare norma di equità e di giustizia in base alla quale una stessa cosa deve avere eguale valore nei rapporti dello Stato e nei rapporti fra lo Stato e il cittadino. La discriminazione che fin qui si è fatta tra trasferimenti per atti tra vivi e trasferimenti *mortis causa*, non è rispondente, a mio parere, ad un criterio di giustizia e di logica; né a giustificare questa discriminazione vale la cavillosa osservanza che nelle successioni non può ravvisarsi mai una frode alla legge di riforma, mentre negli atti di trasferimento tra vivi tale frode deve essere sempre presunta. Tale discriminazione non tiene conto del

sacrificio già insito per i singoli nella stessa legge di riforma per il bene della collettività, né che il prezzo di esproprio viene convertito in un prestito forzoso cui soltanto alcuni cittadini sono chiamati a contribuire.

La presente proposta di legge, che mi onoro di sottoporre alla vostra considerazione adempie così al compito di regolamentare, in modo organico e definitivo, la materia che ho illustrato. Mi permetto di chiedere all'onorevole Presidente di voler porre in votazione oltre che la presa in considerazione della mia proposta di legge, anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le « consuete riserve » nel caso specifico assumono un particolare significato, perchè, come gli onorevoli colleghi hanno sentito, la proposta di legge dell'onorevole Caroleo viene ad estendere ad un biennio precedente all'applicazione della riforma fondiaria le valutazioni di esproprio dei beni espropriati anche agli effetti delle imposte sui trasferimenti. Il Governo non ha motivi da opporre alla presa in considerazione come tale. La proposta di legge dell'onorevole Caroleo, però, solleva questioni molto delicate che non possono essere approfondite in questa sede. Mi riservo, pertanto, in sede di merito di approfondire adeguatamente l'argomento, suffragando il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Caroleo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Rosini, Gianquinto, Tonetti, Luzzatto:

« Disposizioni sul regime giuridico della laguna di Venezia ». (1281).

L'onorevole Rosini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

ROSINI. La demanialità di tutta la laguna veneta risulta da diverse disposizioni di legge, in particolare, dall'articolo 28 del codice della navigazione, dall'articolo 1 del regolamento approvato con regio decreto-legge 18 giugno 1935, n. 1853, e infine dal regio decreto 30 luglio 1888, che classifica tutta la

laguna fra i porti di prima categoria. Tuttavia, le pretese di alcuni privati, che da oltre un secolo si sono impadroniti di alcune parti della laguna di Venezia cioè di quelle parti che per essere delimitate da barene sono denominate « valli », cagionano frequenti e dannose controversie e ostacolano l'esercizio della pesca a migliaia di pescatori, i quali pure, a norma dell'articolo 42 del regolamento lagunare, hanno il diritto di esercitare il loro mestiere su tutte le parti della laguna. È da lamentare che l'amministrazione demaniale non tuteli sempre con sufficiente energia i diritti del demanio e dei pescatori. Questa proposta di legge tende ad eliminare le incertezze e gli equivoci e a restituire le valli lagunari alla loro destinazione. Quanto in particolare alle valli che sono attualmente adibite all'esercizio della piscicoltura è da ricordare che un convegno tenutosi a Pellestrina il 23 novembre 1953, cui parteciparono rappresentanti di 32 comuni del basso Brenta e del litorale veneziano, approvò una risoluzione con la quale, premesso che « il gruppo di valli comprese nel territorio di Campagnalupia e le altre esistenti lungo il litorale, nelle quali si esercita la vallicoltura, costituiscono una fonte di facili e illeciti guadagni per un ristretto numero di vallicoltori », si chiedeva che « riconosciuto il carattere demaniale di tutte le valli, quelle adibite alla vallicoltura debbano essere gestite dai comuni, perchè siano al servizio degli interessi collettivi ».

La nostra proposta di legge dispone invece che le valli chiuse siano gestite da enti autonomi delle amministrazioni provinciali di Venezia e di Padova. E questa proposta ha avuto l'approvazione del consiglio provinciale di Venezia in un suo ordine del giorno di recente approvato all'unanimità in cui si caldeggiava questa soluzione del problema delle valli da pesca e si appoggiavano i criteri che stanno a base di questa proposta, come di quella degli onorevoli Cibotto ed altri, concernente la stessa materia.

Un disegno di legge del 1898, che fu approvato dal Senato del regno e che decadde per la fine della legislatura, disponeva la demolizione di tutte le opere erette dai privati sui fondi lagunari del demanio. Nella nostra proposta di legge lasciamo l'amministrazione arbitra di risolvere la questione caso per caso. Si ritiene, infatti, che non sia dannosa all'equilibrio idraulico lagunare (come hanno dimostrato recentissime esperienze tecniche) la permanenza dei recinti vallivi. Che tuttavia, essendo stati costruiti su fondo demaniale, potrebbero senz'altro essere devoluti

allo Stato a norma di legge. In ogni modo sembra iniquo che lo Stato si arricchisca indebitamente a danno di privati.

Da ciò il contenuto finanziario della proposta di legge che comporta l'obbligo di sottoporla alla presa in considerazione. L'articolo 18 stanziava 500 milioni per il pagamento dell'indennità di espropriazione delle arginature e delle altre opere interessanti la pesca valliva. La spesa non è eccessiva, ove si consideri che queste valli forniscono un reddito di circa mezzo miliardo l'anno, e consentirebbe di alleviare la situazione delle popolazioni del litorale veneziano e padovano, che vanno annoverate tra le più povere d'Italia.

Il problema è sentito ed urgente dato che pendono centinaia di processi contro pescatori che vanno a pescare avvalendosi del disposto dell'articolo 42 del regolamento lagunare.

D'altra parte, l'incertezza del regime giuridico lagunare ostacola i progetti e gli studi sulla migliore utilizzazione delle valli chiuse (come è stato rilevato in un convegno di vallicoltori dell'alto Adriatico svoltosi nel 1953 a Chioggia), nonché sulla possibilità di un'eventuale bonifica della laguna morta.

Chiedo pertanto alla Camera di prendere in considerazione questa proposta di legge e di deliberarne l'urgenza affinché essa possa essere esaminata congiuntamente a quella di iniziativa dell'onorevole Cibotto, che concerne identica materia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Con le più ampie riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Rosini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Commemorazione dell'ex deputato Fabrizio Maffi.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Fabrizio Maffi è morto. Se l'eccellenza di una vita è da misurare non

soltanto dalla superiorità di un aspetto di essa, ma dall'armonico e straordinario concorso di molte e varie doti, tutte incidenti nelle attività più nobilmente umane, più moralmente alte, intellettualmente più equilibrate, ebbene la vita di Fabrizio Maffi ha attinto sicuramente le solitarie vette dell'eccellenza.

Medico insigne, fornito di varia e vasta cultura, scrittore brillante e persuasivo, oratore caldo e caustico, Fabrizio Maffi ebbe il supremo orgoglio di mettere tutte queste sue grandi possibilità al servizio di una fede ancora più grande di esse, che non conobbe comodi vacillamenti o rinnegazioni codarde, che fu fiamma e luce inconsunte, che gli fu guida costante nel cammino di una lunga vita, in cui non certo fecero difetto le ore decisive, quelle che costituiscono il supremo banco di prova per il carattere, per il senso di dignità, per la fedeltà ai grandi principi morali, per le fondamentali virtù, insomma, onde può alimentarsi il vero orgoglio dell'uomo.

Ricco di un ottimismo che profondava le sue robuste radici nella sua sanità fisica e psichica, non ebbe soste o tregue nella lotta per la redenzione e per il riscatto delle classi lavoratrici, che fu al centro della sua instancabile attività e per la quale affrontò i sacrifici più duri, le persecuzioni più aspre, dai processi alle condanne, dal carcere al confino, senza rimpianti e senza iattanze, con la serenità imperturbata che è propria e soltanto delle coscienze tranquille.

Molti gli episodi della sua vita che sono di ciò la magnifica e luminosa prova. Uno solo mi consenta la Camera di ricordarne, uno in cui sono, meglio che in ogni altro, riassunte l'altezza e la solidità del suo carattere, della sua fede, del suo animo.

Catturato dai fascisti, malmenato, torturato, fu alla fine tenuto penzoloni da una finestra sotto la minaccia di lasciarlo cadere nel vuoto se non avesse gridato viva l'Italia. Seppe fieramente rispondere: « Amo il mio paese meglio e più di ogni altro italiano, ma sono un uomo libero e cesserei di esserlo se, cedendo alla vostra violenza, gridassi in queste condizioni viva l'Italia ». Gli stessi violenti furono soggiocati e vinti da così nobile e fiera risposta.

Alla memoria di lui va il rimpianto, il pensiero, la gratitudine ammirata di tutti i lavoratori d'Italia, ed il partito comunista, che ebbe l'onore di averlo nelle sue file per così lunghi anni, ha il commosso orgoglio di farsi eco di tanta unanimità di dolore e di esaltazione qui, nella Camera dei deputati

della Repubblica democratica italiana, sorta dalla lunga e drammatica lotta in cui egli ebbe tanta parte.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Consenta la Camera che mi associ a nome dei miei amici politici alle parole che ha pronunciato in questo momento l'onorevole Gullo. Io sono stato deputato, in tempi ahimè lontani, con l'onorevole Maffi. Ho partecipato con lui ai lavori della XXVI e XXVII legislatura, quando, all'inizio del fascismo, noi opponemmo la resistenza degli animi, degli spiriti ed anche la resistenza materiale. Alla Costituente l'onorevole Maffi portò ancora il raggio della sua idea, così come al Senato della Repubblica. Uomo dalla fede adamantina, dalla coscienza pura e serena, merita il compianto di quanti stimano coloro che sono rimasti, come diceva Mazzini, fedeli alla propria fede. (*Applausi al centro*).

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. A nome del mio gruppo aderisco alle espressioni nobilissime di cordoglio qui pronunciate dall'onorevole Gullo e mi inchino davanti alla memoria dell'onorevole Maffi, che è stato indubbiamente, al di sopra di ogni divergenza ideologica, un grande campione e combattente della causa della libertà.

SIMONINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. A nome anche dei miei amici politici mi associo alle parole dell'onorevole Gullo e dell'onorevole Macrelli qui pronunciate in memoria di Fabrizio Maffi, che appartenne a quella vecchia generazione socialista dalla quale noi giovani d'un tempo tante cose abbiamo imparate. Io personalmente godevo della stima e dell'amicizia del Maffi, ed è anche personalmente che intendo ricordarlo qui, associando il suo ricordo e la sua memoria a quelli di tanti altri uomini della vecchia generazione socialista che insegnarono a noi a camminare sulla via della redenzione e della giustizia sociale.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Mi associo a nome del mio gruppo alla commemorazione di Fabrizio Maffi. Io non l'ho conosciuto molto. So soltanto di lui che è stato il rappresentante tipico di quella vecchia guardia socialista che non ebbe mai un momento di flessione, mai un momento di esitazione. Fabrizio Maffi rappresenta, per tutti e credo per tutta la classe operaia, l'esempio tipico del lottatore che,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

abbandonata la sua propria classe va volontario nell'altra, ne assume le difese e la rappresentanza e porta la lotta, sempre umana, fino a quel limite oltre il quale non si concede più niente all'avversario. In questo spirito io mi associo a nome del mio gruppo alla commemorazione di Fabrizio Maffi.

CAROLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLEO. I deputati monarchici partecipano al cordoglio dell'Assemblea per la morte dell'onorevole Maffi.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate in quest'aula in rievocazione della nobile figura dell'onorevole Maffi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, raccolgo l'universale espressione di compianto per un parlamentare che nella partecipazione a molte legislature: XXIV, XXV, XXVI, XXVII, Consulta, Assemblea Costituente e primo Senato della Repubblica, e in tutta l'esistenza obbedì ad una sola superiore legge, quella della coerenza e della fedeltà all'idea, alla quale dedicò le sue migliori energie.

Interprete dei sentimenti dell'Assemblea, farò pervenire alla famiglia dell'estinto i sensi del nostro unanime compianto. (*Segni di generale consentimento*).

**Discussione del disegno di legge: Delega per l'approvazione degli allegati tecnici alla convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944. (262).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega per l'approvazione degli allegati tecnici, alla convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico (identico nei testi del Governo e della Commissione).

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

«Con decreti del Presidente della Repubblica da emanarsi su proposta del Ministro per gli affari esteri di concerto con il Ministro per la difesa, potranno essere resi esecutivi gli allegati tecnici alla Convenzione per l'aviazione civile internazionale, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 e resa esecutiva con decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 616, ed i relativi emendamenti.

La predetta facoltà potrà essere esercitata nel termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

▪ Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953. (1329).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e *Avenant* che proroga di un anno l'accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (1330).

Sarà votato per scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 262 testé esaminato.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

**Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni concernenti le elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti.

L'onorevole Grifone ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GRIFONE. Dobbiamo innanzi tutto deplorare, signor Presidente, la persistente assenza dell'onorevole ministro. Dato il numero delle interpellanze e delle interrogazioni e la particolare gravità dei fatti da noi denunciati, riteniamo che il ministro avrebbe dovuto sentire il dovere di essere presente di persona per rispondere alle accuse documentate che andiamo esponendo.

Dirò comunque che già un mese fa, nella seduta del 24 gennaio, ebbi l'onore di esporre alla Camera i fatti che oggi continuiamo a denunciare. Se oggi riprendo la parola è perché da un mese a questa parte la situazione, che allora denunciavamo, anziché presentare aspetti di attenuazione, si è andata particolarmente aggravando.

Nel rispondere al Senato alla mozione presentata dai nostri amici, l'onorevole ministro concluse dicendo che, se vi era qualche inconveniente da segnalare o qualche scorrettezza da correggere, era nostro dovere denunciare i fatti. Devo ricollegarmi a questa dichiarazione veramente strana dell'onorevole ministro, poiché tutto quello che è stato detto al Senato e la semplice lettura delle numerosissime interrogazioni che abbiamo di fronte basterebbero a suffragare le affermazioni che abbiamo fatto e che qui ribadiamo.

Piuttosto, vorrei ricordare all'onorevole ministro — e prego l'onorevole sottosegretario di rendergli note queste osservazioni — quante volte noi, nel corso dei mesi passati, ci siamo recati da lui per metterlo sull'avviso sulla gravità dei fatti che avrebbero potuto verificarsi nell'applicazione della legge sulle mutue contadine. Ricordo che fummo tempestivi. Fin dal 3 dicembre un numeroso gruppo di deputati socialisti e comunisti, unitamente con i dirigenti delle organizzazioni contadine democratiche, ebbero con lui un colloquio a Montecitorio. Fin dal 3 dicembre — dicevo — quando ancora non era stato nominato nessun commissario, quando ancora la legge non aveva avuto pratica esecuzione, facemmo presente all'onorevole ministro la gravità del fatto cui si sarebbe andati incontro qualora non si fosse tenuto conto della necessità di assicurare la massima imparzialità nello svolgimento delle elezioni, incominciando a nominare un commissario che, oltre ad essere un galantuomo, fornisse anche tutte le garanzie di obiettività che sono necessarie ogni qualvolta ha luogo una consultazione elettorale.

Dicemmo che gli stessi criteri di obiettività era necessario tener presenti nella nomina dei commissari provinciali; dicemmo

anche che bisognava fare in modo che tutti coloro che avevano diritto al voto per legge fossero inclusi negli elenchi elettorali.

Queste nostre preoccupazioni ripetemmo, in una successiva udienza che avemmo con lui al ministero il 17 dicembre. Anche lì numerosi deputati e rappresentanti di organizzazioni contadine fecero presente al ministro che egli, nel procedere alla nomina degli organismi preposti alle elezioni, tenesse conto di queste nostre preoccupazioni. A mano a mano che scadevano i termini previsti dalla legge ci accorgemmo che l'onorevole ministro non teneva affatto conto delle nostre osservazioni. Incominciò con il decreto istitutivo della commissione nazionale consultiva, chiamando a parteciparvi i rappresentanti di una sola corrente, quella bonomiana, oltre a un rappresentante della « Uil », che notoriamente — per ammissione dello stesso ministro — non rappresenta grandi masse di contadini. Si esclusero invece, di proposito, in base ad una argomentazione sbagliata, i rappresentanti di tutte le altre organizzazioni contadine. Eppure avevamo ripetutamente fatto presente al ministro la consistenza non solo dal punto di vista della tradizione, ma la consistenza effettiva delle organizzazioni contadine di sinistra, che ripetono la loro origine dalla vecchia organizzazione della Confederazione e della Lega nazionale delle cooperative. Anche una volta si rispose — così come fece l'onorevole Pugliese ad una mia interrogazione — che secondo il Governo una sola organizzazione poteva vantare titoli di rappresentanza nel campo dei coltivatori diretti, ed era quella che faceva capo all'onorevole Bonomi.

In sostanza, malgrado i ripetuti richiami verbali e scritti, si continuò nella vecchia strada. Ricordo una udienza in cui parlarono all'onorevole ministro dirigenti di partito ed il dirigente della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti gli onorevoli Longo, Pertini, Grieco, Di Vittorio e Santi. Una delegazione molto autorevole, dunque, che andò dal ministro per prospettargli la gravità dei fatti che si andavano compiendo, soprattutto in relazione al modo col quale si pretendeva di fare gli elenchi elettorali.

Tutti questi richiami sono rimasti lettera morta.

Nonostante i rilievi fatti per la nomina del commissario nazionale nella persona del professor Caso, nonostante i numerosissimi memoriali che si sono accumulati negli archivi del ministero, nonostante l'ultimo richiamo che l'onorevole Di Vittorio fece direttamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

all'onorevole ministro un mese fa (quando già si consumava in pieno il più grosso dei brogli, quello di escludere dalle liste elettorali la massima parte degli elettori), nessuna sostanziale rettifica è stata fatta fino ad oggi dei brogli e degli abusi che noi abbiamo via via denunciato.

Eccoci quindi di nuovo a denunciare dinanzi alla Camera queste cose, affinché restino fissate le responsabilità e affinché si voglia provvedere *in extremis* (mancano ancora 20 giorni per fare le elezioni nel maggior numero dei comuni) per rettificare il colossale broglio che è stato messo in pratica.

Man mano che andiamo avanti si vede chiaramente che il peccato di origine di questo grosso imbroglio è stato quello di essere partiti dalla convinzione sbagliata che in tutta questa faccenda, se vi era una forza organizzata che aveva il diritto di intervenire, questa era la confederazione dell'onorevole Bonomi. Questo il peccato di origine che ha viziato e vizia tutto lo svolgimento di queste operazioni. Si è cominciato col nominare un senatore di parte. Il ministro dice che è un galantuomo e un competente. Non ne dubitiamo.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È un ex senatore.

GRIFONE. Noi non dubitiamo, dicevo, che sia un galantuomo e un competente. Ma questo non basta. Egli è un uomo legato ad una determinata parte, anche se nobilmente legato a questa parte, anche se non vi è legato con quella faziosità con la quale sono legati gli esponenti della confederazione bonomiana. Pertanto non è la persona più indicata a presiedere un'operazione elettorale. È come se domani, nel fare le elezioni politiche, le affidassimo ad un esponente del partito comunista o del partito democristiano. Questo ripugnerebbe a chiunque.

Qualcuno ha obiettato che non si tratta in questo caso di elezioni politiche. Non siamo stati noi, onorevole De Marzi, a dare rilievo e significato politico a questa manifestazione, perché chi ha dato per primo rilievo e significato politico ad essa è stata proprio la parte dell'onorevole Bonomi. Questi, prima che chiunque altro parlasse di questa consultazione, in un editoriale del *Popolo* scrisse che intendimento del suo partito era che nessun comunista (quando si parla di comunista si intende dire qualsiasi oppositore) dovesse entrare nella organizzazione delle mutue. Doveva dunque escludersi a qualunque costo l'entrata di altri che non fossero gli amici dell'onorevole Bonomi. Per altro si attribuì alla manifestazione significato politico fin dal

principio, quando si disse: questa è la prova del fuoco, per dimostrare che i contadini sono tutti dalla nostra parte.

Dinanzi a una impostazione di questo genere non potevamo non raccogliere la sfida che con tanta iattanza ci veniva lanciata.

D'altra parte mi pare che l'atteggiamento del Governo sia andato man mano convalidando l'affermazione dell'onorevole Bonomi. Infatti, ha fatto presiedere queste elezioni un commissario nazionale di parte e, cosa più grave, i commissari provinciali nominati sono tutti — salvo qualche eccezione — commissari dei consorzi agrari e presidenti delle locali federazioni bonomiane. Cioè si tratta di uomini legati tutti a una sola delle due parti che si presentano a questa competizione. Ripeto, è come se per le elezioni politiche affidassimo la presidenza di tutti i seggi a uomini appartenenti tutti ad uno solo dei partiti in competizione!

I poteri del commissario nazionale sono estesissimi. Si può dire che egli dispone di tutto il meccanismo elettorale. Quanto ai commissari provinciali questi poteri sono altrettanto rilevanti.

Il commissario provinciale fissa, infatti, la data delle elezioni, fissa le modalità per i ricorsi (questo è il fatto più grave), nomina i presidenti dei seggi, nomina i suoi delegati in ogni comune. Così essendo i commissari dei dirigenti bonomiani, chi hanno nominato come delegati nei paesi? Evidentemente uomini di loro fiducia, della loro parte. Il carattere di parte dell'opera del commissario nazionale va quindi accentuandosi mano a mano che si scende alla base.

Dunque, secondo il ministro, in regime democratico, una categoria è rappresentata da una sola organizzazione.

Contesto in pieno questa tesi perché, prima di tutto, non esiste ancora nessuna legge sull'ordinamento dei sindacati e pertanto non si può dire che una organizzazione sia più valida, più rappresentativa di un'altra. In base a quali fatti il ministro ha desunto che la organizzazione dell'onorevole Bonomi è la più rappresentativa? In base alle manifestazioni più o meno oceaniche che l'onorevole Bonomi organizza con i fondi di ben nota provenienza (con i fondi provenienti dalla gestione della Federconsorzi, cioè dei miliardi che la Federconsorzi accumula gestendo per conto dello Stato l'ammasso del grano e facendo pagare il pane caro, imponendo sul prezzo del grano ceduto ai mulini una pesante tangente che si riversa su tutti i cittadini)?

Evidentemente, se ci fermassimo a considerare queste oceaniche adunate organizzate pagando viaggio e colazione a quanti, contadini o non contadini, son disposti ad andare in città ad applaudire Bonomi, se ci fermassimo a considerare tutto questo, potremmo senza dubbio concludere che l'onorevole Bonomi ha il primato nella organizzazione di coltivatori.

Se noi non considerassimo come si distribuiscono e si impongono le tessere della Confederazione bonomiana potremmo convenire con il ministro. Ma il ministro sa che le cose stanno tutte diversamente. Egli, che ha ancora il coraggio di professarsi socialista, dovrebbe però sapere che in Italia il movimento dei contadini è sorto, si è sviluppato sotto l'insegna dei partiti popolari di sinistra e in primo luogo del partito socialista. Può il ministro ignorare che i primi movimenti organizzati dai contadini sono sorti proprio all'insegna del socialismo? I « fasci siciliani » erano in gran parte organizzazioni contadine che si ispiravano alla dottrina e alla fede socialista, quando l'onorevole Bonomi non era neppure nato e i cattolici erano ancora sul terreno dell'astensionismo in politica. Le grandi organizzazioni padane non raggruppavano soltanto i braccianti. Chiunque sa di storia del movimento operaio ricorda che fin dal principio il movimento socialista organizzò, insieme ai braccianti e ai salariati, anche molti contadini, e questo nel nord e nel sud.

È possibile che il « socialista » onorevole Vigorelli, non sappia che in Italia esiste un forte movimento contadino che non si ispira affatto agli ideali (se ci sono) — io direi invece criteri di malavita — a cui si ispira l'onorevole Bonomi? È possibile che non sappia questo? Le elezioni politiche non gli hanno detto nulla in proposito?

Non sapete che in moltissime plaghe eminentemente contadine i partiti di sinistra hanno avuto notevoli affermazioni di maggioranza? È possibile che tutto questo sia ignorato e che ci si venga a dire: voi non esistete, voi siete nati soltanto oggi, solo perché oggi, perfezionando i nostri criteri di organizzazione, noi abbiamo promosso e andiamo promovendo organizzazioni di vario tipo che si differenziano nelle forme di organizzazioni da quelle del passato? Ma tutti sanno che anche nel campo delle forme di organizzazione si compiono continuamente dei mutamenti, e tutto ciò non toglie che gli ideali e i programmi a cui si rifanno le organizzazioni che sono oggi riunite attorno al-

l'Alleanza nazionale dei contadini, sono gli stessi ideali che hanno sempre animato la Confederterra e la Lega nazionale delle cooperative mutue, di organizzazioni cioè che hanno ormai più di cinquanta anni di esistenza.

Come può il ministro Vigorelli venirci a dire che vi è una sola organizzazione? Questo si può dire perseguendo una concezione fascista, quando appunto esisteva un ordinamento sindacale che presupponeva l'unicità della rappresentanza professionale, ogni categoria doveva avere un'unica rappresentanza coatta. Ma per fortuna noi siamo in regime di democrazia, e la pluralità dei sindacati e delle organizzazioni è base di questo regime.

Eppure, tutto questo viene ignorato dal « socialista » Vigorelli, per il quale esiste un solo imperativo: quello di accodarsi a tutti coloro che, per ragioni più o meno chiare e pulite, osannano al « duce » Bonomi. Infatti, nella sua risposta al Senato, l'onorevole Vigorelli non ha saputo fare altro che effondersi in una serie di compiacenti valutazioni all'indirizzo di Bonomi, non solo, ma nel momento stesso in cui si dichiarava estraneo alla competizione, esprimeva la sua fiducia nella vittoria di quella parte. E poi si ha il coraggio di dire che siamo noi i faziosi, che siamo noi gli uomini acciecati dal livore di parte!

Vorrei dire soltanto una cosa, circa la rappresentatività dell'organizzazione bonomiana: voglio citare un episodio che tutti conoscono e che si tenta sempre di soffocare, e che invece noi rimetteremo sempre in prima linea. Parlo del famoso episodio di effettivo banditismo che è stato compiuto — essendo ministro l'onorevole Vigorelli — quando il ministero autorizzò l'ufficio dei contributi unificati ad aggiungere all'importo dei contributi unificati una tangente del 2 per cento come quota associativa a favore della Cassa coltivatori e della Confida. Questa tangente è stata messa a carico di tutti i coltivatori diretti, per cui la stragrande maggioranza dei contadini italiani — fossero comunisti, socialisti, repubblicani o socialdemocratici — si son visti iscritti d'ufficio all'organizzazione bonomiana.

Evidentemente, con questi sistemi è facile vantare 2 milioni di aderenti; anzi, non so perché l'onorevole Bonomi non venga a dire che ha tutta la nazione dietro di sé, perché non ci venga a parlare di 8 milioni di seguaci, come quell'altro parlava degli 8 milioni di baionette!

Con questo sistema potrebbe avere anche tutta l'Italia, quando trova un ministro

che gli mette a disposizione un servizio dello Stato, cioè il servizio dei contributi unificati, per raccogliere adesioni. E non solo per far soci, ma per prelevare, per mungere dalle tasche dei contadini fior di biglietti da mille: 500 milioni.

L'onorevole sottosegretario, che certamente non ignora queste cose, non potrà dire che sono frutto della immaginazione dei comunisti, perché queste cose gli italiani le hanno apprese dai liberali.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Quel che non è esatto è l'obbligatorietà.

GRIFONE. Ella è molto candido. I nostri contadini, nelle loro condizioni di cultura, che cosa capiscono di una cartella esattoriale? Anche un professionista, anche noi stessi, quando ci portano una cartella esattoriale, non ci capiamo nulla. Cosa capisce un contadino della quota associativa del 2 per cento?

Comunque, di questo argomento ripareremo: il Governo dovrà dirci quanto ha dato all'onorevole Bonomi attraverso questa truffa colossale.

Ho detto che non siamo stati noi comunisti maliziosamente a denunciare questi fatti, poiché i dettagli di questa operazione scandalosa e brigantesca sono apparsi sulla stampa liberale, in un articolo che nessuno può ignorare: l'articolo del Battaglia apparso sul *Mondo* del 21 dicembre 1954.

E poi venite a dire che l'organizzazione « bonomiana » è la più forte. Certo se voi, attraverso l'ufficio dei contributi unificati, date mano alla « bonomiana » per aumentare i suoi soci anche se non vogliono esserlo, se l'aiutate a prelevare delle quote non dovute è naturale che la bonomiana diventa l'organizzazione più forte. Tanto più che è appoggiata dalla Federconsorzi. Questa organizzazione non è seriamente controllata, in quanto il ministro dell'agricoltura e delle foreste dichiara che il suo controllo non può andare oltre certi limiti. I rendiconti non sono mai presentati e, se qualche volta lo sono, sono assolutamente indecifrabili. Noi vedremo erigere in Roma un palazzo colossale in piazza Indipendenza, un palazzo che costerà sicuramente parecchi miliardi, ma nessuno si è preoccupato di sapere da quale parte è venuto fuori il denaro per sostenere una simile spesa. Ebbene, noi lo sappiamo da quale parte è uscito il denaro. Il denaro è uscito dalle tasche dei più poveri, attraverso quella famosa tangente che ha fatto aumentare il prezzo del pane.

Dobbiamo forse concludere che l'onorevole ministro Vigorelli non sappia nulla? Ora, io mi domando con quale senso di responsabilità (del resto è sempre assente anche a questo dibattito) egli possa giustificare quello che dice. L'onorevole Bonomi, in una sua conferenza tenuta l'altra sera, ha dichiarato che le nostre denunce, le nostre proteste sono tutte fandonie. Ebbene, ci venga a provare che i commissari non sono di sua parte: salvo qualche rarissima eccezione.

Anche nella sua Calabria, onorevole sottosegretario di Stato, il commissario è un esponente della « bonomiana », mi riferisco all'avvocato Misasi. In altri termini, questi commissari o sono strettamente collegati al partito governativo, o si tratta, quanto meno, di segretari della democrazia cristiana, di sindaci o ex sindaci.

Ad esempio, a Brescia è stato nominato commissario un ex sindaco, il dottor Boni. Dunque, tutto ciò che dicono i comunisti sarebbero fandonie. L'onorevole Vigorelli ha detto che delle nomine dei commissari sono responsabili i prefetti. Ma da chi dipendono i prefetti?

Certo è che essi anche questa volta si sono regolati secondo le disposizioni venute dal centro. Ad esempio, ad Avellino è stato nominato commissario provinciale il signor Pier-santi, un ispettore della confederazione « bonomiana ». È evidente che il suo nome è venuto da Roma. Anzi, devo aggiungere che in tutto questo vi è stata forse più l'azione del ministro dell'interno che di quello del lavoro. Che figura ci fa il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se è vero che non sa nulla? Sapete a Genova chi è stato nominato commissario? Un autentico pregiudicato (*Commenti a sinistra*), Edmondo Ferrero, condannato a due anni di reclusione per falso in atto pubblico; e la condanna è stata confermata in appello.

Perciò, quando diciamo che questo affare è un grosso falso, non usiamo davvero parole grosse. Si tratta di delinquenti qualificati e di autentici falsificatori, per cui l'opera che essi compiono non può che essere un'opera di falsificazione.

Vi è poi il caso del commissario di Roma, Tabacchi, presidente della federazione coltivatori diretti di Roma e commissario a Frosinone. Quando gli amici di Frosinone lo cercano non lo trovano perché è a Roma; quando lo cercano gli amici di Roma non lo trovano perché è al Ministero. Egli fa quel che gli pare: è uno dei luogotenenti di quella congrega che oggi non osa neanche presentarsi qui,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

credendo, così facendo, di essere furba. Come se la cosa dovesse finir qui! Questi signori fingono di non sapere che la polemica continuerà finché tutta questa gente non sarà stata cacciata via, come merita, dalle campagne italiane.

Cosa hanno fatto i prefetti ed commissari? Poiché la legge prevede che tutti gli elenchi degli elettori debbono essere compilati dalle commissioni comunali, i prefetti ed i commissari hanno anzitutto cercato di impedire che nelle commissioni comunali entrassero persone non accette all'onorevole Bonomi ed alla sua organizzazione. Non vi sono riusciti perché molte commissioni hanno resistito e molti sindaci si sono opposti. Non citerò episodi già ricordati da vari colleghi in questa Assemblea ed al Senato. Sta di fatto che in molti comuni prefetti e commissari hanno intimato ai sindaci di cacciare dalle commissioni comunali elementi che dovevano essere sostituiti con « bonomiani ». Il caso più clamoroso è stato quello del prefetto di Viterbo che ha indicato tassativamente i nominativi da includere nelle singole commissioni comunali. L'abuso è stato così grossolano che persino l'onorevole Vigorelli ha dovuto ritenerlo tale.

Ma non in tutte le commissioni è stato possibile cacciare via i rappresentanti dei contadini ed allora si è pensato che tutto si dovesse devolvere all'ufficio dei contributi unificati e questo è stato il più grave degli imbrogli.

Nella legge è disposto che hanno l'obbligo di far parte delle mutue tutti i contadini che hanno più di trenta giornate di lavoro. Questo articolo non subordina la qualità di assistito (quindi di votante, se si tratta di un capofamiglia) ad alcuna altra condizione. Invece, costoro hanno agito alla rovescia: prima hanno preso gli elenchi dei contributi unificati e sulla base di questi elenchi hanno compilato gli elenchi degli elettori.

Bisogna ricordare che gli elenchi dei contributi unificati non comprendono tutti i contadini, perché molti, attraverso la lotta che hanno condotto negli anni scorsi, soprattutto nelle zone di montagna, sono riusciti a farsi cancellare dagli elenchi dei contributi unificati. Inoltre, questi elenchi risalivano al 1937-38 e non erano aggiornati: di qui la ridda ridicola dei marescialli, diplomatici, abati, ecc., iscritti nelle liste! Rischia di diventare una farsa quella che è invece una cosa estremamente seria. Nelle liste dei coltivatori diretti figurano un generale di aviazione, un abate, un intero monastero e vari marescialli.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone, il fenomeno cominciò con Cincinnato. (*Si ride*).

GRIFONE. Ma qui di Cincinnati ce n'è a non finire. (*Commenti*).

La spiegazione ce la dà proprio l'onorevole Bonomi, il quale dice ad un certo punto: « Ognuno può rendersi conto che gli elenchi anagrafici forniti dai contributi unificati non potevano essere perfetti, in quanto suscettibili di variazioni per morti, ecc.; ed anche perché — soggiunge il Bonomi, questa volta in nostro aiuto — questi elenchi erano stati fatti per un altro scopo ».

Anche un uomo della fattura dell'onorevole Bonomi riconosce dunque — a cose fatte — che si è commesso un errore. Gli elenchi degli uffici dei contributi unificati servono a tutt'altro scopo, cioè a determinare l'imposizione dei contributi unificati, non già a stabilire chi debba avere l'assistenza. Bisognava procedere, come la legge dice, dal comune: perché solo sul piano comunale, coi dati anagrafici e con le informazioni dirette, era possibile fare un elenco veridico. Invece si sono dati tutti i poteri agli uffici dei contributi unificati e questi hanno svolto la loro azione clandestinamente. Perché non è affatto vero che siano stati affissi manifesti, anche se il sottosegretario ha le ricevute in mano. Noi non abbiamo visto in nessun comune manifesti affissi tempestivamente, ma solo molto in ritardo, quando si diceva: chi non porta entro il giorno tale la dichiarazione aziendale sarà escluso. Questa dichiarazione aziendale è nata così. Il Governo dice che era obbligatoria, e invece tale non era, perché è assurdo che un diritto che deriva da un obbligo che lo Stato fa a tutti di iscriversi alle mutue sia subordinato ad un accertamento. Vuol dire che in un secondo tempo si accerteranno gli assistibili, si accerterà il contributo che ciascuno deve. Intanto siccome le votazioni avranno luogo subito bisognava impedire che chi aveva diritto al voto potesse esserne escluso. E non ci si venga a dire, come ha fatto il commissario, che non c'è da aver paura, perché chi ha diritto all'assistenza l'avrà. Noi non andiamo cercando l'assistenza in questo momento. Oggi vogliamo il voto, quello che voi volete negare a metà dei contadini!

Intanto dovete ancora dimostrarci dove sono questi 1 milione e 100 mila iscritti. Quando l'onorevole sottosegretario vorrà fornirci la tabella relativa ci divertiremo, a controllare questi dati, e ci dovrà comunque dar ragione degli altri 900 mila capifamiglia che dovrebbero essere esclusi soltanto perché non hanno fatto la domanda. Ma quale pub-

blicità è stata data a questa imposizione? Quante volte la radio — che pur dice tante menzogne e stupidità — ha annunciato ai contadini italiani — si tratta di ben 8 milioni di cittadini: valeva dunque bene la pena che la « Rai » si occupasse di questa gente — che essi dovevano presentare la domanda per essere iscritti nelle liste elettorali?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La cifra di due milioni è una presunzione.

GRIFONE. I censimenti sono dunque una presunzione? Va bene che voi con tutte le vostre macchine elettroniche non siete ancora riusciti a pubblicare i dati dell'ultimo censimento, e la Repubblica italiana vive ancora coi dati del censimento fascista del 1936, ma i censimenti, per quel che valgono, sono cose serie. Ci sono dunque due milioni di capifamiglia coltivatori diretti — diamo credito una volta tanto all'onorevole Bonomi. D'altra parte non è vero quello che voi dite, che la colpa sarebbe nostra, che avremmo istigato i contadini a non presentare la denuncia aziendale. Noi abbiamo anzi invitato i contadini a farlo ma questi non ne volevano sapere, e avevano ragione e noi non potevamo metterci contro le giustificate apprensioni di gente che sa come agisce il fisco, specialmente in materia di contributi unificati. Tutti costoro hanno capito che i fogli aziendali avrebbero servito, più che per l'assistenza, per avere dati più recenti ed aggiornati per sovraccaricarli di tasse e logicamente si sono difesi.

Ma la legge prescrive in maniera categorica che chi ha diritto all'assistenza ha anche diritto al voto. Nessuna subordinazione vi è dall'una all'altra cosa e pertanto la vostra costruzione è perfettamente artificiosa.

Ella, dunque, onorevole sottosegretario, deve darci ragione dei 900 mila esclusi. Il senatore Grava ha detto, all'altro ramo del Parlamento, che noi avremmo istigato i contadini a non fare le denunce. A parte il fatto che non è vero, perché noi abbiamo sempre detto che i braccianti non hanno nessun interesse ad entrare in queste mutue che imporrebbero loro dei contributi pesantissimi, mentre essi godono dell'assicurazione assai più vantaggiosa, questa ammissione dimostra che dunque un qualche seguito noi lo abbiamo fra i contadini: almeno questi 900 mila sarebbero dunque disposti a seguire i nostri consigli...

Altrettanto assurda è l'accusa che ci si fa di aver gonfiato gli elenchi. Ripeto che i braccianti non hanno nessun interesse ad

entrare nelle mutue di nuova istituzione e noi non potevamo davvero metterci contro un loro evidente interesse: essi stessi non ci avrebbero seguito se avessimo fatto una simile campagna.

Sui ricorsi ha già parlato l'onorevole Miceli ed io non ripeterò quanto egli ha detto. Sottolineo solo che quanto è accaduto rappresenta un vero scandalo. Alle volte si citano gli esempi delle repubbliche sudamericane, ma davvero io non mi sento in grado oggi di far offesa all'Honduras, perché ciò che sta accadendo in Italia è davvero senza precedenti. Aveva ragione il senatore Spezzano quando diceva che dal 1870 in poi non si era assistito ad un simile « pateracchio » nel nostro paese. Si potrebbero ricordare i plebisciti e le violenze fasciste. Qualcuno ha fatto però giustamente rilevare che per le violenze fasciste, anche se organizzate dal regime, almeno qualche volta — parlo del 1924 — c'era qualcuno che pagava, perché di tanto in tanto si trovava un magistrato che emetteva delle condanne. Non si riuscì a condannare gli uccisori di Matteotti, ma qualcuno che condannasse i teppisti in camicia nera, ogni tanto si trovava. Oggi non solo non si condanna, ma si esalta questa gente, che compie atti di autentico teppismo politico e morale.

Quello che avviene in Italia in questa materia di ricorsi, è veramente degno, se non volessimo offendere le repubbliche sudamericane, di quello che avviene in qualcuna di queste repubbliche.

In materia di ricorsi avvengono cose incredibili. Per esempio, il commissario di Foggia vuole che il ricorso sia fatto su carta da cento lire. Un altro si contenta della carta libera. Perché questa diversità? Perché il ministero volutamente ha lasciato mano libera ai commissari, luogotenenti o *gauleiter* delle province. E si arriva all'assurdo a Campobasso: il commissario che, mi dicono, è un quasi analfabeta — e forse è giustificato per questo — fa un editto o bando che dir si voglia, nel quale annuncia che chiunque vuole ricorrere, presenti una dichiarazione del sindaco, e il suo ricorso sarà accolto. Ma dopo alcuni giorni, quando i contadini hanno già presentato il ricorso in carta libera, cambia ordine e dice: bando n. 2: « Quello che ho detto non è più valido. Bisogna presentare l'estratto catastale, ecc. ».

Ora, quando accadono cose di questo genere, è proprio il caso di dire che si è in un regime in cui non esiste né diritto pubblico né diritto amministrativo. Viene un qualsiasi

commissario che può essere anche un delinquente, il quale annuncia: « Dovete presentare questi documenti ». « Perché ? ». « Perché così piace a me ». « Chi l'ha detto ? ». « Nessuno ». Il commissario nazionale, ad una nostra delegazione, disse apertamente che, a suo parere, poteva bastare la dichiarazione del sindaco. Due giorni dopo, invece, richiamato a dovere, si capisce da chi, emanò un comunicato alla stampa, in cui diceva che quello che aveva annunciato prima non l'aveva detto e che bisogna invece attenersi a quello che dicevano i suoi luogotenenti. Altre cose gravi sono quelle che riguardano il regolamento. Mi soffermo su una cosa sola: sulla istituzione del delegato. Nella legge è detto che può essere nominato un delegato del commissario in ogni paese. Invece il commissario nazionale ha reso obbligatoria la istituzione del delegato in tutti i paesi. E questo delegato è quasi sempre il fiduciario della « Bonomi » e della democrazia cristiana del posto; gli si danno poteri delicatissimi per la costituzione dei seggi e la vidimazione delle deleghe: quelle deleghe che sono state incettate ampiamente, come risulta da una documentazione abbondantissima, che si trova in nostro possesso. Incette che, tra l'altro, hanno dato modo a questa gente di arricchirsi. Sono stati chiamati i contadini con un avviso « ultimativo », si è detto loro che c'era la legge, che essi avrebbero avuto anche la pensione, che però dovevano sottoscrivere: 1°) la domanda di iscrizione all'associazione, col pagamento del piccolo contributo di lire 500; 2°) la dichiarazione aziendale con altro piccolo contributo di lire 500; 3°) una delega. Se nel giorno delle elezioni fosse capitato loro di essere influenzati — si disse — ci sarebbe stato chi, da buon amico, avrebbe mandato qualcuno a votare per loro. E la delega doveva essere lasciata in bianco, perché, per il momento, non si sapeva chi sarebbe stato il delegato.

Tutto questo è stato fatto da voi, e non potete smentirlo, tanto più che noi stiamo ripetutamente chiedendo che si annullino queste deleghe. È inutile che voi sosteniate che il « giochetto » è stato fatto da noi. Se fosse stato fatto da noi, non chiederemmo l'annullamento di tutte le deleghe, non chiederemmo che il Governo istituisca un modulo, in cui sia precisato che chi vuole delegare il suo voto deve farlo davanti al segretario comunale o ad un pubblico ufficiale onde siano annullate le deleghe incettate a cottimo, ed estorte a contadini ignari con quei modi che il collega Marabini ricordava poco fa. A Reggio Emilia

un tale ha confessato di averne incettate perché riceveva un tanto a delega.

Si tratta di veri e propri brogli a favore di una consorceria che tante volte abbiamo descritto e che non ci stanchiamo di descrivere (onorevole Stella, ascolti per poter poi riferire al suo illustre capo!), la consorceria di Bonomi, che ha inventato, d'accordo con l'onorevole Vigorelli (che è inutile che si scusi in pubblico o in privato dicendo che non ne sapeva niente; un ministro deve sapere; e, se no, deve andarsene!), che ha inventato — dicevo — il 2 per cento e che, attraverso i suoi amici nella Federconsorzi, continua ad accumulare miliardi che gli permettono di costruire quel palazzo di cui ho parlato e di tenere in piedi una organizzazione di cui non è dato trovare precedente neppure in epoca fascista.

Ma una volta per tutte il Governo dovrà dirci quanti consulenti ha il Bonomi, quanti milioni al mese gli elargisce attraverso i suoi uffici di palazzo Rospigliosi. Sarà bene che l'onorevole Medici ce lo dica, altrimenti lo dovremo dire noi. Buste a non finire! Non c'è nessuno che conti qualche cosa nell'agricoltura e che non sia consulente della Federconsorzi! Del resto, dicono che in America si fa così: ogni *trust* per la grandezza stessa dell'organizzazione ha bisogno dei più vari consulenti, nel diritto, nell'economia, negli affari, nella editoria di giornali.

Il predetto signore è infatti riuscito, attraverso tutti i suoi maneggi, a procurarsi anche due giornali quotidiani: il *Globo* e il *Sole*. Dove ha trovato i soldi per comprarli? Come ha fatto a comprare la Polenghi Lombardi? L'onorevole Segni, da quel galantuomo che è, ci fece capire che quest'ultimo affare non era del tutto pulito. Non per nulla pochi giorni dopo aver fatto questa ammissione fu estromesso dal Governo.

E ci dovete parlare delle convenzioni con la Fiat, con la Montecatini e delle altre note imprese del gruppo Bonomi. Questi signori, non soltanto sono organizzati in gruppo, ma hanno un loro rappresentante nel Governo. Questo gruppo ha ottenuto, come condizione per l'assenso alla coalizione governativa, che un suo uomo sieda nel Governo, e precisamente l'avvocato Vetrone, vice presidente dei coltivatori diretti, sottosegretario per l'agricoltura *a latere* del ministro Medici.

Questo signore, fra i primi provvedimenti, ha fatto approvare un decreto che allarga le competenze della « Fata », la famosa organizzazione assicurativa. Egli, parte in causa,

partecipe della cricca di Bonomi, una volta andato al Governo, oltre al riconoscimento della personalità giuridica della organizzazione dei tabacchicoltori che egli stesso presiede, ha fatto approvare un decreto che estende la sfera di competenza della « Fata », che tanta luce irradia la sera in via Nazionale! È un'organizzazione che è stata creata e, credo, ancora diretta personalmente dall'onorevole Bonomi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

GRIFONE. Ma la cosa più grave di tutte è la famosa imposta sul pane. Voi ci accusate di essere troppo aspri, ma dovete convenire che noi non trattiamo tutti gli avversari allo stesso modo, non combattiamo tutti allo stesso modo. Se combattiamo questi signori in questo modo, è perché commettono gli abusi di cui ho parlato. Questa cricca ha messo la famosa imposta sul pane: attraverso quella tangente che la Federconsorzi percepisce su ogni quintale di pane ceduto ai mulini. L'onorevole Bonomi ha già risposto dicendo che la colpa del caro pane è dei panettieri che hanno preteso gli aumenti dei salari e quindi hanno fatto aumentare il costo del pane. L'onorevole Bonomi non tiene conto o vuol nascondere un dato fondamentale che noi abbiamo desunto da una pubblicazione ufficiale, curata dallo stesso ministro Medici: *Annuario dell'economia italiana 1953*, dato che dimostra che la somma introitata dalla Federconsorzi per ogni quintale di grano è aumentata, rispetto all'anteguerra, di 150 volte, mentre il prezzo del grano è aumentato di sole 50 volte.

Abbiamo ragione dunque di opporci a questa gente, come pure abbiamo ragione di avere il sospetto che questa gente voglia impadronirsi delle mutue per fare quello che finora ha fatto e fa nei consorzi agrari. Questa gente espelle dei soci dai consorzi agrari perché non graditi, aiutati dalla sapienza giuridica dell'onorevole Fanfani, il quale, da ministro dell'agricoltura, disse che è perfettamente lecito che un consorzio agrario, una volta che lo voglia, espella dal suo seno un socio non gradito (per costituire, diciamo noi, la consorzeria di cui parlavo).

Degli abusi è stato ampiamente detto, tanto di quelli commessi dai prefetti quanto di quelli dei questori. Voglio solo citare il fatto veramente esemplare del questore di Roma, che non per niente appartenne all'« Ovra », anche se oggi si fregia di una medaglia d'argento per meriti partigiani.

Il signor Musco ha vietato i comizi per le mutue, giustificandosi con il fatto che ha avuto il sospetto che nei comizi per le mutue si parlasse dell'U. E. O. Secondo il questore Musco è proibito parlare dell'U. E. O. Noi speriamo che l'U. E. O. non sia mai approvata, che sia respinta. Comunque, anche se venisse approvata, ne parleremo sempre, come si è parlato per anni e anni contro la triplice alleanza da parte di tutti i patrioti italiani. Ma questo signore non vuole che se ne parli neanche oggi quando ancora l'infame accordo non è stato approvato; e intanto proibisce i comizi sulle mutue.

Potrei citare il caso del famoso maresciallo di San Fele di Potenza. Un nostro organizzatore fa un comizio sulle mutue e dice che non bisogna dare il voto a Bonomi perché questi è quel tale di cui ho detto poco fa. Lo sanno tutti, del resto.

BIANCO. Era della U. I. L., non nostro.

GRIFONE. Dunque era un amico dell'onorevole Vigorelli. Il maresciallo gli ha intimato di smetterla perché, secondo recenti disposizioni — ha detto — in Italia non si può parlare male di Bonomi. (*ilarità a sinistra*).

Questo è stato detto a San Fele di Potenza! Ella, onorevole sottosegretario, prenda nota. Del resto, l'onorevole Vigorelli ne sa qualcosa.

BIANCO. Lo dice il giornale *Comunità*.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Bisognerebbe leggere l'intera frase.

BIANCO. Posso farlo io.

PRESIDENTE. Ma non ora.

GRIFONE. Dunque in Italia oggi non si può parlare male di Bonomi. Come se si trattasse di una istituzione dello Stato!

Ometto di parlare di tante altre cose, ma non posso non denunciare una serie di abusi molto più delicati che riguardano una autorità che non si dovrebbe mescolare in queste mondane faccende. Mi riferisco alle inammissibili interferenze che il clero ancora una volta compie in materia elettorale.

Al Senato sono state lette e commentate una lettera del vescovo di Alessandria ed una del consulente ecclesiastico della « bonomiana » di Alessandria. È bene che si sappia che l'organizzazione bonomiana, così complessa, ha anche i suoi assistenti ecclesiastici, i quali non si preoccupano, così come sarebbe lecito supporre, delle anime dei soci, ma si occupano esattamente di questioni elettorali e politiche. Noi abbiamo pubblicato la lettera dell'ormai famoso padre Penone, domenicano, il quale ha detto a tutti i parroci della provincia di Ales-

sandria: attenzione, ho partecipato a Roma ad una solenne adunanza tenuta da monsignor Urbani (non è necessario che io dica a voi chi sia monsignor Urbani), il quale ha detto espressamente che la Santa Sede segue con molta attenzione la cosa e auspica la vittoria di Bonomi.

È lecita questa intromissione? No. La Città del Vaticano è uno Stato estero — non dico straniero per non offendere la vostra sensibilità — e non ha il diritto di interferire nelle questioni interne di un altro Stato. Invece, attraverso l'organizzazione bonomiana, questa interferenza diretta avviene. Abbiamo fatto nomi, abbiamo precisato documenti. Del resto, che sia un indirizzo generale lo vediamo ad Asti ed a Parma. In quest'ultima città in una lettera diretta ai parroci (della quale è responsabile l'onorevole Ferreri per averla direttamente sollecitata) il vescovo a Pavia, monsignor Carlo Allorio, dice: « Ai reverendissimi parroci della diocesi raccomandiamo di prendere visione dell'acclusa lettera circolare dei consulenti ecclesiastici della federazione provinciale coltivatori diretti di Pavia. Si attengano alle norme indicate e svolgano opera intelligente, in favore della corrente cristiana, per un suo largo successo, per evitare ulteriori influenze marxiste nell'ambiente rurale nostro che è ancora (quanta tristezza in questo « ancora ») il più fedele allo spirito e alla vita cristiana ».

Vediamo quali sono le direttive dell'onorevole Ferreri, presidente della « federcoltivatori » di Pavia: « Bisogna fare in modo — dice l'onorevole Ferreri con lo stile autoritario che distingue questi signori — che in nessun comune i socialcomunisti vincano queste elezioni, che assumono una straordinaria importanza quando si pensi che migliaia delle nostre famiglie contadine avranno l'assistenza a mezzo delle casse mutue comunali. È necessario che queste siano dirette da rappresentanti delle nostre migliori famiglie cattoliche ».

Finché lo dice l'onorevole Ferreri, è giusto: egli fa il suo dovere. Ma che lo faccia dire al vescovo, non ci sembra giusto, e non ci sembra giusto nemmeno ai fini della difesa dei valori religiosi che tanto vi sta a cuore.

Continuate su questa strada, e perderete sempre maggior copia di fedeli. Molti di noi da ragazzi erano fedeli alla Chiesa e se ne allontanarono poi, quando videro, nell'epoca fascista, compiere ogni sorta di compromessi fra le autorità della Chiesa e il peggior regime che si sia mai avuto in Italia. Continuate

pure su questa strada, ma non lavorerete certo per la santa religione.

Cosa c'entra la morale evangelica con il fatto del 2 per cento? Qui si chiama in causa financo la Santa Sede per una questione che è di carattere estremamente mondano, che nulla ha a che fare con i valori spirituali; a meno che non vi sia qualcuno che ci dimostri che la questione del 2 per cento estorto dal Bonomi sia un fatto spirituale!

Mi sembra che abbiamo dimostrato a sufficienza che tutto è stato predisposto per preconstituire una situazione di favore per l'onorevole Bonomi. Del resto questi parla come se già fosse il padrone. Quando si è trattato di scegliere i cento funzionari che dovranno fare i direttori delle mutue, si è svolto un corso nella *Domus pacis*, dove di solito si riuniscono i gerarchi della democrazia cristiana, in particolare gli adepti della organizzazione dell'onorevole Bonomi. Costui, dunque, già sa chi saranno i direttori. Abbiamo citato una letterina di un segretario del sottosegretario Capua il quale per raccomandare l'assunzione di un fattorino si rivolge ad un dirigente dell'organizzazione bonomiana. Potremmo produrre un'analoga lettera del vescovo di Forlì, ecc.

I « bonomiani » ragionano e operano come già fossero padroni. Tutto questo è scandaloso quando è unito a tutto quello che abbiamo detto. Del resto, questa gente, a spese dello Stato, non va dicendo che quanto è stato stabilito è dovuto alla legge Bonomi? Un volantino pagato dalla federazione delle mutue fa l'elogio della legge chiamandola « legge Bonomi », quando è noto che la proposta Bonomi comprendeva soltanto l'assicurazione ospedaliera a tutto carico dei contadini, e che se vi è una proposta che ha, invece, sostenuto i principi che sono stati poi, in parte, accolti dalla legge è la proposta di legge Longo-Pertini. Come si permette, questo commissario, di spendere i milioni dello Stato per far propaganda a Bonomi?

Tutti sanno, e lo voglio ripetere, che l'onorevole Bonomi presentò un progetto di legge che comprendeva solo l'assicurazione ospedaliera a tutto carico dei contadini, senza il contributo dello Stato. Questo contributo si è avuto solo quando è stata presentata la proposta di legge Longo-Pertini e il Governo è dovuto venire a patti concedendo il contributo di 1.500 lire.

Potrei dilungarmi nel rispondere a tutte le argomentazioni avversarie. L'argomento fondamentale — che l'onorevole Vigorelli ha fatto suo — è che noi ci stiamo creando un

alibi per la nostra sconfitta. Io potrei ritorcere l'accusa contro di voi. Voi vi sentite così sicuri, dite che tutti i contadini sono per Bonomi, e allora perché non li includete tutti nelle liste? Così avreste un plebiscito colossale: invece di 1 milione e 100.000 voti ne potreste avere 2 milioni.

Perché, invece, vi date tanto da fare per impedire che tutti votino. Se vi sentite così sicuri, perché avete fatto tanti brogli?

Il *Popolo* si è lamentato perché abbiamo fatto troppo rumore per questo. È naturale: chi è abituato a fare i suoi affari più o meno all'oscuro, senza che nessuno lo molesti vorrebbe continuare a farli.

Si dice che noi abbiamo un piano per impadronirci delle mutue. Perché, questa gente non si specchia, questa gente che ha sempre mirato ad impadronirsi di qualcosa?

Desidero, a conclusione del mio intervento, fare tre precise proposte al Governo.

Siamo ormai alla vigilia delle elezioni, parare a tutto è impossibile, bisognerebbe annullare tutto ciò che il commissario ha fatto, e questa è cosa che si vedrà in sede giurisdizionale a suo tempo (noi riteniamo giustissime tutte le eccezioni di invalidità mosse dal senatore Spezzano). Cerchiamo almeno di andare alle elezioni in una maniera decente, per il decoro del paese. Facciamo in modo che nei pochi giorni che ancora ci rimangono per le elezioni si procuri di includere negli elenchi degli elettori tutti coloro che, per legge, ne hanno diritto. Con un po' di buona volontà si potrebbe trovare la maniera per far questo. Facciamo sì che il numero degli elettori iscritti negli elenchi sia il più vicino possibile ai famosi due milioni di cui tutti parlano; poiché, se andiamo alle elezioni con un milione di iscritti, non credo che politicamente ed anche giuridicamente queste elezioni possano essere ritenute valide, dal momento che la metà dei componenti il corpo elettorale è stata esclusa dal voto. È come se in Italia, in occasione delle elezioni politiche, partecipassero al voto solo 15 milioni di votanti! Questo è il primo punto essenziale che noi chiediamo venga accolto. Non vi manca la possibilità tecnica di farlo: avete degli zelanti servitori in provincia. Fatelo per il vostro decoro, ed anche per avere un maggiore plebiscito.

Fate inoltre un'altra cosa: cercate di ritornare al senso della legge, e cioè annullate tutte queste deleghe estorte. Quando una delega si prende in bianco, è estorta, perché chi la firma non sa a chi la dà. Bisogna stabilire che le deleghe possono essere date solo

sui moduli appositi, e questi moduli debbono essere vidimati da un pubblico ufficiale, e non da questo commissario, il quale, tra l'altro, può anche delegare un'altra persona, mentre tutti sappiamo che *delegatus delegare non potest*.

Bisogna revocare tutte le deleghe in atto. Quindi, se è vero che ne abbiamo molte anche noi, ne saremo colpiti. Ho già detto che bisogna introdurre un modulo di Stato, tale che dia garanzia che non si facciano brogli. Questo è un punto fondamentale. In questo modo non è che avremo sanato tutti i brogli commessi, ma avremo fatto almeno un tentativo *in extremis* per sanare le cose più mostruose.

È certo che in ogni caso i contadini sapranno come giudicarvi, e in ogni caso, comunque vadano queste elezioni, state pur certi che non sarà conclusa la partita fra contadini e Governo. Disilludetevi, se pensate che noi ci stancheremo. Noi andremo ovunque a denunciare i brogli commessi. E non credo che avremo grandi difficoltà a denunciare le menzogne che sono state raccontate ai contadini, quando, ad esempio, si è fatto credere loro che presto avrebbero avuto la pensione. I contadini sapranno come giudicarvi.

State pur certi comunque, onorevoli colleghi, che la lotta continuerà contro questo malcostume di cui è massimo portatore l'onorevole Bonomi con la sua consorteria. I contadini italiani — possiamo assicurarvelo — lotteranno fino in fondo (onorevole Stella, lo dica al suo « duce »), fino a quando avranno spazzato via dalle campagne italiane il malcostume che avete instaurato. (*Vivi applausi a sinistra*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Costituzione del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e della provincia di Gorizia ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza. (*È approvata*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

**Risultato della votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953 » (*Approvato dal Senato*) (1329):

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	171
Voti favorevoli . . . . .	245
Voti contrari . . . . .	95

(*La Camera approva.*)

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e *Avenant* che proroga di un anno l'accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 » (*Approvato dal Senato*) (1330):

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	171
Voti favorevoli . . . . .	237
Voti contrari . . . . .	103

(*La Camera approva.*)

« Delega per l'approvazione degli allegati tecnici alla convenzione internazionale per la aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 (262):

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	262
Astenuti . . . . .	98
Maggioranza . . . . .	132
Voti favorevoli . . . . .	239
Voti contrari . . . . .	23

(*La Camera approva.*)

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi — Aimi — Albizzati — Alessandrini — Amato — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelino

Paolo — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Berry — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Carcaterra — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cervellati — Cervone — Chiaranello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellera — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Del Vecchio Guelfi Ada — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — Dosi — Driussi — Ducci.

Elkan.

Fabriani — Faletra — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Fogliazza — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Giacone — Gianquinto — Giglia — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonnella — Gorini — Gorreri — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grifone — Grilli — Guadalupi —

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lucifero — Lucifredi.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montanari — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Mordaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pasini — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pessi — Petrilli — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Reposi — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Ronza — Rosati — Rosselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scarascia — Schiratti — Schirò — Scotti Alessandro — Secretò — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Sparapani — Sponziello — Stella — Sullo.

Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Turchi — Turnaturi.

Valsecchi — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villani — Vischia — Viviani Arturo.

Zamponi — Zanibelli — Zanoni — Zerbi.

Si sono astenuti (*sul disegno di legge n. 262*):

Amendola Pietro — Amiconi — Angelino Paolo — Audisio.

Baglioni — Baltaro — Barontini — Bei Ciufoli Adele — Beltrame — Bettiol Francesco Giorgio — Bianco — Bigi — Borellini Gina — Buzzelli.

Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cavallari Vincenzo — Cavallotti — Cavazzini — Cervellati — Cianca — Clocchiatti — Compagnoni — Concas — Cremaschi — Curcio.

Del Vecchio Guelfi Ada — Di Mauro — Di Prisco — Ducci.

Faletta — Farini — Floreanini Gisella — Foghazza — Fora Aldovino.

Gallico Spano Nadia — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Giaccone — Gianquinto — Gomez D' Ayala — Gorreri — Graziadei — Grifone — Grilli.

Invernizzi — Iacometti — Iacoponi.

Laconi — La Rocca — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Longo.

Maglietta — Magno — Maniera — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marilli — Martuscelli — Massola — Messinetti — Miceli — Montanari — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Natali Aldo — Natta — Nicoletto.

Pelosi — Pessi — Pigni — Pino — Polano — Pollastrini Elettra.

Raffaelli — Reali — Ricca — Roasio — Rosini — Rubeo.

Sacchetti — Sala — Schirò — Semeraro Santo — Silvestri.

Tarozzi — Turchi.

Villani.

Zamponi.

Si sono astenuti (*sui disegni di legge nn. 1329 e 1330*):

Andò.

Bernardi Guido — Bettoli Mario — Brodolini.

Capacchione — Concas.

De Lauro Matera Anna — Di Nardo.

Ferrari Francesco — Ferri.

Guadalupi.

Jacometti.

Lizzadri.

Magnani — Marangone Vittorio — Merizzi — Mezza Maria Vittoria.

Ronza.

Sampietro Giovanni — Sansone.

Sono in congedo (*concesso nelle sedute precedenti*):

Bersani — Bianchi Chieco Maria.  
Del Vescovo.  
Scalia — Spadola.

### Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo chiedere molta pazienza alla Camera giacché la mia risposta sarà inevitabilmente assai lunga, poiché, seppure il numero degli intervenuti è stato poco elevato, mi incombe tuttavia l'obbligo di rispondere a tredici interpellanze e a cinquantanove interrogazioni, numero veramente eccezionale, credo *record*, e di chiarire ogni equivoco che sia potuto sorgere sulla condotta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in questa materia. Cercherò di attenermi strettamente alla questione senza indugiare su argomenti polemici.

Gli onorevoli Marilli, Bufardecì, Failla, Sala, Faletra, Giaccone, Calandrone Giacomo, Schirò e Grasso Nicolosi Anna hanno chiesto di conoscere i motivi per cui nella prima fase di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, che estende l'assicurazione malattia ai coltivatori diretti, si è verificato, in Sicilia, uno scarso numero di iscrizioni negli appositi elenchi previsti dalla legge medesima e le ragioni per cui sono stati prodotti, da parte di organizzazioni e di contadini, ricorsi avverso l'operato dei prefetti, dei commissari delle casse mutue e delle commissioni comunali.

Al riguardo devo far presente agli onorevoli interroganti che il servizio contributi unificati, cui la legge ha demandato il compito di accertamento delle persone soggette all'assicurazione di malattia mediante iscrizione negli elenchi nominativi, per dare inizio ai primi adempimenti relativi, dispose l'affissione, in tutti gli albi pretori comunali...

BETTOLI. Dove?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. ... di un apposito manifesto che invitava i coltivatori diretti a presentare la denuncia aziendale, predisponendo altresì un modulo di denuncia che venne consegnato ai corrispondenti co-

munali del servizio stesso per la distribuzione a chiunque ne avesse fatta richiesta.

In base alle denunce, il servizio, dopo aver proceduto al vaglio dei requisiti richiesti per determinare l'assoggettabilità delle aziende all'assicurazione obbligatoria, ha formato gli elenchi dei titolari soggetti all'obbligo del pagamento del contributo, così come prescritto, dall'articolo 18 della legge 1136. Con tale procedura si è voluto assicurare a tutti i coltivatori diretti la possibilità di regolarizzare la loro posizione ai fini degli obblighi assicurativi previsti dalla legge. L'eventuale mancata iscrizione non può attribuirsi, pertanto, che alla negligenza degli interessati, i quali, non essendosi preoccupati di presentare in tempo utile la denuncia, non hanno dato modo al servizio dei contributi unificati di procedere all'accertamento e di includerli.

Risulta a questo Ministero che alla mancata presentazione della denuncia aziendale ha notevolmente contribuito la intensa propaganda svolta dalle associazioni sindacali di sinistra che con manifestini volanti, con circolari e comunicati hanno invitato i coltivatori diretti a non presentare la denuncia all'ufficio contributi o a presentarla — in forma generica — direttamente alle commissioni comunali ben sapendo che tale procedura è contraria a quanto previsto dalla legge. D'altra parte, la legge, lasciando facoltà di produrre ricorso, contro la mancata iscrizione, ai commissari provinciali delle casse mutue, ha posto riparo agli inevitabili inconvenienti di cui sopra in maniera da garantire a ciascun avente diritto la iscrizione, e ciò spiega le ragioni per cui si sono verificate presentazioni di ricorsi cui fanno cenno gli onorevoli interpellanti.

Posso assicurare comunque che il Governo ha preso tutte le misure necessarie perchè la legge trovi esatta applicazione e perchè nessuno dei coltivatori diretti sia escluso dai benefici dell'assicurazione malattia...

ALBARELLI. ... e dal voto.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. ... che costituisce nel nostro paese una delle più importanti conquiste sociali.

Negli stessi termini devo rispondere agli onorevoli Marabini, Roasio, Sacchetti ed altri che hanno chiesto di conoscere se non risulti che nella compilazione degli elenchi siano stati esclusi arbitrariamente la maggior parte degli aventi diritto.

Per quanto riguarda poi la loro interpellanza in merito alle funzioni delle commissioni comunali, devo far rilevare che questi organi

sono chiamati dalla legge ad espletare gli stessi compiti ad essi affidati per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura, ossia quelli di esaminare gli elenchi nominativi formati dal servizio contributi e di proporre allo stesso le eventuali variazioni da apportare, restando sempre alla esclusiva competenza del servizio contributi unificati il compito dell'accertamento. È ciò che sta avvenendo anche per l'applicazione della legge per l'assistenza malattia di coltivatori diretti.

Anche in merito alla nomina nelle suddette commissioni, dei rappresentanti la categoria dei coltivatori diretti, posso assicurare che le decisioni dei prefetti sono aderenti allo spirito della legge (*Commenti a sinistra*), in quanto non è previsto che i rappresentanti da designare debbano appartenere ad una od all'altra organizzazione sindacale ma è richiesta la qualifica di coltivatore diretto.

Rinnovo intanto l'assicurazione, come ho detto ai precedenti onorevoli interroganti, che il Governo ha provveduto ad impartire precise istruzioni agli organi periferici competenti, perchè tutte le operazioni previste siano conformi al pensiero della legge.

Pur avendo ostacolato — con tale azione — l'operato degli uffici preposti all'applicazione della legge, le predette organizzazioni di sinistra hanno notificato — a mezzo dei messi giudiziari — atti di diffida ai prefetti, ai sindaci, e ai direttori degli uffici contributi, compiendo così veri e propri atti di intimidazione a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. (*Commenti a sinistra*).

Gli onorevoli Fogliazza, Montanari ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro se è a conoscenza delle esclusioni dalle liste elettorali di molti coltivatori diretti aventi diritto al voto e se è altresì a conoscenza che in molti comuni le commissioni comunali non sono state costituite ovvero non sono state poste in condizioni di adempiere a quanto ad esse demandato dalla legge.

Per quanto riguarda le esclusioni dalle liste elettorali non posso che confermare quanto ho già risposto all'onorevole Marilli e cioè che tutti i coltivatori che hanno presentato denuncia aziendale, e tutti quelli che risultavano già iscritti negli elenchi delle ditte accertate ai fini del pagamento dei contributi agricoli unificati con la qualifica di coltivatori diretti sono stati inclusi nelle liste inviate dagli uffici contributi alle commissioni comunali.

DI NARDO. Non è vero.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Debbo anche

precisare che il diritto all'esercizio del voto può essere riconosciuto anche a seguito di ricorso, per cui tutti gli aventi diritto possono ottenere l'inclusione nelle liste elettorali.

Circa poi le commissioni comunali, risulta al Ministero che in tutti i comuni i sindaci hanno provveduto alla ricostituzione ed in quasi tutti i comuni le commissioni stesse hanno provveduto agli adempimenti di loro competenza, tranne che in pochissimi centri ove non risultavano alla data del 28 gennaio accertati coltivatori diretti soggetti al pagamento dei contributi. (*Commenti a sinistra*).

Per i motivi sopra esposti il Ministero ritiene che non sussistano in linea generale i fatti denunziati dagli onorevoli interroganti, ed assicura, comunque, che ove vengano riscontrate situazioni particolari derivanti da effettive violazioni della legge sarà provveduto con la necessaria tempestività ed energia.

Agli onorevoli Marabini, Roasio ed altri, che hanno interpellato il ministro del lavoro per sapere se è a conoscenza delle notevoli esclusioni di coltivatori diretti dalle liste elettorali, se risulta che le commissioni comunali sono state svuotate di ogni potere e se risulta che i prefetti abbiano rifiutato la inclusione nelle consulte provinciali di persone estranee alla confederazione coltivatori diretti, rispondo che la materia è già stata da me esaurientemente trattata in sede di risposta ad altre interpellanze, soprattutto per quanto riguarda la mancata inclusione dei coltivatori diretti nelle liste elettorali, inconveniente peraltro eliminabile in sede di ricorso che a norma dell'articolo 31 può essere presentato avverso le esclusioni dalle suddette liste.

Anche per quanto riguarda la costituzione delle commissioni comunali e i compiti ad esse demandati ritengo di aver esaurientemente illustrato sia le disposizioni emanate da questo Ministero sia le norme di legge che regolano la materia. Gli onorevoli interpellanti non hanno indicato casi specifici nei quali, a loro parere, sarebbero violate le norme di legge, soprattutto per quanto concerne i compiti affidati alle commissioni.

Evidentemente con la dizione generica «svuotate di ogni potere» si è inteso ribadire il concetto che le commissioni comunali hanno il compito di accertare la qualifica di coltivatore diretto, l'assoggettabilità o meno al pagamento del contributo e quindi il diritto al voto per la elezione degli organi amministrativi.

DI NARDO. Permetta, onorevole sottosegretario: nella mia qualità di sindaco ho

trasmesso all'ufficio provinciale dei contributi unificati i nominativi di 140 coltivatori diretti che avevano inoltrato la domanda, ma l'ufficio non li ha voluti ricevere. Io li avevo inclusi nella lista perché autentici contadini. Ella sta dicendo delle inesattezze.

**PUGLIESE**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non hanno prodotto la documentazione necessaria. Non basta la qualifica.

Ritengo utile ripetere che in base all'articolo 31 della legge le commissioni comunali hanno il compito di compilare, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge, la lista degli aventi diritto al voto, tenendo presente che hanno diritto al voto tutti i coltivatori titolari di azienda iscritti negli elenchi di coloro che sono accertati ai fini del pagamento del contributo. E poiché l'organo che accerta le ditte soggette al pagamento del contributo, è, in base alla legge stessa, l'ufficio provinciale del servizio contributi unificati, le commissioni comunali non possono che rilevare dagli elenchi compilati dai suddetti uffici i nomi dei coltivatori titolari di azienda da iscrivere nelle liste elettorali.

Le istruzioni che in tal senso sono state impartite dal Ministero del lavoro e che risultano ribadite anche dai prefetti ai signori sindaci non tendono a svuotare le commissioni comunali dei compiti ad esse affidate, ma illustrano la procedura cui le commissioni debbono attenersi in base a quanto chiaramente disposto dalla legge.

Gli onorevoli Bianco, Calasso ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro per conoscere il numero globale degli iscritti nelle liste degli aventi diritto al voto e il numero degli iscritti nelle liste di ogni provincia in rapporto alla effettiva consistenza della categoria nel paese e in ciascuna provincia.

Posso al riguardo confermare agli onorevoli interroganti che nelle liste compilate dalle commissioni comunali risultano oltre un milione e 200 mila iscritti, ma non è possibile stabilire ancora quanti saranno i votanti poiché a questi sono da aggiungere quelli che avranno riconosciuto il diritto al voto a seguito di ricorso; per i quali ricorsi saranno utili tutte le denunce aziendali pervenute agli uffici anche dopo il 18 gennaio da parte dei ricorrenti.

Se si tien conto che le aziende servite con mano d'opera familiare sono circa 2 milioni, e che in molti casi i titolari di queste aziende svolgono anche altre attività per cui non sono soggetti agli obblighi di cui alla legge 1136 e quindi non hanno diritto al

voto, sembra al Ministero che — tenuto conto anche della brevità dei termini imposti dalla legge — tutti gli organi preposti all'applicazione della legge stessa hanno ben operato assicurando l'esercizio del voto alla grande maggioranza dei coltivatori diretti.

Per quanto riguarda l'interpellanza degli onorevoli Audisio, Baltaro, Coggiola ed altri presentata il 28 gennaio 1955 relativa alla scelta ed al comportamento dei commissari provinciali delle casse mutue nominati dai prefetti di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, devo ricordare ancora una volta che la nomina dei commissari è demandata per legge ai prefetti i quali, nella scelta delle persone cui affidare l'incarico debbono, evidentemente, tener conto delle doti di capacità, di competenza e di rettitudine indispensabili per l'espletamento del compito ad essi demandato. Il Ministero ha ritenuto di lasciare ampia libertà di scelta ai prefetti in quanto la legge non vieta che anche gli aderenti a determinate correnti politiche e sindacali, e che possiedono i predetti requisiti, siano nominati commissari. Peraltro risulta a questo Ministero che i suddetti commissari stanno svolgendo i loro compiti nel pieno rispetto della legge. (*Commenti a sinistra*).

Assicuro gli onorevoli interpellanti che le disposizioni finora impartite da questo Ministero, e la sorveglianza che il Ministero esercita in base all'articolo 34 della legge, garantiscono lo svolgimento delle operazioni elettorali nel pieno rispetto della legge.

Gli onorevoli Miceli, Gullo, Grifone ed altri hanno interpellato il Ministro del lavoro se sia a conoscenza che i commissari delle mutue si rifiutano di prendere in esame i ricorsi dei coltivatori diretti esclusi dalle liste elettorali.

Al Ministero del lavoro risulta che in questo periodo in tutte le province d'Italia si stanno esaminando tutti i ricorsi prodotti dai coltivatori diretti esclusi dalle liste elettorali e posso assicurare gli interpellanti che precise istruzioni sono state impartite ai commissari provinciali dalla federazione nazionale delle casse mutue perché le decisioni dei ricorsi avvengano entro il breve tempo previsto dalla legge.

Per esempio, in provincia di Salerno, su 1720 ricorsi presentati, ne sono stati accolti 1406 e respinti 314.

**CACCIATORE**. Il commissario però non voleva ricevere i ricorsi: dovetti andare io personalmente a farlo desistere da tale proposito.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Può dunque esserne lieto.

L'onorevole Miceli ha chiesto di conoscere se questo Ministero ritiene compatibile con l'esercizio del diritto al voto, che la legge n. 1136 garantisce a tutti i coltivatori diretti titolari di azienda, il fatto che il commissario per le mutue della provincia di Catanzaro, avvocato Pucci, abbia stabilito, in un pubblico comunicato, che « non saranno presi in considerazione i ricorsi per l'inclusione nelle liste elettorali di quei coltivatori diretti titolari di azienda i quali non siano già iscritti negli elenchi degli obbligati al pagamento del contributo assistenza compilato dall'ufficio provinciale contributi unificati, e se ciò non equivalga a stabilire che un solo ente ha il potere di compilare validamente le liste elettorali: l'ufficio provinciale contributi unificati ».

Ritengo opportuno al riguardo fare osservare che l'articolo 31 della legge, richiamandosi all'articolo 18 della legge stessa, dispone che hanno diritto al voto, per l'elezione del Consiglio direttivo delle casse mutue, i coltivatori titolari di azienda, iscritti negli elenchi ai fini della corresponsione del contributo dovuto ai sensi dell'articolo 22, lettera b); tale contributo è quello posto a carico delle aziende condotte da coltivatori diretti, da determinarsi di anno in anno, in conformità della disciplina vigente per la determinazione dei contributi unificati in agricoltura.

Ne consegue che l'iscrizione dei coltivatori titolari di aziende negli elenchi, ai fini della corresponsione dei contributi, spetta senza dubbio al servizio per i contributi unificati, ente di diritto pubblico previsto dal decreto legge 8 febbraio 1945, n. 75, così come spetta al detto servizio la determinazione delle ditte contribuenti e dei contributi unificati per le categorie dei coltivatori agricoli a norma delle disposizioni vigenti.

Le liste previste dell'articolo 31 non possono comprendere perciò coltivatori titolari di azienda che non siano stati iscritti negli elenchi delle ditte accertate ai fini del pagamento del contributo, giacché l'obbligo del versamento del contributo da parte delle ditte coltivatrici dirette discende dalla natura costitutiva dell'accertamento compiuto dal servizio contributi unificati. Se si consentisse alle commissioni comunali di cui all'articolo 31 di includere nelle liste degli aventi diritto al voto, dei presunti titolari di aziende coltivatrici dirette non comprese negli elenchi delle

ditte obbligate, in base all'accertamento effettuato dal predetto servizio, ne resterebbe infirmato il presupposto fondamentale posto dalla legge, in quanto verrebbe riconosciuto il diritto di gestire i fondi assicurativi anche a titolari di ditte non comprese tra quelle contribuenti e quindi a persone non coperte dalla assicurazione. Il che appare manifestamente inammissibile.

Da quanto precede, si evince che le disposizioni emanate dal commissario provinciale delle casse mutue di Catanzaro rispecchiano alla lettera il concetto e la volontà della legge.

A questo proposito, per rafforzare le tesi sostenute da questo Ministero, ritengo utile far presente alla Camera che il Ministero stesso, pur convinto della esattezza di questa tesi, ebbe a chiedere il parere a tre eminenti giuristi, i quali concordemente hanno espresso la loro opinione al riguardo. Per brevità leggerò solo il parere di uno dei tre, dell'avvocato professore Giuseppe Chiarelli, preside della facoltà di economia e commercio. (*Commenti a sinistra*).

Il parere è così redatto: « Sulle funzioni attribuite dall'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, alle commissioni comunali di cui all'articolo 4. La legge 22 novembre 1954, nel regolare l'assicurazione obbligatoria di malattia per i coltivatori diretti, disciplina il rapporto di assicurazione sociale e l'ordinamento della gestione dell'assicurazione, affidata alle casse mutue, persone di diritto pubblico. Chi siano i soggetti del rapporto di assicurazione è stabilito in via generale ed astratta dall'articolo 1, mentre per l'accertamento in concreto della qualità dei soggetti dell'assicurazione la legge adotta il sistema degli elenchi secondo il regio decreto 24 settembre 1940, n. 1449. L'organizzazione delle casse mutue d'altra parte è regolata secondo il sistema di decentramento, alla cui base sono le casse mutue comunali, costituite dagli assicurati titolari di aziende (articolo 4) i quali formano una assemblea che è l'organo fondamentale della cassa con funzioni istituzionali. Chi siano gli assicurati che hanno diritto a far parte di detta assemblea, è tassativamente stabilito dall'articolo 18 il quale dispone: « L'assemblea è costituita dai coltivatori titolari di aziende iscritte nell'elenco ai fini della corresponsione del contributo » (articolo 22 lettera b). Da ciò si desume che condizione per partecipare all'assemblea con diritto al voto, oltre ad essere coltivatore diretto titolare di azienda, è l'essere compreso fra gli obbligati al contributo di cui all'articolo 22 lettera b). Data

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

la tassatività della disposizione, è chiaro che, mancando tale condizione, questo diritto non sorge né può essere riconosciuto. Le funzioni attribuite dall'articolo 31 alle commissioni comunali sono da considerarsi alla stregua delle suesposte premesse. Il richiamo all'articolo 18 chiaramente indica che le liste la cui compilazione è affidata alle commissioni non potranno comprendere se non coloro che si trovano nella condizione stabilita da detto articolo, cioè gli iscritti negli elenchi obbligati a pagare i contributi. Voler attribuire alle commissioni la facoltà di prescindere da tali condizioni significherebbe interpretare l'articolo 31 come se non contenesse il richiamo all'articolo 18; e non può ritenersi che siano state attribuite alle commissioni funzioni discrezionali, ai soli effetti del diritto di voto, senza che queste funzioni siano state espressamente previste dalla legge».

Ma, anche a prescindere dall'interpretazione letterale, è nel sistema della legge che la iscrizione alle liste di cui all'articolo 31 è atto di accertamento meramente dichiarativo e che le commissioni comunali non possono che limitarsi alla verifica della preesistente condizione dell'accertamento dei contributi.

Circa le varie documentazioni che i vari commissari hanno richiesto per la presa in esame dei ricorsi contro la mancata iscrizione, si fa presente che il criterio della documentazione è stato lasciato alla discrezionalità dei commissari, dovendo servire la documentazione come probatoria per la validità delle richieste.

Comunque non vi è dubbio che elemento determinante per l'iscrizione nelle liste elettorali debba essere l'iscrizione negli elenchi delle ditte accertate ai fini del pagamento del contributo, iscrizione che, ove fosse stata richiesta dopo il termine di accoglimento da parte degli uffici provinciali dei contributi unificati, sarebbe ancora ammissibile.

A proposito delle funzioni della cassa comunale, su cui gli onorevoli Miceli e Grifone si sono intrattenuti, si chiarisce che l'articolo 2 disciplina i compiti delle commissioni stesse relativamente alla compilazione degli elenchi degli aventi diritto all'assistenza, mentre l'articolo 31 fissa i compiti delle commissioni nei riguardi della compilazione delle liste degli aventi diritto al voto, ai sensi però dell'articolo 18, e pertanto fissandone chiaramente i limiti di competenza.

In concreto, questo compito della commissione comunale non discende affatto dal compito, che l'onorevole Miceli ritiene principale, affidato dall'articolo 2.

Quanto agli argomenti dell'onorevole Grifone riguardanti l'azione del clero, l'importante è che non vengano violate le norme di legge in vigore e i principi del concordato. Certo che difficilmente potrebbe indursi il clero a votare e a far votare per la lista dei socialisti. (*Commenti a sinistra*).

Gli onorevoli Pertini, Longo ed altri hanno interpellato i Ministeri del lavoro e dell'interno se siano a conoscenza che a seguito di nomine eseguite con criteri discriminatori e di interventi illegittimi di autorità, il corpo elettorale sia stato notevolmente ridotto e politicamente preconstituito.

La materia che forma oggetto della interpellanza degli onorevoli Pertini, Longo ed altri è stata già da me ampiamente trattata in sede di risposta ad analoghe interpellanze.

Debbo tuttavia rilevare che anche i firmatari di questa interpellanza non hanno fornito alcun elemento concreto circa la pretesa violazione di legge, e tutto quanto da essi affermato in via del tutto vaga e generica non può formare oggetto di accertamento da parte di questo Ministero, al quale risulta invece che in via generale tutti gli organi preposti all'applicazione della legge e soggetti alla sorveglianza di questo Ministero stesso, hanno eseguito le direttive loro impartite.

Gli onorevoli Sampietro, Pertini, Miceli ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro sui criteri da lui seguiti nelle operazioni preparatorie delle elezioni delle casse mutue malattia coltivatori diretti, criteri che avrebbero fra l'altro permesso di estraniare il Ministero del lavoro dalle operazioni periferiche, che sarebbero invece passate sotto il controllo del Ministero dell'interno.

Al riguardo debbo far presente agli onorevoli interpellanti che, in base all'articolo 34, la sorveglianza circa l'applicazione della legge 1136 è demandata al Ministero del lavoro, e che tale sorveglianza è stata ed è esercitata come lo dimostra il fatto che tutti gli adempimenti demandati dalla legge agli organi periferici sono finora stati osservati.

Gli onorevoli interpellanti non hanno citato un solo episodio che possa dimostrare quanto da essi affermato circa l'ingerenza di altri organi nell'espletamento delle funzioni che per legge sono demandate al controllo del Ministero del lavoro.

Gli onorevoli Grifone, Bianco, Miceli ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro sul modo con il quale fino ad oggi è stata data applicazione alla legge sull'assistenza malattia.

Ritengo di aver fornito sufficienti delucidazioni su questo argomento, e debbo pertanto far presente agli onorevoli interpellanti che il Ministero del lavoro non ha finora ravvisato alcuna illegittimità commessa dagli organi periferici, né nella nomina dei commissari, né nella formazione delle liste elettorali. Né può il Ministero impartire istruzioni per l'inclusione da parte delle commissioni comunali nelle liste degli aventi diritto al voto di tutti coloro che le commissioni stesse ritengono dover definire elettori, in quanto tale procedura è nettamente contrastante con la legge per i motivi che ho più volte esposti.

All'onorevole Grifone aggiungo poi che per noi l'importante è che le operazioni si svolgano secondo legge, a prescindere dall'organizzazione bonomiana.

Gli onorevoli Gomez, D'Ayala, Amendola ed altri hanno interpellato il Ministro del lavoro sulle misure che intende adottare avendo presente che in quasi tutte le province d'Italia meridionale alle commissioni comunali è stato inibito di riunirsi per adempiere alle funzioni loro demandate dalla legge, che gli uffici provinciali dei contributi unificati si sono sostituiti alle commissioni stesse, e che il termine per l'esame dei ricorsi è talmente breve da non garantire la inclusione di tutti gli aventi diritto nelle liste elettorali.

Mi riferisco a quanto già detto ad altri onorevoli colleghi in sede di risposta ad analoghe interpellanze circa i compiti delle commissioni comunali e degli uffici contributi unificati.

Per quanto riguarda i termini imposti dalla legge per l'esame e la decisione dei ricorsi, non vi è dubbio che sono da ritenersi molto brevi, ma non è certo in facoltà del Ministero modificarli. Posso comunque assicurare gli onorevoli interpellanti che il Ministero ha impartito opportune istruzioni perché da parte dei commissari provinciali sia provveduto all'esame di tutti i ricorsi che saranno presentati avverso la esclusione delle liste elettorali.

Gli onorevoli Massola, Maniera ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro per sapere se è a conoscenza che il responsabile dell'ufficio collocamento di Cupramontana in provincia di Ancona, nell'invitare i coltivatori diretti a firmare le denunce aziendali, carpiva loro la delega per la elezione delle casse mutue.

Assicuro gli onorevoli interpellanti che il Ministero ha disposto gli accertamenti del caso e pertanto mi riservo di fornire notizie appena sarà noto l'esito delle indagini.

Altrettanto dico per quanto riguarda l'operato del sindaco di Ancona che — secondo quanto affermano gli onorevoli interpellanti — avrebbe pubblicato la lista elettorale prima ancora di convocare la commissione comunale.

Gli onorevoli Capalozza, Massola ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro per conoscere gli scopi che si sono prefissi i prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli Piceno nell'includere nelle consulte provinciali soltanto uomini della Confederazione coltivatori diretti, e i motivi per i quali gli uffici contributi unificati hanno completato le liste entro il 35° giorno dall'entrata in vigore della legge.

Sui criteri di scelta dei commissari provinciali da parte dei prefetti ho già riferito in sede di risposta ad analoghe interpellanze. Circa la formazione degli elenchi da parte degli uffici contributi unificati ricordo che il termine di 45 giorni dalla entrata in vigore della legge è previsto per la formazione delle liste elettorali da parte delle commissioni comunali e pertanto non potevano gli uffici dei contributi non preoccuparsi di inviare in tempo utile alle commissioni stesse gli elenchi dei coltivatori titolari di aziende accertate ai fini del pagamento del contributo secondo la procedura che ho più volte illustrato.

Gli onorevoli Gelmini, Cremaschi ed altri hanno interpellato il ministro del lavoro per conoscere in base a quali disposizioni il commissario della cassa mutua di Modena si sia limitato a iscrivere nelle liste dei coltivatori diretti soltanto i nominativi indicati dall'ufficio contributi, rifiutandosi di iscrivere tutti quelli che erano stati segnalati dalla commissione comunale.

Innanzitutto preciso che le liste elettorali sono compilate dalle commissioni comunali e non dai commissari i quali debbono soltanto decidere i ricorsi avverso le inclusioni e le esclusioni dalle liste predette. Evidentemente i provvedimenti adottati dal commissario di Modena, appunto in sede di decisione dei ricorsi, sono dovuti al fatto che le commissioni comunali avevano iscritto nelle liste nominativi di persone non accertate dall'ufficio contributi unificati ai fini del pagamento del contributo previsto dalla lettera b) dell'articolo 22 della legge n. 1136, così come tassativamente prescritto dall'articolo 18.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Amiconi, essa è del tutto vaga e generica; posso comunque assicurare l'onorevole interpellante che finora nessuna de-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

nunzia di presunte illegalità è pervenuta al Ministero del lavoro, al quale risulta invece che tutte le disposizioni impartite in questa prima fase di applicazione della legge sull'assicurazione malattia ai coltivatori diretti sono state osservate e gli adempimenti degli uffici sono stati effettuati nel pieno rispetto della legge.

Il Ministero non ritiene, allo stato dei fatti, di dover adottare alcun provvedimento in quanto la preparazione delle operazioni elettorali nel Molise non presenta alcune irregolarità.

Se con la dizione generica di « illegali e faziose » l'onorevole Amiconi ha inteso riferirsi all'accertamento degli aventi diritto al voto e alle nomine dei commissari e delle consulte provinciali, non posso che richiamarmi a quanto ho già detto sui requisiti necessari per essere iscritti nelle liste elettorali, sia sulla competenza dei prefetti nelle nomine degli organi provvisori preposti alle costituende casse mutue, nomine che si riferiscono a persone alle quali sono state riconosciute le doti di capacità e di rettitudine occorrenti per assolvere così delicati incarichi.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Merizzi, debbo osservare che, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 1136, la decisione dei ricorsi è demandata ai commissari provinciali, i quali hanno dovuto, con apposite delibere, stabilire la documentazione da presentare a corredo dei ricorsi. E sembra a questo Ministero che, in materia di accertamento di aziende agricole, uno dei documenti indispensabili a comprovare la conduzione dell'azienda sia proprio il certificato catastale. Nè i particolari motivi adottati dall'onorevole interrogante circa le errate intestazioni del vecchio catasto e circa il tempo che occorre per ottenere tale certificato potrebbero giustificare la esclusione, dai documenti richiesti a corredo dei ricorsi, del certificato catastale. È noto, del resto, che la legge ha previsto 20 giorni di tempo per presentare i ricorsi, e tale periodo sembra sufficiente anche per la richiesta del certificato catastale.

Si tenga presente che l'onere della prova è sempre a carico del ricorrente e quindi anche in questo caso la inadempienza a un obbligo di legge (quale la denuncia aziendale all'ufficio contributi unificati) comporta da parte dell'organo istruttorio un regolare accertamento il cui onere ricade sul ricorrente.

Per quanto riguarda l'interrogazione degli onorevoli Cacciatore e Amendola Pietro si richiama l'attenzione degli onorevoli inter-

roganti sullo spirito della legge 21 novembre 1954 n. 1136, che, con l'articolo 31, nel demandare ai prefetti la nomina del commissario e della commissione consultiva provinciale, dispone che a far parte di quest'ultimo organo devono essere chiamati due rappresentanti della categoria dei coltivatori diretti. La legge, pertanto, non dice che le varie organizzazioni sindacali della categoria debbano essere rappresentate nella commissione, ma vuole soltanto che in tale organismo siano compresi anche due membri della categoria suddetta, indipendentemente dalla loro aderenza o meno a determinate correnti sindacali e politiche.

Per quanto riguarda l'interrogazione degli onorevoli Compagnoni e Silvestri, si ricorda che il servizio contributi unificati, cui per legge è demandato il compito dell'accertamento dell'assoggettabilità all'obbligo dell'assicurazione, e quindi dei contributi dovuti da ciascun titolare di azienda, ha provveduto a tali incombenze non soltanto rilevando di ufficio i dati aziendali relativi ai coltivatori diretti, già accertati ai fini del pagamento dei contributi agricoli unificati, ma anche invitando gli interessati con apposito manifesto affisso agli albi pretori dei comuni a presentare la relativa denuncia aziendale. Per facilitare tale compito il servizio predispose anche un modulo che in quantitativi sufficienti fu consegnato ai corrispondenti comunali del servizio stesso, fin dal 16 dicembre 1954, per la distribuzione a chiunque ne avesse fatta richiesta. Fu in tale occasione precisato anche che la denuncia poteva essere redatta su qualsiasi altro foglio purché contenente tutti i dati necessari per procedere all'esame delle singole situazioni aziendali e per stabilire così se l'interessato rientrasse o meno nei requisiti previsti dalla legge.

La mancata inclusione quindi negli elenchi di coloro che pur ne hanno diritto, è dipesa esclusivamente dalla negligenza degli interessati che non hanno avuto cura di presentare la richiesta denuncia aziendale, a ciò invogliati anche dalla propaganda svolta dalle organizzazioni di sinistra le quali hanno sostenuto che non era necessario presentare alcuna denuncia.

Circa l'interrogazione degli onorevoli Compagnoni e Silvestri in merito alla nomina del commissario delle casse mutue provinciali di Frosinone e di Roma, faccio rilevare che la legge n. 1136 non vieta che una stessa persona possa assolvere contemporaneamente alla funzione di commissario in più di una provincia. Questo Ministero, pertanto, non ritiene

che la decisione del prefetto sia contraria allo spirito della legge, in quanto è stata lasciata ampia facoltà ai prefetti di far cadere la scelta dei commissari su elementi ritenuti particolarmente idonei, per competenza e capacità, a ricoprire tale carica.

Per quanto riguarda l'altra interrogazione degli stessi onorevoli Compagnoni e Silvestri in merito alla attività di una mutua volontaria, fra i coltivatori diretti, in provincia di Frosinone, mi sia permesso di far notare che tali libere associazioni, esistenti peraltro anche in altre province del nostro paese, fino alla data di inizio della erogazione delle prestazioni, termine fissato dalla legge a partire dal novantunesimo giorno dell'entrata in vigore, sono libere di svolgere la loro attività.

Verrà di conseguenza, non appena la legge si sarà resa operante anche agli effetti delle prestazioni, l'assorbimento delle suddette mutue volontarie nel nuovo ordinamento mutualistico.

MICELI. E le somme versate?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sarà cura comunque di questo Ministero di prendere gli opportuni provvedimenti per la fusione di questi organismi già esistenti con le nuove casse mutue che hanno personalità giuridica.

Circa poi la loro richiesta di conoscere se questo Ministero non ritenga necessario informare la categoria dei coltivatori diretti dei requisiti necessari per essere inclusi nelle liste elettorali e dell'onere contributivo che su di essi graverà, giova far rilevare agli onorevoli interroganti che il manifesto che venne affisso a cura del servizio contributi unificati in tutti i comuni, di cui ho fatto cenno più innanzi nel rispondere loro in merito ad altra interrogazione, aveva, tra l'altro, anche lo scopo di portare a conoscenza dei coltivatori diretti, citando i più importanti articoli di legge, i requisiti necessari per essere inclusi nell'elenco degli assistibili.

A cura di questo Ministero, inoltre, è stato affisso altro manifesto in tutti i comuni d'Italia per divulgare nella maniera più ampia le nuove provvidenze del Governo a favore della benemerita categoria dei coltivatori diretti.

Agli onorevoli Cremaschi, Borellini Gna, Gelmini e Ricci, che hanno presentato interrogazione in merito all'operato del commissario della cassa mutua provinciale di Modena, posso assicurare che il predetto commissario nell'impartire le opportune disposizioni agli organi dipendenti, si è attenuto allo spirito

informatore della legge 1136, che disciplina in modo inequivocabile i compiti affidati al servizio contributi unificati e alle commissioni comunali, così come ho esposto precedentemente nel rispondere all'onorevole Miceli.

All'onorevole Ricca devo far presente che la legge non vieta che persone che rispondano ai requisiti previsti dalla legge (doti di competenza, di capacità e di rettitudine indispensabili per l'espletamento dei compiti ad esse demandato) possano essere nominate anche se militano in determinate correnti politiche e sindacali. Il Ministero ha lasciato la più ampia facoltà ai prefetti, e non può disapprovarne l'operato se nessun motivo emerga a carico dei commissari o dei componenti le consulte che ne rivelino la indegnità.

Circa poi la funzione dell'ufficio provinciale contributi unificati di Cremona, rimando a quanto è stato detto precedentemente.

All'onorevole Tognoni devo dire che all'argomento ho già ampiamente riferito rispondendo all'onorevole Miceli.

All'onorevole Raffaelli devo dire che per quanto concerne la prima questione, ritengo opportuno porre in rilievo che l'organo provinciale del servizio contributi unificati nel trasmettere il 18 gennaio del corrente anno alle commissioni comunali gli elenchi dei coltivatori diretti titolari di azienda accertati ai fini del pagamento del contributo, per la conseguente iscrizione nelle liste elettorali, non ha operato in contrasto con la legge, poiché il termine del 28 gennaio, cui accenna indirettamente l'onorevole interrogante, è previsto dalla legge per l'affissione delle liste elettorali compilate dalle commissioni comunali. È ovvio che per consentire alle commissioni comunali la compilazione delle liste entro il predetto termine, gli uffici dei contributi unificati hanno dovuto trasmettere in tempo gli elenchi delle ditte soggette al pagamento del contributo.

A tale scopo la sede centrale del servizio contributi unificati, su analoghe istruzioni del Ministero, impartì a suo tempo disposizioni a tutti i dipendenti uffici provinciali, perché fossero trasmessi alle commissioni comunali gli elenchi almeno 7 giorni prima del 28 gennaio 1955.

Per quanto riguarda le direttive che il commissario provinciale di Pisa avrebbe impartito ai sindaci circa il divieto alle commissioni comunali di aggiungere nomi di coltivatori diretti agli elenchi compilati dal locale ufficio dei contributi unificati, sembra che l'iniziativa del commissario possa essere considerata, se mai, del tutto superflua, ma

non contrastante con la legge, poiché, per i motivi che ho esposto in precedenza, ha diritto al voto solo chi risulta iscritto negli elenchi delle ditte soggette al pagamento del contributo.

Anche per quanto riguarda l'interrogazione degli onorevoli Bei Ciufoli Adele, Maniera e Brodolini, relativa alla mancata inclusione nelle liste di un notevole numero di coltivatori diretti delle Marche, mi riferisco alle considerazioni già svolte.

Agli onorevoli Pirastu, Laconi, Polano ed altri, dovrei ripetere quanto ho già detto in sede di risposta agli onorevoli Compagnoni e Silvestri, circa la procedura seguita dal servizio contributi per rendere più snella la prima fase dell'applicazione della legge n. 1136. Per quanto riguarda la data di chiusura dell'iscrizione negli elenchi che, secondo gli onorevoli interroganti, sarebbe stata arbitrariamente anticipata dall'ufficio contributi unificati, mi riferisco a quanto ho detto all'onorevole Raffaelli.

Circa, poi, la richiesta di tessere associative da parte dei dirigenti locali dell'Associazione coltivatori diretti, quale condizione indispensabile per il godimento dell'assistenza, debbo far presente che non risultano a questo Ministero notizie concrete al riguardo. Comunque non sembra che il Ministero possa interferire nelle attività sindacali delle associazioni, sempre che tali attività non siano in contrasto con le leggi vigenti.

Ritengo di aver già risposto alle interrogazioni degli onorevoli Angelucci Mario, Fora, Farini, Berardi, Giaccone e Berti.

All'onorevole Amiconi, che ha chiesto di conoscere il tenore di una circolare, dirò che essa porta il n. 20/20682/CA/22 e la data del 10 dicembre 1954. Tale circolare, nella sua ultima parte, sotto il titolo « Compilazione delle liste degli aventi diritto al voto », chiarisce il criterio informatore della legge n. 1136, contenuto nell'articolo 31, precisando ai prefetti i concetti (già da me illustrati nel rispondere all'onorevole Miceli) riguardo ai compiti attribuiti dalla legge al servizio contributi unificati per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti titolari di azienda, accertati ai fini delle contribuzioni di cui all'articolo 22 della legge medesima.

L'onorevole interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni per cui il pubblico manifesto, volto a chiarire ai contadini le modalità per la iscrizione negli elenchi — di cui alla circolare stessa — non è stato affisso in alcun comune della provincia di Campobasso; e se risulta al Ministero che, nella

predetta provincia, soltanto una esigua minoranza di aventi diritto al voto è stata presa in considerazione dall'ufficio contributi unificati, non avendo fino a oggi funzionato le commissioni comunali.

Non risulta al Ministero che in provincia di Campobasso non sia stato affisso il manifesto. (*Commenti a sinistra*). Risulta invece che le commissioni comunali hanno compilato le liste elettorali e che queste sono state regolarmente affisse agli albi dei comuni.

Se nella detta provincia, poi, è stato iscritto negli elenchi anagrafici solo un esiguo numero di aventi diritto, le ragioni vanno attribuite esclusivamente alla negligenza degli interessati, e a tale riguardo mi riferisco a quanto detto agli onorevoli Compagnoni e Silvestri.

Circa l'interrogazione rivolta dall'onorevole Bufardeci in data 26 gennaio 1955, che ha per oggetto i criteri cui si è ispirato il prefetto di Siracusa nel nominare commissario della cassa mutua provinciale il dottor Quintino Costa, segretario provinciale del partito della democrazia cristiana, devo dire che su tale questione ho già esaurientemente risposto ad altri onorevoli interroganti e non posso quindi non confermare che la legge non preclude la possibilità di nominare persone che militano in determinate organizzazioni sindacali o politiche. Per quanto riguarda le nomine dei rappresentanti la categoria dei coltivatori diretti in seno alle commissioni comunali mi consenta, onorevole Bufardeci, di fare osservare che esse non vengono disposte dai prefetti ma dai sindaci dei rispettivi comuni, i quali a norma delle disposizioni di legge vigenti devono nominare i rappresentanti della categoria e non delle associazioni di categoria. Quanto fin qui ho detto, a proposito della compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto e delle nomine dei commissari e dei membri delle commissioni comunali, ripeto agli onorevoli Di Mauro e Faletta che nell'interrogazione del 20 gennaio 1955 hanno sollevato l'accusa che nella provincia di Caltanissetta sono stati commessi scandalosi brogli e violazioni di legge in vista delle elezioni per le mutue dei coltivatori diretti. Tale affermazioni sono state però formulate in modo del tutto generico e non è stato citato alcun caso particolare che possa documentare i brogli e le violazioni di legge cui si riferiscono gli onorevoli interroganti.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Semeraro Santo, sull'operato del prefetto di Brindisi, debbo far rilevare che nessun fatto specifico è stato indicato nella

interrogazione, e che non risulta a questo Ministero che il prefetto di Brindisi abbia agito in contrasto con quanto disposto, in materia, dalla legge 1136. Così anche agli onorevoli Faletra e di Mauro non hanno precisato quali violazioni alla legge sarebbero state commesse dal prefetto di Caltanissetta, mentre per quanto concerne l'operato della commissione comunale di Caltanissetta stessa, non posso che confermare quanto ho detto in sede di risposta all'onorevole Miceli in materia di competenza delle commissioni comunali.

Questo riferimento ritengo sufficiente indicare anche agli onorevoli Maglietta, Caprara e Gomez D'Ayala che in data 27 gennaio 1955 mi hanno interpellato sulle presunte violazioni di legge commesse nella provincia di Napoli nelle procedure di compilazione delle liste degli aventi diritto al voto per le elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue comunali, senza per altro indicare alcun fatto specifico.

Gli onorevoli Bigi, Cremaschi, Gelmini, Borellini Gina, Ricci e Fogliazza hanno presentato interrogazioni per conoscere i criteri seguiti per la nomina dei commissari e delle consulte provinciali di Parma, Modena e Cremona. Ripeto che per la nomina dei commissari e delle consulte i prefetti hanno agito nell'ambito dei loro poteri discrezionali e che la legge non vieta che a persone appartenenti a determinate correnti politiche o sindacali possano essere affidati tali incarichi. Circa poi la richiesta dell'onorevole Fogliazza di sapere se questo Ministero è a conoscenza che il direttore provinciale del servizio contributi unificati di Cremona, con la data del 20 gennaio 1955, ha ritenuto ultimato il suo compito per l'accertamento dei coltivatori diretti titolari di azienda, aventi diritto al voto per le elezioni delle mutue comunali, mi rimando a quanto già chiarito sul medesimo argomento nel rispondere all'onorevole Raffaelli.

In materia di competenza delle commissioni comunali, mi riferisco alle precedenti risposte fornite ad altri onorevoli interroganti e in particolare a quella data all'onorevole Miceli, mentre posso assicurare che il Ministero ha a suo tempo disposto che tutte le commissioni comunali fossero integrate come è voluto dalla legge 1136 da due membri della categoria dei coltivatori diretti. Circa l'operato del prefetto di Frosinone sul cui comportamento hanno presentato interrogazioni il 27 gennaio 1955, gli onorevoli Silvestri e Compagnoni, rispetto quanto già detto in sede di risposta all'onorevole Ricca in merito agli adempimenti demandanti dalla legge ai prefetti.

Gli onorevoli Francavilla, Scappini, Assennato e Del Vecchio hanno presentato un'interrogazione per sapere se il Ministero è a conoscenza dell'operato del prefetto di Bari per ostacolare la iscrizione nelle liste elettorali dei coltivatori diretti non aderenti all'associazione bonomiana, e in particolare dell'azione svolta dallo stesso prefetto di Bari presso il sindaco di Barletta per invitarlo a sostituire alcuni membri della commissione comunale. Infine, hanno chiesto di conoscere se risulta che negli elenchi degli elettori siano state incluse persone non appartenenti alla categoria dei coltivatori diretti.

Innanzitutto non risulta a questo Ministero che il prefetto di Bari abbia svolto azione tendente ad ostacolare la iscrizione nelle liste elettorali dei coltivatori diretti non aderenti alla confederazione presieduta dall'onorevole Bonomi, nè gli onorevoli interroganti hanno fornito elementi per consentire al Ministero del lavoro di svolgere i necessari accertamenti. Anche in questo caso sono state formulate accuse generiche in base alle quali non è possibile al Ministero fornire alcun chiarimento. Circa, poi, l'intervento del prefetto di Bari presso il sindaco di Barletta risulta a questo Ministero che tale intervento si è reso necessario per assicurare la formazione della commissione comunale secondo le norme previste dalla legge. Per quanto riguarda, infine, la inclusione nelle liste di persone estranee alla categoria dei coltivatori diretti debbo precisare che tale inconveniente non può essere attribuito a negligenza dell'ufficio contributi unificati, il quale come ho detto in precedenza ha rivelato dai propri atti i dati relativi alle aziende a conduzione familiare. Non è da escludere che ferma, restando l'esattezza dell'accertamento effettuato dall'ufficio ai fini del pagamento dei contributi agricoli unificati per quanto riguarda l'impiego di mano d'opera familiare nella coltivazione dei fondi, il titolare dell'azienda svolga anche altra attività per la quale figura censito dagli uffici comunali. Può darsi anche il caso di persone che per sfuggire al pagamento dei contributi unificati si siano denunciati quali coltivatori diretti e come tali risultino all'ufficio.

Questi inconvenienti che direi quasi inevitabili nella prima fase della applicazione della legge, possono essere corretti con ricorsi presentati dai coltivatori titolari di aziende già accertati dall'ufficio contributi e iscritti negli elenchi dei paganti.

L'onorevole Albarello ha chiesto di sapere quali provvedimenti intendano pren-

dere i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale nei confronti dei sindaci della provincia di Verona che hanno permesso che funzionari dell'associazione bonomiana convocassero presso le sedi municipali i contadini coltivatori diretti allo scopo di compilare la «dichiarazione aziendale» e nel contempo riscuotere le quote per il tesseramento e i contributi.

L'onorevole Albarello non ha detto se l'agevolazione concessa ai funzionari dell'associazione coltivatori diretti dai sindaci della provincia di Verona sia stata negata ai rappresentanti di altre associazioni sindacali; nel qual caso però avrebbe avuto motivo di dolersi, ma non di invocare provvedimenti a carico dei sindaci in quanto la legge non vieta ai signori sindaci di consentire l'uso di una sala nel comune per riunioni intese — come nel caso in esame — ad illustrare ai cittadini determinate provvidenze.

Non può, poi, questo Ministero impedire alle associazioni sindacali di segnalare ai sindaci i nominativi dei rappresentanti della categoria da includere nelle commissioni, perché, pur essendo la scelta di tali rappresentanti demandata ai sindaci, questi — a norma di legge — provvedono sentite le organizzazioni sindacali.

ALBARELLO. Mi sia consentita un'interruzione. L'onorevole Pugliese dovrebbe consultare il ministro dell'interno che, rispondendo ad una mia interrogazione, ha affermato che il sindaco di Minerbe è stato richiamato dal prefetto proprio per quei fatti che l'onorevole sottosegretario ora afferma non costituire violazioni.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. E risulta al Ministero che anche le associazioni sindacali di sinistra hanno provveduto a fare tali segnalazioni.

Gli onorevoli Dugoni e Ferrari Francesco hanno domandato di sapere perché il commissario provinciale di Mantova ha chiuso le iscrizioni alla cassa mutua coltivatori diretti il 13 gennaio. Nessun provvedimento del genere risulta adottato — né poteva esserlo — dal commissario provinciale. Evidentemente l'onorevole interrogante si riferisce all'invio degli elenchi alle commissioni comunali da parte dell'ufficio contributi unificati. In tal caso non posso che confermare quanto ho già detto circa la necessità di consentire alle commissioni comunali di svolgere i compiti ad esse affidati entro termini prescritti dalla legge.

Gli onorevoli Gullo, Curcio e Miceli hanno interrogato il ministro dell'interno per sapere se sia a sua conoscenza che il prefetto di Cosenza con suo recente decreto ha conferito a due funzionari dell'ufficio dei contributi unificati l'incarico di intervenire presso le amministrazioni comunali popolari della provincia al fine di sciogliere le commissioni legalmente già costituite, per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti per le casse mutue, e di procedere alla loro ricostituzione, e per sapere quali provvedimenti egli abbia adottato o intenda adottare per tale manifesto arbitrio.

Poiché la materia riguarda questo Ministero debbo precisare che rientra nella facoltà dei prefetti disporre l'invio di appositi commissari nei comuni per assicurare l'osservanza delle norme di legge nella formazione delle commissioni comunali.

Il prefetto di Cosenza ha effettivamente inviato commissari in 18 dei 155 comuni della provincia, e dalle notizie pervenute a questo Ministero risulta che soltanto in un comune il commissario ha provveduto alla ricostituzione della commissione con apposito decreto. In tutti gli altri comuni è stato sufficiente convincere i sindaci ad attenersi alle norme di legge. (*Commenti a sinistra*).

L'onorevole Sacchetti ha chiesto di interrogare il ministro del lavoro sul contenuto della circolare inviata dal commissario della mutua malattia di Reggio Emilia il 16 gennaio 1955, che — a quanto afferma — sarebbe in aperto contrasto con le disposizioni di legge.

L'onorevole interrogante non ha precisato quali disposizioni contenute nella suddetta circolare sarebbero in contrasto con la legge e quindi non mi consente di esaminare la richiesta.

Gli onorevoli Cervellati e Boldrini hanno lamentato che l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Ravenna avrebbe commesso alcune illegalità, tra cui l'invio con ritardo ai comuni degli elenchi dei coltivatori diretti.

L'addebito risulta infondato perché da accertamenti eseguiti presso la sede centrale del servizio contributi unificati si è rilevato che l'ufficio di Ravenna ha ultimato la spedizione degli elenchi il giorno 21 gennaio 1955, e cioè sette giorni prima della scadenza del termine.

Gli onorevoli interroganti affermano poi che dalle liste sarebbero stati esclusi gli assegnatari, ex braccianti, e migliaia di coltivatori diretti e che si sarebbero inclusi agrari (con oltre 100 ettari di terra), industriali e centinaia di morti (alcuni deceduti 20 anni fa)

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

con una percentuale che si aggira sul 10 per cento di tutti gli elettori.

Al riguardo debbo precisare che gli assegnatari dell'ente riforma fondiaria, secondo le disposizioni emanate dal Ministero del lavoro d'accordo con quello dell'agricoltura, debbono essere assoggettati agli obblighi assicurativi di cui alla legge malattia per i coltivatori diretti solo se sono dichiarati dall'ente riforma autosufficienti per la coltivazione dei fondi; in caso contrario gli assegnatari restano iscritti negli elenchi dei braccianti e come tali godono di tutte le prestazioni assicurative previste per questa categoria di lavoratori.

Circa poi la inclusione nelle liste di persone che risultano decedute o di proprietari non coltivatori diretti, mi riferisco a quanto ho già detto circa gli inconvenienti che possono derivare dagli accertamenti di ufficio quando non risultano denunciate le variazioni o i decessi dei titolari di aziende. Del resto, come gli onorevoli interroganti affermano, i casi di errate iscrizioni ammontano a circa il 10 per cento degli iscritti. (*Commenti*).

Non risulta infine che il prefetto di Ravenna abbia imposto — con appositi provvedimenti — i nomi dei rappresentanti dei coltivatori diretti in seno alle commissioni comunali. Come ho già detto, i prefetti hanno facoltà di inviare commissari nei comuni nei quali le commissioni risultano non regolarmente costituite.

L'onorevole Marangoni ha chiesto di conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministero del lavoro per avere il prefetto di Rovigo nominato commissario della cassa mutua persona non appartenente alla categoria dei coltivatori diretti e componenti della commissione consultiva persone appartenenti alla confederazione dei coltivatori diretti. Richiamandomi a quanto già detto al riguardo debbo precisare che la legge non prescrive che il commissario della cassa mutua debba essere un coltivatore diretto, né la legge vieta che l'incarico di commissario sia affidato a persone che militano in determinate correnti politiche e sindacali.

Analoga risposta debbo dare agli onorevoli Clocchiatti e Gorreri che sullo stesso argomento hanno presentato interrogazione al ministro dell'agricoltura e foreste.

Gli onorevoli Cremaschi, Gelmini ed altri hanno interrogato il ministro del lavoro per sapere come sia stato possibile al commissario della cassa mutua di Modena stabilire che i ricorsi avverso la esclusione delle liste elettorali siano corredati da una serie di documenti. Affermano gli onorevoli interroganti che tale

documentazione sarebbe contrastante con l'articolo 2 della legge n. 1136 e con il decreto legislativo del 19 aprile 1946, n. 212. Innanzitutto debbo precisare che né l'articolo 2 della legge n. 1136 né il decreto legislativo del 9 aprile 1946 hanno alcun riferimento alla materia del contenzioso. Infatti l'articolo 2 della legge n. 1136 disciplina l'accertamento delle persone soggette all'assicurazione malattie, e quindi aventi diritto alle prestazioni assistenziali, nonché i compiti che a tale riguardo sono demandati alle commissioni comunali, e le norme procedurali per la compilazione degli elenchi degli assistibili.

Il decreto legislativo 9 febbraio 1946, n. 212 riguarda poi le prestazioni assistenziali ai lavoratori agricoli e, all'articolo 4, disciplina la certificazione di iscrizione degli elenchi anagrafici ai fini dell'ammissione alle prestazioni di urgenza. A tale ultimo articolo fa esplicito riferimento la legge n. 1136 sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti, ma soltanto in materia di iscrizione negli elenchi degli assistibili. Non possono quindi invocarsi le suddette disposizioni di legge in materia di elenchi degli aventi diritto al voto, poiché la compilazione di tali elenchi è disciplinata esclusivamente dagli articoli 31 e 18 della legge n. 1136. Chiarita così la questione, resta l'eccezione sollevata dagli onorevoli interroganti relativa alla documentazione richiesta dal commissario di Modena a corredo dei ricorsi.

Debbo al riguardo far presente che lo stesso articolo 31 della legge stabilisce che i ricorsi sono decisi dal commissario sentito il parere della consulta provinciale. È quindi di esclusiva competenza del commissario stabilire le norme e le modalità per l'esame dei ricorsi e quindi anche per quanto riguarda la documentazione da esibire a corredo dei ricorsi stessi. Ritengo superfluo ricordare che l'onere della prova è a carico del ricorrente. Del resto al mancata inclusione nelle liste elettorali dipende da una inadempienza a un obbligo di legge quale è la presentazione all'ufficio contributi unificati della denuncia aziendale prevista dall'articolo 2 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e quindi per l'esame e per la decisione del ricorso occorre un accertamento da parte dell'ufficio contributi che non può essere effettuato in breve lasso di tempo, in mancanza di una precisa documentazione.

L'onorevole Bernieri ha chiesto di conoscere in base a quali direttive nella provincia di Massa Carrara le formazioni della commissione consultiva provinciale e delle commis-

sioni comunali siano state effettuate con la sola presenza della Federazione dei coltivatori diretti, respingendo le richieste della Confederterra.

Sulla formazione della commissione consultiva provinciale mi richiamo a quanto già risposto agli onorevoli Cacciatori ed Amendola Pietro, sulle commissioni comunali. Debo ricordare che la legge prevede la nomina dei rappresentanti dei coltivatori diretti (così come delle altre categorie di lavoratori) sentite le organizzazioni sindacali di categoria. La scelta quindi è demandata ai sindaci i quali debbono sentire le organizzazioni sindacali esistenti nel comune, ma non sono affatto vincolati alle segnalazioni fatte dalle associazioni stesse.

Gli onorevoli Pollastrini Elettra e Farini, hanno chiesto di conoscere il parere del ministro e i provvedimenti che saranno adottati in provincia di Rieti e Terni in merito alla esclusione della stragrande maggioranza — 25 mila — degli aventi diritto e, ravvisando un preciso piano d'azione svolto ad impedire la libera espressione del diritto al voto alla maggioranza, se il Ministero intende intervenire con misure idonee a rimuovere gli ostacoli per una giusta compilazione delle liste.

Posso rispondere agli onorevoli interroganti quanto ho già riferito sull'interrogazione presentata dagli onorevoli Compagnoni e Silvestri sulle incombenze e modalità seguite dagli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti, per cui la mancata iscrizione negli elenchi di coloro che pur ne hanno diritto, è dipesa esclusivamente dalla negligenza degli interessati che non hanno avuto cura di presentare la richiesta denuncia aziendale.

Comunque la esclusione delle liste non toglie la possibilità del voto, in quanto coloro che sono stati esclusi possono produrre ricorso al commissario ed ottenere così il riconoscimento del diritto al voto.

Con altra interrogazione gli onorevoli Pollastrini Elettra e Farini desiderano conoscere se risponda a vero che i prefetti di Terni e di Rieti hanno escluso ogni rappresentanza delle organizzazioni di sinistra dalle commissioni provinciali o comunali per direttive del Ministero.

Su questo argomento posso confermare la risposta data all'interrogazione dell'onorevole Bernieri, precisando che nessuna direttiva è stata impartita dal Ministero in quanto si è ritenuto utile lasciare la più ampia libertà di scelta.

Gli stessi interroganti desiderano conoscere anche le disposizioni che sono state emanate e perchè i prefetti delle province suddette hanno demandato all'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati il compito di compilare gli elenchi esautorando, così, le commissioni comunali.

Posso precisare al riguardo che il compito della compilazione degli elenchi è di esclusiva competenza delle commissioni comunali, le quali per altro compilano detti elenchi sulla base di quelli forniti dagli uffici provinciali dei contributi unificati, che soli si trovano nella possibilità di conoscere i coltivatori titolari di aziende, iscritti negli elenchi ai fini della corresponsione del contributo dovuto ai sensi dell'articolo 22 lettera b); iscrizione questa che spetta senza alcun dubbio al servizio per i contributi unificati.

Nessuna specifica direttiva è stata impartita se non disposizioni chiarificatrici delle norme di legge.

L'onorevole Corbi ha interrogato il ministro del lavoro per sapere se non ravvisi la necessità di porre fine agli abusi e alle illegalità in atto in provincia di Aquila a proposito delle elezioni per la cassa mutua, e se non ravvisi la opportunità del rinvio delle predette elezioni, tenuto conto anche che ad Avezzano sarebbero stati incendiati i ricorsi che erano conservati nella camera del lavoro.

Il Ministero non ritiene che per il solo fatto che molti titolari di azienda non figurerebbero nelle liste elettorali, si possano rinviare le elezioni. È noto che la mancata inclusione nelle liste elettorali è dipesa esclusivamente dalla mancata presentazione da parte degli interessati della denuncia aziendale all'ufficio contributi unificati, a seguito dell'intensa propaganda svolta in tal senso dalle organizzazioni sindacali di sinistra.

Circa poi l'episodio denunciato dall'interrogante per il comune di Avezzano, mentre faccio osservare che i ricorsi dovevano essere presentati al commissario e non conservati negli uffici della camera del lavoro, assicuro che il Ministero ha disposto le indagini necessarie per stabilire le responsabilità.

CORBI. Onorevole sottosegretario, consenta una interruzione, anche perché io non replicherò. È evidente che i ricorsi non andavano presentati alla camera del lavoro o alla associazione autonoma. Queste stavano semplicemente istruendo i ricorsi stessi che erano pronti per essere inoltrati. Senonché nella notte indicata è avvenuto l'incendio. Quando ella mi risponde che la sede per la presenta-

zione dei ricorsi non era la camera del lavoro, non fa torto alla mia intelligenza, ma alla sua serietà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Circa la interrogazione De Marzi, risulta al Ministero che l'Alleanza contadina ha provveduto alla stampa di appositi manifestini volanti con i quali si invitavano i coltivatori diretti a non presentare la denuncia aziendale agli uffici contributi unificati, asserendo che l'assistenza è obbligatoria. Nello stesso tempo invitavano i coltivatori diretti a presentare una domanda di iscrizione redatta su appositi moduli stampati dalle organizzazioni di sinistra e indirizzata alle commissioni comunali, ben sapendo che queste non avevano la facoltà di iscriverli nelle liste elettorali non figurando i rispettivi nomi negli elenchi dei coltivatori diretti accertati ai fini del pagamento del contributo, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 18.

Questa opera di propaganda ha indubbiamente danneggiato moltissimi coltivatori diretti i quali, esclusi dalle liste elettorali, hanno dovuto poi presentare ricorso per avere riconosciuto il loro diritto al voto.

Posso assicurare l'onorevole De Marzi che le disposizioni finora date dal Ministero sono tali da garantire che saranno ammessi al voto soltanto i coltivatori diretti che ne hanno diritto, e non anche coloro che per qualsiasi motivo, usufruiscono già dell'assicurazione malattie.

L'onorevole Miceli ha interrogato il ministro del lavoro per sapere se sia a conoscenza che in molti comuni i delegati del commissario provinciale hanno disposto che la consegna degli avvisi elettorali venga effettuata non agli iscritti alle liste comunali degli aventi diritto al voto, ma alle persone da questi delegate.

Rispondo all'onorevole Miceli che tale circostanza non è verificabile, in quanto l'unica delega accettabile è quella contenuta negli avvisi elettorali; non è quindi possibile che vi sia una delega, quando non si è ancora in possesso dell'avviso elettorale.

MICELI. È avvenuto a Catanzaro. I certificati elettorali sono stati trasmessi non all'elettore, ma al delegato.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma se la delega si mette sul certificato!

MICELI. Onorevole Presidente, mi consenta un'interruzione. Così eviterò di replicare. Richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su questa circostanza: gli

avvisi elettorali stabiliti dal regolamento debbono essere consegnati agli elettori. Ora, poiché qualche organizzazione e precisamente l'organizzazione « bonomiana », ha fatto una incetta di deleghe in bianco, è avvenuto che gli avvisi elettorali, invece di essere dati all'elettore, sono stati consegnati alla persona delegata in precedenza dall'elettore. Questo innanzi tutto dimostra una connivenza tra il delegato comunale e coloro che si sono fatti rilasciare le deleghe. In secondo luogo toglie all'elettore il diritto di servirsi personalmente del certificato elettorale e di portarlo, se crede, a colui a cui ha dato la delega. Perciò una risposta improvvisata su questo punto non può esistere. Riconosce l'onorevole sottosegretario che quando ciò si verifica si ha un'azione illecita e arbitraria?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, lo riconosco.

L'onorevole Germani ha presentato una interrogazione, in cui ha denunciato numerosi fatti. I fatti denunciati dall'onorevole Germani hanno già formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, il quale ha potuto accertare che nei suddetti comuni le commissioni comunali, non tenendo in alcun conto le disposizioni ad esse impartite, e in aperta violazione delle norme di legge, hanno compilato le liste elettorali includendovi persone che non appartengono alla categoria dei coltivatori diretti e come tali non hanno alcun diritto a partecipare alle elezioni per le casse mutue.

Anche all'onorevole Germani posso dare assicurazione che non sarà consentita l'ammissione al voto di persone che non sono coltivatori diretti e che precise istruzioni sono state impartite in tal senso dal Ministero del lavoro.

L'onorevole Scarascia ha elencato una serie di abusi e di violazioni commesse da alcune commissioni comunali. Il Ministero ha impartito disposizioni atte a garantire che le elezioni si svolgano nel pieno rispetto della legge e che siano ammessi al voto soltanto i coltivatori diretti, che, essendo soggetti all'obbligo dell'assicurazione, figurino già accertati ai fini del pagamento del contributo.

Analoga risposta debbo dare agli onorevoli Sodano e Boidi, e così rispondo anche all'onorevole Zaccagnini, il quale ha chiesto di sapere se il Ministero sia a conoscenza che molti sindaci e commissari sono stati invitati, in base ad atti di diffida evidentemente predisposti da una sola fonte, in quanto uguali

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

in varie province, ad eseguire operazioni in aperta violazione della legge.

Ho già detto che il Ministero è a conoscenza degli atti di diffida, compilati in modo uguale in tutte le province, inviati non solo ai sindaci e alle commissioni comunali, ma anche ai prefetti e ai direttori degli uffici contribuiti.

Risulta anche che alcuni di questi atti sono stati rimessi al procuratore della Repubblica per l'esame degli eventuali provvedimenti di sua competenza.

L'onorevole Franzo ha interrogato il Ministero del lavoro per sapere se sia informato sui gravi abusi commessi in provincia di Modena. In effetti il Ministero è a conoscenza che è stata svolta intensa propaganda da parte di alcune organizzazioni e numerose segnalazioni sono pervenute da parte di coltivatori diretti che lamentano di dover pagare 30-40 mila lire l'anno di contributi, quando invece è noto che l'intervento dello Stato riduce l'onere a carico dei coltivatori diretti.

Gli onorevoli Boidi e Sodano hanno interrogato il Ministero circa l'inqualificabile attacco in Rosignano Marittimo e in provincia di Livorno, ecc.

I fatti sono a conoscenza del Ministero, che ha disposto opportune indagini tuttora in corso, e si assicura che saranno adottati provvedimenti a carico dei responsabili.

Gli onorevoli Geremia e De Marzi hanno chiesto di sapere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei sindaci della provincia di Ferrara, che hanno abusato della loro carica per tenere comizi.

Se si tratta semplicemente di riunioni per illustrare gli scopi e le finalità della legge, i sindaci non sono perseguibili. Se si tratta di comizi, il Ministero accerterà e provvederà.

CACCIATORE. C'è ancora una mia interrogazione.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Riassumendo l'atteggiamento del Ministero del lavoro, posso dire che questo si è ispirato costantemente ai seguenti principi:

1°) Al Ministero del lavoro spetta di fare applicare la legge per i coltivatori diretti (articolo 34), legge che, come è noto, è di iniziativa parlamentare ed è stata approvata all'unanimità, con l'astensione dei socialcomunisti. Il Governo quindi non può che assicurare il rispetto della legge nella sua interpretazione letterale e sostanziale.

2°) Il Governo ha provveduto a curare il massimo rispetto dei termini veramente

esigui ed abbreviati che la legge ha voluto imporre. E posso assicurare che col 14 marzo avranno inizio le prestazioni per tutti i coltivatori diretti, indipendentemente dal fatto che siano o meno elettori.

*Una voce a sinistra*. Entro tre mesi.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. 3°) Anche per quel che riguarda la formazione delle amministrazioni democratiche preposte alle mutue, il Governo ha dato disposizioni perché fossero note tempestivamente a tutti le modalità su questo quadro:

a) Il servizio contribuiti ha provveduto a fare affiggere in ogni comune appositi manifesti che invitavano i coltivatori diretti a fare le denunce dei fondi da essi condotti. Ha provveduto altresì a predisporre gli elenchi, compilati attraverso le denunce, integrandoli con l'iniziativa di ufficio, dei nominativi accertabili e non denunciatisi o nell'intento di evadere al contributo o in altro di natura diversa — non si può al riguardo sottacere una propaganda fatta dalle organizzazioni politiche di sinistra che invitava a non fare le denunce — o infine per mera dimenticanza.

b) Il Ministero ha disposto inoltre — accogliendo la richiesta dei parlamentari di sinistra — che altro manifesto riassuntivo degli articoli di legge relativi alle elezioni fosse affisso in tutti i comuni d'Italia.

c) Il Ministero, con circolari rispettivamente del 10 dicembre 1954 e del 20 gennaio 1955, dirette ai prefetti, ha dato inoltre tutte le istruzioni per l'applicazione della legge.

4°) Il Ministero ha vigilato perché, nonostante il carattere politico che si è voluto dare alle elezioni, mediante comizi, comunicati, interventi di partiti, atti di diffida ai sindaci, ai commissari delle mutue ed agli uffici, le elezioni si svolgano in un clima di legalità, intervenendo in tutti i casi che meritassero la sua attenzione.

5°) Il commissario nazionale della federazione ha dal canto suo provveduto alle incombenze veramente gravose impostegli dalla legge con tutti gli accorgimenti possibili, evitando in ogni caso spese inutili ed il crearsi di una burocrazia iniziale che potrebbe risultare pesante e gravosa.

Onorevoli colleghi, potrei a questo punto avvalermi di decine e decine, se non di centinaia e centinaia, di segnalazioni fatte contro l'atteggiamento di amministratori socialcomunisti che hanno tentato — laddove hanno potuto — di imporre la loro volontà

ed il loro arbitrio per assicurarsi la prevalenza nelle elezioni delle mutue: mi basti solo accennare ai volantini con i quali si è cercato in un primo tempo di evitare le iscrizioni negli elenchi. Non insisto però su questi argomenti perché tutto questo è polemica, mentre al Parlamento, dinanzi al quale dobbiamo rispondere, e al paese, che noi modestamente serviamo, interessa di sapere una cosa sola: che questo Ministero, che il Governo ha fatto il suo dovere, rispettando e facendo rispettare la legge. E posso assicurarvi che noi abbiamo la decisa volontà che la legge si rispetti e si esegua, soprattutto quando, come nel caso in esame, trattasi di assicurare, nei termini prescritti, l'assistenza ad una categoria così vasta di lavoratori autonomi, lavoratori che vedono per la prima volta realizzarsi un esperimento di gestione democratica di un istituto mutualistico, e che vedono lo Stato, cioè la collettività nazionale, venire loro incontro in misura fortemente sensibile, sì da farci intravedere realizzabile, in un domani non lontano, il passaggio da un regime previdenziale basato su concetti assicurativi, ad un regime di sicurezza sociale che tutti, per il bene di tutti, appassionatamente auspichiamo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 19,55*)

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interpellanti. L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAPOLITANO GIORGIO. Non posso dichiararmi soddisfatto né insoddisfatto perché non ho avuto la fortuna di ricevere dall'onorevole sottosegretario Pugliese una di quelle candidissime risposte che ha dato ai miei colleghi (a meno che non valga per me la risposta secondo cui al Ministero non risulta nulla, oppure l'altra secondo cui tutto quanto è stato fatto dai commissari « bonomiani » è stato fatto bene).

Comunque io, nella mia interrogazione, avevo citato alcuni clamorosi casi di esclusione dalle liste degli elettori di aventi diritto, in provincia di Caserta, casi che devo confermare e magari integrare. Nel comune di Marcenise, ad esempio, sono stati inclusi nell'elenco degli aventi diritto soltanto 390 contadini coltivatori diretti su quasi 3 mila titolari di azienda. Si badi che esiste in questo comune un ruolo che è in funzione del consorzio delle guardie campestri, ruolo dei titolari di azienda che

comprende oltre 2.500 coltivatori diretti. Esiste quindi un documento ufficiale, sulla base del quale era estremamente facile alla commissione comunale comporre un elenco completo e aggiornato dei titolari di azienda.

Nel comune di Sessa Aurunca sono stati iscritti soltanto 530 titolari di azienda su circa 3.000. Sono stati esclusi i quotisti del Pantano di Sessa Aurunca, notissima categoria di titolari di azienda aventi in pieno le caratteristiche previste. Nella frazione di Cellole di Sessa Aurunca, che accentra il maggior numero di questi quotisti, soltanto 10 coltivatori sono stati iscritti negli elenchi degli elettori per le mutue. Nel comune di Mondragone ne sono stati iscritti 300 su 1.500; nel comune di San Prisco, uno su 150; nel comune di Parete, 94 su 300; nel comune di San Nicola a Strada, 38 su 170, e così via.

Per citare un dato complessivo, in provincia di Caserta sono stati iscritti 15.200 coltivatori diretti su circa 60.000 titolari di azienda.

La cifra di 60.000 è stata fornita dalla camera di commercio e deve ritenersi attendibile. In pratica è accaduto che sono stati esclusi dagli elenchi tutti i coltivatori diretti che in provincia di Caserta erano stati esclusi, in base ad un accordo del 1948, dal pagamento dei contributi unificati. In base a detto accordo furono esclusi tutti i coltivatori diretti aventi fino a un ettaro in pianura e due ettari in montagna, per un totale di 43.000. Quindi, 15.000 sono stati iscritti negli elenchi elettorali delle mutue, 43.000 sono stati esclusi: arriviamo così al totale di 60.000 fornito dalla camera di commercio.

A me sembra che coprire col pretesto della negligenza degli interessati il fatto che soltanto il 25 per cento degli aventi diritto è ammessa al voto, è veramente assurdo e non può essere in alcun modo sostenuto dal Governo.

D'altra parte, nella provincia di Caserta si sono verificate le più gravi irregolarità per quanto riguarda la inclusione, su indicazione dell'ufficio contributi unificati, di non aventi diritto negli elenchi elettorali. Si potrebbero portare moltissimi esempi. Mi permetto di ricordare che ad Ailano è stato iscritto il sindaco Manera Giovanni, grande proprietario, un professore di lettere De Santis Nicola, un falegname, un muratore. A Villa di Briano sono stati iscritti un morto, due detenuti, ecc. In questo comune 53 su 120 iscritti non hanno diritto per alcuni di questi « pesanti » motivi, cioè per essere morti o trovarsi in galere.

Per quanto riguarda i ricorsi, assistiamo a violazioni sfacciate e a gravissimi arbitrî. Il commissario si è rifiutato di dichiarare quali documenti occorressero per avanzare i ricorsi. Senonché il 15 febbraio, cioè alla vigilia della scadenza dei termini, ha comunicato quali sono i documenti necessari, cioè quando non vi era più il tempo per produrli. Alcuni sindaci (come quelli di Marcianise, di Maddaloni, di Vairano) si sono rifiutati di rilasciare gli stati di famiglia. Il commissario, in una riunione, ha reso noto che rimanderà ai comuni gli elenchi degli elettori aggiornati sulla base di ricorsi eventualmente accolti, 5 giorni prima delle elezioni, cioè quando non vi sarà più il tempo di includere nelle liste quegli elettori i cui ricorsi siano stati accolti.

Per concludere, la questura di Caserta ha autorizzato in un mese soltanto 24 dei 67 comizi richiesti dalle associazioni contadine per svolgere la campagna elettorale. Non vi è dubbio perciò che ci troviamo di fronte a una perfetta intesa tra commissario « bonomiano », sindaci democristiani e questori, con la conclusione però che quella del 14 marzo sarà una farsa, una truffa, che non avrà niente in comune con elezioni democratiche. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bigi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BIGI.** Signor Presidente, replicherò anche per l'interpellanza dell'onorevole Marabini, il quale rinuncerà alla sua replica.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale non ha risposto alle questioni di fondo poste nella mia interrogazione e nell'interpellanza svolta dal collega Marabini, in considerazione dei fatti avvenuti e di quelli che stanno avvenendo nelle diverse province (ed io mi riferisco in particolare a quello che avviene nella provincia di Parma) in aperta violazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, con il tacito ma palese consenso delle autorità governative e degli uffici governativi locali.

Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario se egli è a conoscenza che il 24 gennaio del corrente anno sono stati convocati in prefettura a Parma tutti i segretari comunali, per ricevere direttive inerenti alle loro funzioni per l'elezione dei consigli comunali delle mutue, direttive che la prefettura non ha ritenuto opportuno dare per iscritto.

Nel corso della riunione vennero impartite direttive che, a parere di alcuni segretari comunali, erano in contrasto con la legge. Alle obiezioni fatte da questi segretari co-

munali, il funzionario della prefettura li ammonì, dicendo loro che dovevano attenersi alle ordinanze che venivano dai superiori: quindi, non alla legge, ma agli ordini che arrivano dall'alto.

È necessario che il ministro socialdemocratico onorevole Vigorelli risponda alle richieste avanzate nella mia interrogazione: tacere significa assumere una responsabilità diretta e rendersi complice di tutti i misfatti compiuti e che si stanno compiendo in violazione della legge, a danno della democrazia, della libertà e dei diritti acquisiti dai contadini.

Onorevole sottosegretario di Stato, nella mia interrogazione io chiedevo in base a quali criteri il prefetto di Parma aveva nominato la commissione consultiva che risultava composta da elementi appartenenti ad un unico partito, quello della democrazia cristiana, in una provincia dove le organizzazioni democratiche e contadine di sinistra sono in prevalenza; ma ella non mi ha risposto. Mi basta fare una specie di biografia del commissario, che è un colonnello, consigliere comunale democristiano, per illustrare la situazione. Infatti, essendomi rivolto a lui per fargli notare che quanto stava facendo era in contrasto con la legge, egli mi rispose che era un militare e non un uomo di legge, e che come militare non faceva altro che eseguire gli ordini ricevuti, quindi, muro o non muro, sette passi avanti! Ho, poi, parlato con un certo Brambilla, anch'esso democristiano, che fa parte della commissione, e anche questi ha confessato che non sapeva proprio nulla della procedura e ignorava per quali motivi l'abbiano messo nella commissione. Si vede che il commissario fa andare avanti l'ufficio per conto suo. È evidente che una commissione così composta non poteva dare alcuna garanzia di obiettività. I fatti avvenuti non hanno fatto altro che confermare la violazione dell'articolo 31 della legge e che testualmente dice che, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della stessa, le commissioni comunali debbono provvedere alla compilazione delle liste dei coltivatori diretti aventi diritto al voto ai sensi dell'articolo 18.

Ma ormai i contadini sanno leggere, e voi vi trovate nei guai, perché essi sanno ben comprendere l'applicazione della legge, e si sono accorti che nonostante la precisa dizione della legge, voi avete disposto, in contrasto con questa, che gli elenchi degli aventi diritto al voto siano compilati dal direttore dell'ufficio dei contributi unificati e che quegli elenchi vengano considerati definitivi.

Questi elenchi, onorevoli colleghi, vengono compilati con criteri assolutamente discriminatori, escludendo dalle liste tutti coloro che nelle prossime elezioni voterebbero contro la « bonomiana » e contro i democristiani. Ecco alcuni esempi: a Fontanellato, aventi diritto accertati 351, messi in lista 117, esclusi 234; a Borgo Taro, aventi diritto 820, iscritti nelle liste 151; a Comiglio, aventi diritto 680, iscritti nelle liste 112; a Fornovo Taro, aventi diritto 295, iscritti 75, esclusi 220; e così potrei continuare per gli altri comuni. Devo inoltre aggiungere che le liste vengono compilate dall'ufficio dei contributi unificati con la partecipazione dei funzionari della « bonomiana ». Nel comune di San Lazzaro sono iscritte persone che non avevano diritto: ad esempio, è stato iscritto nelle liste un certo Dotti che è morto, un certo Cesare Soncini mugnaio, un certo Capercini stagionatore di prosciutti. E questi sono solo alcuni di un solo comune; la stessa cosa la potrei ripetere per gli altri.

Come vedete, onorevoli colleghi, sono fatti che non temono smentite.

È inutile ricordarci che hanno diritto al voto coloro che in qualità di titolari di azienda pagano i contributi. I morti non pagano contributi; pagano invece contributi i proprietari terrieri (agrari), che però non lavorano la terra ma la conducono in economia o a mezzadria: costoro non sono coltivatori diretti, come è richiesto dalla legge, e pertanto non devono essere compresi nelle liste degli aventi diritto al voto, come sta avvenendo, e nemmeno ammessi all'assistenza.

Con l'inclusione di questa gente, la frode e la discriminazione avvenute emergono con maggiore evidenza, perché questi iscritti sono di una sola parte politica. A Parma, due terzi dei coltivatori diretti autentici sono esclusi dal diritto al voto.

Desidero citare un caso, quello di Sala Baganza. Il corrispondente comunale dell'ufficio contributi unificati e collocatore di quel comune ha mandato una lettera, dietro nostra richiesta, in cui egli dichiara di aver consegnato 16 stampati compilati nei termini stabiliti dall'ufficio contributi unificati in agricoltura; e, nonostante questo, i 16 coltivatori diretti sono stati esclusi dagli elenchi (a Ravenna, invece, i rappresentanti dell'Associazione coltivatori diretti gli stampati se li sono dovuti stampare da soli perché l'ufficio contributi unificati in agricoltura li dava alla sola federazione bonomiana.) Senonché, appena ha saputo della dichiarazione resa dal suo corrispondente, sopra menzionato

il direttore dell'ufficio contributi unificati di Parma ha proibito agli altri rappresentanti comunali di fornire analoghe dichiarazioni. Diversi corrispondenti dell'ufficio contributi unificati in agricoltura, pur avendo da noi ricevuto degli stampati, compilati nei termini stabiliti, si sono rifiutati di rilasciare la dichiarazione dato che, dopo quella dichiarazione rilasciata da quel corrispondente comunale, noi abbiamo sporto denuncia alla procura contro il direttore dell'ufficio contributi unificati.

Di fronte ai fatti sopra menzionati i sindaci democratici fecero operare le commissioni comunali come stabilito nell'articolo 31 della legge, includendo nelle liste i coltivatori diretti esclusi ed eliminando dalle liste i non coltivatori diretti. A questo punto il commissario emana il seguente avviso:

« 1°) Tutti i coltivatori diretti titolari di aziende, accertati come tali dall'ufficio contributi unificati in agricoltura ed iscritti negli appositi elenchi trasmessi da detto ufficio ai singoli comuni, hanno diritto ed il dovere di partecipare alle elezioni del consiglio direttivo comunale della costituenda cassa mutua coltivatori diretti.

« 2°) Tutti coloro che, pur ritenendosi coltivatori diretti, non hanno dato all'ufficio contributi unificati la possibilità di accertare la loro posizione, attraverso la presentazione della dichiarazione aziendale, entro il termine utile (il sindaco o chi per esso, quale presidente della commissione comunale, ne conosce i nomi per averli rilevati in occasione della riunione della commissione comunale), potranno ugualmente partecipare alle elezioni soltanto se presenteranno regolare ricorso al commissario provinciale entro il 16 febbraio 1955, corredandolo dei prescritti documenti.

« 3°) In ogni caso tutti i coltivatori diretti e famigliari beneficieranno dell'assistenza (obbligatoria per legge), indipendentemente dalla iscrizione o meno nella lista dei titolari di azienda aventi diritto al voto. Parma, 31 gennaio 1955. Il Commissario: *firmato*: Col. RIZZI ».

In sostanza, l'avviso del commissario vuole tranquillizzare i contadini dicendo che godranno dell'assistenza (ma questo lo stabilisce la legge); ma i contadini vogliono votare come hanno diritto per eleggere amministratori onesti di loro gradimento e non di gradimento del commissario e di Bonomi. Con successiva disposizione, il commissario precisava che i documenti occorrenti da allegare al ricorso per essere inclusi nelle liste dei titolari di

azienda aventi diritto al voto sono i seguenti: a) stato di famiglia; b) dichiarazione del sindaco che il ricorrente è un coltivatore diretto e titolare di azienda; c) foglio di dichiarazione aziendale predisposto dall'ufficio contributi unificati in agricoltura, e compilato; d) dichiarazione del collocatore; e) dichiarazione del ricorrente di non godere di nessun'altra assistenza. Che cosa è accaduto? Tre giorni prima dello spirare del termine per la presentazione dei ricorsi il commissario ha chiesto altri documenti, come il foglio catastale (l'ufficio catastale afferma che è materialmente impossibile fornire entro un termine così ristretto tale documentazione), certificato che costa 750 lire. Ho una lettera dell'ufficio catastale da cui risulta che è materialmente impossibile esibire questi documenti nel termine imposto dal commissario.

Come ho detto sopra, nei comuni retti da amministratori democratici amici dei contadini, la commissione comunale — ai sensi dell'articolo 31 della legge — ha incluso nelle liste gli aventi diritto. Sta avvenendo qualcosa di veramente mostruoso. Contro i contadini che sono stati inclusi nelle liste dalle commissioni comunali — e si tratta di autentici coltivatori diretti — un tale ha presentato ricorso perchè questi contadini venissero cancellati dalle liste.

Il commissario (il famoso colonnello di cui prima ho fatto cenno), anzichè esaminare i ricorsi inoltrati regolarmente dai contadini, per essere iscritti nelle liste, i quali — ripeto — sono autentici coltivatori diretti, ha accettato il ricorso presentato da quel cittadino escludendo dalle liste i contadini e lasciandovi gente che nulla ha a che fare con i contadini. Le sembra, onorevole Pugliese, che in questo modo la legge venga rispettata?

In questi giorni deve essere arrivato al ministro un esposto presentato dalla lega dei comuni e da alcune amministrazioni comunali, dove si mette in evidenza il contrasto delle disposizioni che si stanno emanando con la legge. Io non so se il ministro e il sottosegretario hanno esaminato questo esposto, che mette in rilievo fatti che a giudizio nostro sono di una notevole gravità. La legge all'articolo 33 precisa che il segretario comunale convocherà almeno due giorni prima delle elezioni un rappresentante per ogni lista presentata e procederà alla formazione dei seggi. Ebbene, il commissario nazionale, all'articolo 15 del regolamento, dice che il presidente e il vicepresidente dei seggi saranno nominati dal commissario, in aperto contrasto con la legge. Il ministro, che deve tutelare la regola-

rità delle elezioni, cosa attende per intervenire?

Altro broglio senza precedenti per la sua gravità è costituito da quanto ha disposto il commissario nazionale all'articolo 13 del regolamento, dove dice: « Il segretario comunale predisporrà gli avvisi agli elettori con l'assistenza del delegato del commissario della cassa mutua provinciale, il quale provvederà per il loro recapito. L'avviso deve contenere le indicazioni, ecc. » Ma come può tollerarsi un fatto di questo genere, questa norma del commissario in aperto contrasto con tutte le consuetudini e le norme in vigore per le società e le elezioni di ogni specie? Ogni elettore deve essere in possesso del certificato elettorale. Invece oggi si ricorre ai brogli e non si provvede a trasmettere il certificato elettorale tramite il messo comunale.

Voglio richiamare il ministro Vigorelli alla sua responsabilità personale, fissata dalla legge all'articolo 36, che per ragioni di brevità non leggo. Noi, onorevoli colleghi, precisiamo bene che interferenze ve ne sono: basta leggere questa lettera che il capogabinetto del ministro dell'agricoltura ha inviato per raccomandare una persona: « Per incarico dell'onorevole sottosegretario Capua le segnalo il signor Luigi Viviani, che ha presentato domanda per essere assunto in qualità di impiegato o fattorino presso la costituenda cassa mutua coltivatori diretti di Reggio Emilia ». Ecco, un sottosegretario si interessa anche dell'assunzione dei fattorini!

Noi, onorevoli colleghi, intensificheremo il nostro lavoro di denuncia di tutti gli arbitri e degli abusi compiuti e che si compiono in danno dei contadini. Continueremo la nostra lotta alla testa dei contadini per impedire che siano trasgredite le leggi vigenti e per ottenere assistenza completa, un maggior contributo a carico dello Stato e per la democratizzazione di questa legge, che consenta il voto a tutti gli uomini e donne aventi 21 anni compiuti, perchè sia estesa l'assistenza e la previdenza sociale, la pensione di invalidità e vecchiaia ai contadini coltivatori diretti.

Da questi banchi rivolgo un invito ai coltivatori diretti perchè si uniscano e si battano contro i soprusi, da chiunque commessi, anche se commessi da questori, prefetti o ministri. Li invito a non aver paura. La loro lotta è giusta, non potrà che trionfare. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. Signor Presidente, parlerò a nome di tutti i colleghi siciliani del gruppo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

comunista che hanno presentato interrogazioni o interpellanze su questo materiale e che rinunceranno a replicare.

Non si può negare, nonostante l'opinione contraria dell'onorevole sottosegretario, che le elezioni per le mutue contadine stanno avvenendo in un clima di irregolarità e di preoccupazione. Questa è la sensazione di chiunque si interessi di queste questioni. Per la Sicilia poi la cosa è ancora più evidente, sia per il modo con cui sono stati compilati gli elenchi sia per l'influenza che si sta esercitando sui coltivatori diretti iscritti tra i votanti.

In tutte le interrogazioni ed interpellanze è stato chiesto al Governo se intende rimediare agli errori commessi ed instaurare un clima di distensione e di fiducia prima che le elezioni avvengano. Ma il sottosegretario ha eluso questa domanda, e da qui il principale motivo della nostra insoddisfazione.

Non vi è dubbio che la massima responsabilità di quello che sta avvenendo ricade sul Governo che opera nelle province attraverso i prefetti. Per dimostrare ciò a me basterà commentare brevemente, tralasciando molte osservazioni che mi sarebbero suggerite dalla esposizione dell'onorevole Pugliese, una circolare del prefetto di Catania, che è la meno faziosa e anche la più abile di quanti circolari, telegrammi e fonogrammi sono stati inviati su questa materia dai prefetti della Sicilia.

Il prefetto di Catania, dunque, citando quasi per inciso il disposto dell'articolo 31 della legge, il quale stabilisce come compito fondamentale delle commissioni comunali quello di compilare gli elenchi, ha voluto equivocare fra la compilazione degli elenchi relativi al pagamento dei contributi. Sullo stesso equivoco, in verità, ha giocato anche l'onorevole sottosegretario. Ma è noto che si tratta di due cose distinte, che possono integrarsi a vicenda, ma che non si possono subordinare l'una all'altra, secondo la mentalità che vuole rimettere tutto alla burocrazia e, attraverso questa, a personalità o enti bene individuati.

Appunto per ottenere questo scopo la circolare del prefetto di Catania inizia invitando l'ufficio dei contributi unificati a redigere un manifesto invitante i coltivatori a presentare le dichiarazioni di cui all'articolo 2 del regio decreto 24 settembre 1940 il quale, si badi bene, comprende 16 voci fatte apposta per creare una serie di difficoltà per i coltivatori diretti.

Ora, a prescindere dal fatto che questi manifesti non sono stati affissi in tutti i

comuni, in alcune località sono stati affissi negli androni dei municipi o nei gabinetti dei sindaci o dei segretari comunali: cosicché la massa dei contadini in genere non ne ha avuta visione. È vero che non si giustifica l'ignoranza della legge, ma è necessaria la chiarezza in queste questioni, quando ci si rivolge a larghe masse di persone che debbono esercitare un proprio diritto attraverso il voto.

Poi la circolare prevede il controllo delle dichiarazioni (che si sarebbero dovute fare dagli interessati nel modo anzidetto) da parte dell'ufficio contributi unificati, per accertare se esse contengono tutti gli elementi essenziali per determinare la base imponibile. E così le cose si allungano e il tempo se ne va. È stabilito infine che gli uffici dovrebbero iscrivere i titolari di aziende e inviare gli elenchi alle commissioni almeno sette giorni prima della scadenza, ma ciò non è avvenuto, per cui le commissioni si sono trovate a dover operare all'ultimo momento, poche ore prima della scadenza dei termini. Non dice niente lo stesso documento del prefetto sul compito delle commissioni comunali.

È evidente che così facendo le dette commissioni sono state esautorate in pratica da ogni funzione.

D'altra parte, vorrei fare un'altra osservazione riguardo alle spiegazioni che ci ha fornito l'onorevole sottosegretario. I prefetti hanno sempre fatto riferimento, e il Governo ha insistito su questo concetto, che elemento predominante della legge sarebbe il decreto numero 1949 del 1940. Ma bisogna ricordare che quel decreto fu modificato nel 1945 con il decreto legislativo luogotenenziale n. 75 e nel 1946 (con il decreto legislativo luogotenenziale n. 212), per cui anche il diritto alle prestazioni per i lavoratori dell'agricoltura sorge con l'iscrizione negli elenchi nominativi compilati dalle commissioni comunali.

Quindi noi con la legge attuale abbiamo dei compiti demandati alle commissioni comunali che sono già diverse da quelle anzidette perché esse sono integrate con i rappresentanti dei coltivatori diretti.

Le stesse commissioni comunali hanno poi dei compiti specifici non più devoluti, come una volta quando vigeva il regio decreto del 1940 ai servizi confederali dei contributi unificati e degli elenchi anagrafici, ma ad esse demandati. Si sono tolte, così facendo, alle commissioni comunali anche quelle prerogative che erano state loro riconosciute con la modificazione di una legge fascista

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

la quale, sì, come ora si vorrebbe tornare a fare, demandava tutto al potere accentrato.

Di questo non si è tenuto per niente conto nell'intervento del sottosegretario. Il fatto è che l'attività di accertamento da parte dei contributi unificati, l'attività relativa alla compilazione degli elenchi per fissare l'imponibile, per stabilire le tassazioni, poteva essere svolta ugualmente e poteva essere di aiuto al lavoro delle commissioni, ma non si doveva sovrapporre all'attività delle commissioni stesse.

Non si è avuta quindi alcuna fiducia nello spirito della legge, che istituiva l'organismo democratico. Questa legge non è molto democratica, contiene delle limitazioni e non è permeata veramente di spirito democratico. Però, per questo particolare aspetto, si richiamava a delle concezioni democratiche proprio perché demandava a delle commissioni comunali la compilazione degli elenchi, riferendosi ad una legislazione precedente, tra cui lo stesso regio decreto del 1940 che era stato però modificato per renderlo più idoneo alla situazione dopo la caduta del fascismo. Ci si è affidati invece a delle procedure burocratiche in maniera ossessionante, naturalmente per qualche motivo.

Io ho citato il caso del prefetto di Catania che, come ho detto, costituisce un intervento meno fazioso degli altri, col quale si è tentata una interpretazione della legge, ragionata anche se non razionale. Altri sono andati più per le spicce. Il prefetto di Siracusa ha fissato la data del 20 gennaio per la presentazione delle domande, impedendo anche per questo motivo che si potesse andare avanti. Il prefetto di Palermo, Jannone, non ha usato la spiegazione un po' gesuitica del prefetto di Catania, ma ha mandato questo telegramma: « Compito commissione est limitato esame elenco compilato ufficio contributi unificati ». È andato dunque al di là delle spiegazioni dateci da lei, onorevole sottosegretario.

Ad Enna il prefetto ha usato un sistema ancora peggiorato rispetto a quello del prefetto di Palermo e di Siracusa: ha inviato una raccomandata a molte commissioni, fra cui la commissione di Leonforte che aveva fatto il suo dovere e aveva esaminato gli elenchi da mandare all'ufficio contributi unificati, inviandola a riunirsi di nuovo per affiggere gli elenchi senza apportarvi alcuna modifica, minacciando che in caso contrario avrebbe provveduto dall'alto esautorando la commissione.

Per la verità, la commissione di Leonforte, a maggioranza, compreso il rappresentante

della « bonomiana », ha inviato al prefetto una lettera nella quale ha confermato quello che aveva già predisposto; e il prefetto si è vendicato mandando un commissario che ha annullato il deliberato della commissione.

Alla commissione di Villarosa, il prefetto ha mandato questa lettera: « Risulta che codesta commissione ha cancellato arbitrariamente dagli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per l'elezione del consiglio della mutua 86 nominativi e ne ha aggiunti 12 nuovi. Poiché, come ribadito con mia precedente circolare, le commissioni sono tenute a prendere atto (e allora che ci stanno a fare, onorevole sottosegretario?) degli elenchi inviati dall'ufficio contributi unificati, salvo il diritto degli interessati a presentare ricorso al commissario provinciale per la esclusione dalle liste (l'interessato manda poi il ricorso non alla commissione, ma al commissario. Ma la commissione che cosa fa? Copia le lettere? Mi pare che si vada al di là dell'interpretazione data da lei, onorevole sottosegretario! Comunque, ella non ha spiegato se è lecito comportarsi in questo modo), la invito — continua il prefetto — a disporre la pubblicazione degli elenchi originari e a richiamare la commissione comunale all'osservanza della legge. Attendo entro il 5 febbraio comunicazioni e, in mancanza, provvederò, ecc. ».

La risposta è stata quella che questa specie di *ukase* fascista del prefetto dottor Ferro meritava: la commissione si è riunita di nuovo ed è risultato che 86 iscritti nell'elenco imposto dal prefetto non avevano diritto perché 12 erano morti, 14 non erano iscritti all'anagrafe e non erano conosciuti da membri della commissione, 12 risultavano iscritti due volte, 5 risultavano all'estero, 43 risultavano conduttori di azienda agricola in economia con lavoratori salariati e non considerati pertanto manuali coltivatori. La commissione, compresa la necessità di illuminare la mente del prefetto, ha riportato per iscritto l'articolo 31, dicendo che quelli erano i suoi compiti.

Penso che ogni commento sarebbe superfluo. O meglio, sarei tentato di farlo, ma me ne astengo in obbedienza al desiderio espresso dall'onorevole Presidente.

Non c'è da meravigliarsi, in questa situazione e in questo ambiente, se gli elenchi non sono giunti in tempo. Con quella procedura, non arrivavano in tempo alle commissioni, le quali in pratica non sapevano che cosa fare e non si riunivano. Infatti, le commissioni non si riunivano e le domande venivano cesti-

nate. A Lentini, per esempio, le domande non sono state prese in nessuna considerazione. La maggior parte delle commissioni, in Sicilia, si sono perciò riunite poche ore prima dello scadere dei termini, per pura formalità. Qualcuna non si è riunita affatto, come a Patti e a San Giuseppe Iato. Però, per iucanto, si sono visti affiggere gli elenchi! È questa una procedura regolare? Non vuole il Governo intervenire in questa situazione?

Nel comune di Catania, la commissione non è stata neppure integrata; si è riunita senza essere stata integrata dai rappresentanti dei coltivatori diretti. In questo caso, il presidente rappresentante il sindaco di Catania all'osservazione del rappresentante della Confederazione, ha accolto la richiesta burbanzosa e prepotente del direttore della locale organizzazione « bonomiana », il quale ha detto così: « dobbiamo andare per le spicce, non dobbiamo perdere tempo con i comunisti. Ci si riunisce e si stabilisce questo; se il procedimento non vi piace, protestate pure ». Il presidente della commissione ha accettato questa tesi. Naturalmente l'opera compiuta in tal modo è giuridicamente nulla, non valida, e abbiamo presentata una diffida.

Un collega di parte « bonomiana » ha detto ieri: noi protestiamo contro le diffide che si fanno da parte delle organizzazioni di sinistra, perché mancano di rispetto ai prefetti e ai sindaci. Le diffide sono atti legittimi del cittadino che si difende, in questo caso, dal gruppo di valvassori alla testa dei quali voi siete, e sono doverose e dovrebbero essere apprezzate dall'Assemblea che ha emanato la legge.

Una cosa mi è dispiaciuto profondamente rilevare: che di fronte ai colleghi che hanno fatto parte di una Commissione che ha elaborato la legge e che quindi fanno lo spirito nel quale è stata elaborata, ella, onorevole sottosegretario, sia venuto a citare le opinioni di un economista o di un giurista, presidente di facoltà, del quale non ho capito il nome.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho detto che erano parecchie e ne ho citata una.

MARILLI. Non si citano le opinioni dei consulenti adesso quando siamo a tre mesi di distanza dal lavoro fatto dai deputati. Ad un certo punto in disprezzo del Parlamento si preferisce citare i presidi di facoltà. Io ho insegnato all'università ed ho un profondo rispetto per i miei colleghi e per i presidi di facoltà. Ella ha citato un preside della facoltà di economia e commercio. Vi

è però attualmente un preside della facoltà di economia e commercio di Roma, il professor Amoroso, che è uno dei rappresentanti della Confindustria, che probabilmente avrà delle bustarelle per le sue consulenze, il quale un tempo scriveva così: « La forza del fascismo sta nella negazione violenta, solenne, generale dei principi metafisici della civiltà democratica, nella riaffermazione delle grandi verità cristiane. L'autorità non viene dal basso, ma dall'alto: *omnis auctoritas ex Deo* ».

Si deve discutere qui, ora; saranno se mai i magistrati a decidere sui ricorsi e sulle diffide non volute dall'onorevole De Marzi. Questa è la sede politica dove si doveva discutere e dove ognuno doveva assumersi le sue responsabilità.

Ma andiamo avanti. Spesso, ed è stato naturale, in questo clima, non sono state apportate modifiche agli elenchi forniti dall'ufficio contributi unificati. È il caso di Cefalù, Linguaglossa e di molti altri centri. Non si è osato neppure depennare i morti e gli agrari, per cui si sono avute delle situazioni le più strane. Ad Agira, per esempio, in un elenco fornito dai contributi unificati vi erano 131 morti, mentre sono stati esclusi 300 coltivatori diretti. La stessa cosa può dirsi per Calascibetta ed Enna. In questa ultima città in un elenco di 459 nominativi, 45 risultano morti od emigrati e 55 non aventi diritto a voto perché proprietari. A Piana degli Albanesi nell'elenco si è introdotto addirittura un monastero e, siccome è stato tolto dalla commissione comunale, con l'intervento superiore si sono inclusi tutti i monaci come coltivatori diretti. (*ilarità a sinistra*).

Qui abbiamo il sindaco di Piana degli Albanesi. Ha fatto male evidentemente quella commissione a comportarsi così, perché i voti dei « bonomiani » si sono moltiplicati.

A Bisacquino vi è un rampollo di vecchie famiglie nobiliari, il cavalier Tortorici, che è messo là in rappresentanza degli interessi dei « bonomiani » e degli agrari. Ad Adrano, su 286 se ne sono dovuti togliere 110. A Partinico si sono iscritti solo 200 coltivatori diretti su 4.000 titolari di aziende. A Rondano, su 63 iscritti vi sono 31 immessi nella lista solo perché eredi di titolari di azienda defunti.

È naturale che si sia arrivati a questa situazione, anche per la ossessionante impostazione burocratica e per l'operato dei prefetti in spregio al disposto della legge. Alcuni prefetti hanno infatti agito in quella maniera bovina cui ho accennato.

L'onorevole sottosegretario dice che si possono immettere nelle commissioni ele-

menti di qualsiasi corrente. Non si nega questo. Ma quando si immettono di proposito ed esclusivamente elementi di una certa parte, che agiscono in maniera così settaria, allora i dubbi sui fatti che avvengono sono giustificati.

A Siracusa è stato posto come commissario della mutua il segretario provinciale della democrazia cristiana: costui è fratello del delegato provinciale del governo regionale. Suo nipote, poi, è stato messo come esperto. Si tratta di complessi familiari; e ad essi si affida il Governo. Si entra così in pieno nepotismo.

A Catania avviene lo stesso: commissario «bonomiano», esperto «bonomiano», rappresentanti dei coltivatori «bonomiani». A Enna vi è il segretario della sezione democristiana, a Caltanissetta l'ex segretario della democrazia cristiana. E potremmo continuare.

Si erano fatti dei nominativi ai prefetti, ma non si sono volute ascoltare le nostre delegazioni. In più si è rifiutato, come a Catania, di render noto il decreto prefettizio di nomina dei commissari e degli esperti ai deputati della Repubblica, a coloro cioè che avevano fatto la legge, mentre lo si è fatto pubblicare sul foglio della «bonomiana», assunto adesso a bollettino del prefetto. Ad Enna, una commissione che andava a chiedere spiegazioni ha trovato in prefettura la polizia, e i dirigenti provinciali dei partiti e delle organizzazioni democratiche sono stati buttati fuori dalla polizia. A questo riguardo vi è stata anche una interrogazione Calandrone ma l'onorevole sottosegretario non ne ha fatto cenno.

PUGLIESE. *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Effettivamente vi sono due interrogazioni, l'una dell'onorevole Calandrone e l'altra dell'onorevole Cremaschi, rivolte però al ministro dell'interno.

MARILLI. Mi pare che l'interrogazione Calandrone fosse rivolta sia al ministro dell'interno sia al ministro del lavoro.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Comunque, potrò benissimo rispondere.

MARILLI. Nei comuni si è teorizzato sull'esempio che veniva dall'alto.

I fatti si spiegano con questo clima.

I sindaci del comune di Siracusa sono stati invitati dal prefetto a nominare in seno alla commissione solo i «bonomiani». L'onorevole sottosegretario ci viene a dire di rivolgerci ai sindaci. Ma se i sindaci ricevono gli ordini dal prefetto! Sono stati mandati commissari, ispettori, sono state rivolte minacce

ai sindaci che non si piegavano. L'onorevole sottosegretario avrebbe il dovere di assumere certe informazioni.

A Troina il prefetto ha inviato un ispettore, il quale ha dichiarato che la sola organizzazione riconosciuta è quella «bonomiana». A Ragusa è successa una cosa scandalosa. Vi era stato un accordo provinciale con il prefetto, per cui, tenendo conto della rilevante forza che ha in quella provincia la organizzazione democratica dei coltivatori diretti, l'associazione dei contadini, si era messo un rappresentante della «bonomiana» e un rappresentante dell'associazione contadini nelle commissioni comunali, eccezion fatta per tre comuni in mano a sindaci faziosi democristiani nei quali si erano nominati soltanto i rappresentanti «bonomiani».

Ebbene, il prefetto era d'accordo, ma su disposizione del Governo e con un suo decreto scioglie tutte le commissioni comunali e vi manda un commissario perchè non dovevano esservi rappresentanti non «bonomiani»; e questo ad eccezione dei tre comuni dove i tre sindaci avevano seguito la linea del capo della consorzeria, l'onorevole Bonomi.

E si sciolgono anche le commissioni comunali di Militello. Misterbianco. Dove vi sono sindaci democratici delle formazioni di sinistra si mette sempre un «bonomiano», anche se quella organizzazione ha poco peso. Dunque, i prefetti sono intervenuti a sciogliere le commissioni con atti di prepotenza che devono essere denunciati.

Per capire questo clima, sentite cosa dice *Il coltivatore diretto*, organo «bonomiano» del prefetto di Catania, e come assume un fare tracotante. In questo giornale si dice: «L'onorevole Marilli non ha il diritto di parlare della mutua malattia dei coltivatori diretti».... «Una organizzazione per rappresentare coltivatori diretti deve avere adempiuto a quelle formalità che la legge in casi simili prescrive». «Si riconosce solo la federazione bonomiana» perchè voi non avete adempiuto alle formalità proposte dalla legge».

Ci vuol dire il Governo quali sono queste formalità? La legge che dovrebbe definirle si sta discutendo adesso in sede di Commissione del lavoro e riguarda la disciplina giuridica delle organizzazioni sindacali, ma per adesso non si possono prendere queste posizioni.

Si è anche colta l'occasione per togliere dalle commissioni previste dalla legge del 1949 i rappresentanti che vi erano della Confederterra, della organizzazione bracciantile, come a Palagonia, a San Michele di Ganzaria, a Randazzo, ecc.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

E veniamo ai ricorsi. Qui succedono dei casi strani. Vi sono dei termini per la presentazione dei ricorsi e vi sono province nelle quali non si trova il commissario. A Catania i coltivatori diretti o portano i loro ricorsi alla sede della « bonomiana », per consiglio della prefettura e dell'ufficio dei contributi unificati, e li danno agli uomini della « bonomiana », o non trovano l'ufficio del commissario. E ci è voluta una delegazione accompagnata dai deputati per sapere dove aveva sede il commissario. Ad Agrigento esso ha sede nella stessa organizzazione « bonomiana », a Caltanissetta nell'ufficio dei contributi unificati, dove impiegati e funzionari della « bonomiana » spadroneggiano e fanno i loro comodi. A Palermo, la sede si trovava nella mutua volontaria di Bonomi, quella sua personale.

Quali sono le documentazioni richieste per i ricorsi? In provincia di Catania si elenca così la documentazione: stato di famiglia, dichiarazione del sindaco, certificato catastale, ecc. Necessariamente tutte le pratiche saranno incomplete, perché nessuno è riuscito a presentare questa documentazione completa, per motivi di tempo.

Ma si è fatto di più. A Siracusa si è detto ai collocatori comunali di non rilasciare i certificati. Ma i contadini hanno egualmente presentato i ricorsi.

E in che clima avviene la preparazione delle elezioni, dopo le cose che sono avvenute e che non si vogliono correggere e che anzi si negano? Il 5 gennaio il commissario di Catania ha nominato in tutti i comuni quali suoi delegati i rappresentanti dell'organizzazione « bonomiana »: tutto questo il 5 gennaio, quando ancora non erano stati formati gli elenchi, quando ancora non si sapeva, né ancora la si conosce, la data delle elezioni. Tutto questo quando il delegato, per l'articolo 32, ha il solo compito di presenziare, in rappresentanza del commissario, alle operazioni di voto. Che investitura hanno questi commissari nominati tre mesi prima? Quale influenza esplicano? Noi lo sappiamo. Non cito qui casi concreti: ma li denunceremo questi fatti, perché si debbono sapere.

E chi si nomina? A Piana degli Albanesi, per esempio, delegato del commissario è stato nominato un *pope*, cioè un prete del luogo (perché lì vige il rito ortodosso). Del resto, il fatto che un parroco sia stato nominato delegato del commissario è successo anche in altre parti.

E in che clima avverranno le elezioni? È facile intenderlo, dopo questa impostazione

generale, la cui responsabilità ricade sul Governo, che è ispirato e diretto, in questo caso particolare, dall'organizzazione « bonomiana »; ne abbiamo avuto una testimonianza anche attraverso gli elogi e le giustificazioni dell'onorevole sottosegretario...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non è stato fatto alcun elogio a nessuno.

MARILLI. L'elogio vi è stato in tutta l'impostazione del suo discorso.

Comunque, il clima è stato preparato nel segno delle minacce dell'onorevole Bonomi. Voi vi alterate se vi definiamo per quelli che siete, ma noi questo facciamo sulla base di fatti, di documenti, non sul terreno ideologico, ma su quello concreto dei quattrini, non dello spirito in nome del quale dite di muovervi.

In Sicilia l'onorevole Bonomi è venuto a fare delle minacce, a parlar chiaro alle autorità e ai prefetti, intimorendo, dicendo che nessun comunista dovrà far parte dei consigli delle mutue. C'è stato poi spiegato dall'onorevole De Marzi il significato recondito di questa impostazione: sì, i comunisti hanno diritto di stare nelle mutue, nel senso però di pagare, ma ad amministrare i quattrini dovranno essere gli altri.

Si è parlato duro da parte di Bonomi, in Sicilia, ai prefetti e alle autorità, con una tracotanza che ci ricorda altri tempi: si nega il diritto, anti-giuridico a parere dell'onorevole Bonomi, di rappresentanza alle organizzazioni democratiche; e non solo questo, ma si nega il diritto addirittura di parlare delle mutue; si minacciano i deputati non legati alla consorteria « bonomiana » perché essi non parlino delle mutue dei coltivatori diretti. Un tempo, Sonnino, Franchetti e Colaianni hanno denunciato il clima nel quale venivano effettuate le elezioni. Anzi mi ero portato qui un libretto del Colaianni che illustra in modo particolare questa situazione. Ebbene, i colleghi più anziani di me, più esperti di me, più politicamente preparati di me conoscono il clima che si veniva a creare per le elezioni attraverso le connivenze dei prefetti con la mafia, del questore, del maresciallo dei carabinieri con i peggiori delinquenti. E questo avveniva in Sicilia.

Onorevoli colleghi, sapete che cosa dicono i contadini? Essi dicono che con il pretesto delle mutue si vuol creare in Sicilia un clima simile a quello che si creava tanti anni or sono in occasione delle elezioni politiche, clima denunciato da Colaianni, che faceva vergogna ad una classe dirigente e che fa

vergogna alle classi dirigenti attuale. Ora, onorevoli colleghi, la situazione è diversa, esistono le organizzazioni democratiche, ci siamo noi, vi piaccia o non vi piaccia, ci sono i contadini, i quali hanno conquistato molte cose attraverso le lotte, guidati dai partiti democratici, vi piaccia o non vi piaccia, guidati dal partito comunista. Voi volete attribuire tutta la responsabilità della mancata presentazione delle domande ai contadini, ai coltivatori diretti, perché, secondo voi, sarebbero stati travolti da una falsa propaganda. Ora, voi affermate una cosa non vera, infondata, perché siete bene informati che nelle nostre lettere di invito noi invitavamo i coltivatori diretti a presentare le domande con la dichiarazione aziendale (che in certe province non ci veniva consegnata) e a questo erano anche invitati dagli organizzatori democratici.

Noi, ripeto, abbiamo denunciato i fatti. È accaduto che sono stati iscritti mezzadri e braccianti. Ebbene, noi che rappresentiamo sul piano sindacale queste forze sappiamo che a loro non conviene di essere iscritti nelle mutue dove l'assistenza è cara; noi sosteniamo sempre che essi debbono rimanere iscritti negli elenchi anagrafici.

Questo, onorevoli colleghi, è il clima che è stato creato in Sicilia e nel resto d'Italia, e se vi è stata un'opera di chiarificazione questa è stata fatta dalle organizzazioni democratiche, le quali hanno sempre orientato la loro attività in questo senso, perché i coltivatori diretti debbono appunto servirsi della legge per organizzarsi, per liberarsi dal dominio della « bonomiana ». A pochi coltivatori diretti e solo in riunioni ristrette hanno parlato i dirigenti della « bonomiana », mentre noi abbiamo parlato chiaramente su tutte le piazze, criticando la legge ed illustrando anche ciò che di democratico vi è nella legge, affinché si voti e, soprattutto, si voti in un clima di unità, eleggendo in ogni paese i migliori contadini senza preoccuparsi della corrente cui appartengono. Infatti, essi sapranno muoversi sulla base dei loro interessi e, poiché i loro interessi sono contrari a quelli della consorzeria, marceranno contro la consorzeria.

Noi non temiamo i contadini « bonomiani », mentre i « bonomiani » temono i contadini comunisti: questa è una riprova che siamo dalla parte della ragione e della forza, anche se avete preordinato le cose per conseguire un successo truffaldino nelle elezioni delle mutue. Ma voi riporterete una batosta quanto alla vera adesione dei coltivatori diretti nelle campagne italiane.

Questa chiarificazione abbiamo operato, nonostante che i prefetti abbiano manovrato nella maniera cui accennavo prima; nonostante la propaganda fatta dai commissari che si spostavano a mezzo delle automobili fornite dall'organizzazione centrale. Noi continueremo a fare questa propaganda per arrivare ad un processo di chiarificazione, anche se gli onorevoli Vigorelli e Pugliese non ci vogliono ascoltare. Continueremo a dire, con calma e pacatezza, che sono stati commessi degli errori. Il Governo, che rappresenta lo Stato, ha il dovere ed i mezzi per intervenire affinché si arrivi alle elezioni in un clima che garantisca l'esercizio del voto secondo coscienza, con chiarezza ed onestà, perché siano eletti i dirigenti più qualificati e stimati dai contadini, affinché questa legge sia uno strumento di progresso, di democrazia e di civiltà tra i coltivatori diretti. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 21,45, con l'impegno di esaurire nella serata la discussione.

(*La seduta, sospesa alle 21, è ripresa alle 21,45*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fogliazza non è presente. Si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Bianco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIANCO. Presentando la mia interpellanza fin dalla fine del gennaio scorso, io ero stato facile profeta nel prevedere che il numero dei contadini titolari di aziende agricole aventi diritto all'assistenza e quindi iscritti nelle liste degli elettori per le casse mutue contadine sarebbe risultato quasi dimezzato. E appunto per questo avevo chiesto al ministro del lavoro di farci conoscere il numero dei contadini elettori per le mutue, esprimendo altresì il desiderio che questo numero mi si desse diviso per province, perché mi ripromettevo di dimostrare, attraverso tutta una serie di appunti dettagliati che io ho, come erano stati combinati gli elenchi nelle diverse province secondo gli interessi di una determinata parte.

La mia profezia su che cosa si basava? Sulla iattanza con la quale l'onorevole Bonomi, a cominciare dal dicembre dello scorso anno, ha percorso l'Italia da un capo all'altro, dappertutto vantandosi che nessun oppositore sarebbe entrato a far parte delle mutue provinciali e della mutua nazionale, ed anche sulla sicurezza straordinaria con la quale la maggior parte dei colleghi democristiani si

sono precipitati a scrivere lettere di raccomandazione ai già designati direttori delle costituenti casse mutue. Io non le elenco, ma lo potrei fare. È comunque sintomatico che questo si facesse perfino in una zona dove la organizzazione « bonomiana » non esiste nemmeno, cioè nelle province di Matera e di Potenza. Anche qui i colleghi democristiani sapevano anticipatamente che le elezioni avrebbero dato determinati risultati e raccomandavano al direttore designato degli aspiranti al posto di usciere o di impiegato.

Da che cosa questi colleghi traevano la sicurezza del risultato delle elezioni, tanto da avanzare le loro commendatizie? Evidentemente dalla legge, che è la più truffaldina, in fatto di sistemi elettorali, di quante se ne siano mai fatte in Italia, nonché dalla dabbenaggine, ma sarebbe meglio dire dalla acquiescenza completa e supina, del ministro del lavoro ai voleri della cricca dell'onorevole Bonomi.

A proposito della legge, il giornale democristiano *Il Popolo* scrisse che essa era una legge che esaltava la democraticità, in quanto prevedeva che la elezione dei consigli dovesse essere fatta dai soci. Senonché, onorevole Pugliese, questa legge mi ricorda quella posta in essere all'inizio del secolo, nella mia regione, da un signorotto che volle fondare una società di mutuo soccorso operaia. Egli stabilì nello statuto che le elezioni delle cariche dovessero essere fatte dai soci; ma, per mettersi al sicuro, si autonominò presidente onorario della società, riservandosi il diritto di proporre una terna di nomi da cui doveva essere tratto il presidente effettivo, il quale, a sua volta, doveva proporre la terna di nomi per la elezione del vicepresidente e una rosa di nomi per la scelta dei consiglieri, ecc. Insomma, tutto discendeva da lui e i soci, cionondimeno, avevano l'illusione di essere gli elettori del loro consiglio.

Per le mutue contadine la legge è combinata in modo che il partito dominante può scegliersi, non soltanto i candidati, ma addirittura gli elettori. Infatti è detto che le operazioni elettorali dovranno essere regolate da un commissario nazionale da nominarsi dal ministro e da altrettanti commissari provinciali di nomina prefettizia, con facoltà a questi ultimi di nominare propri delegati in tutti i comuni. (*Interruzione del sottosegretario Pugliese*).

La legge la si poteva fare meglio. Comunque, proprio per quelle manchevolezze che essa presentava — delle quali ci eravamo bene accorti, ma alle quali ci eravamo in certo

modo adattati, facendo affidamento su un minimo di correttezza da parte del Governo — un minimo di lealtà e di correttezza da parte del ministro del lavoro sarebbe stato necessario, perché egli proprio per questo aveva il dovere di vigilare: ciò che non ha fatto, nonostante gli impegni che aveva preso. Durante tutto lo svolgimento dell'attuazione della legge, a cominciare dalla sua promulgazione, noi abbiamo sollevato le nostre proteste. Abbiamo protestato dopo la nomina del commissario nazionale, abbiamo protestato dopo la nomina di tutta una serie di commissari provinciali appartenenti ad una determinata parte. Se non ricordo male, l'onorevole Vigorelli disse: « Cosa fatta capo ha. Però d'ora in avanti mi interesserò io ». Invece, che cosa ha fatto l'onorevole Vigorelli per impedire che si commettessero quei volgari abusi che sono stati commessi?

Il sottosegretario, rispondendo alle interrogazioni e alle interpellanze, ha detto che tutto quello che noi denunciavamo non gli risultava, mentre ha consentito in tutto quello che è stato denunciato dall'altra parte.

Ma io ricordo che ci è stato un sindaco democratico cristiano, il sindaco di Rivello in provincia di Potenza — dove la democrazia cristiana ha avuto 854 voti, di fronte a 167 voti nostri e 80 dei socialisti — il quale è intervenuto per diffidare un attivista « bonomiano » che si era installato negli uffici del collocatore comunale. Lo ha invitato ad andare a fare la sua propaganda altrove. Ma sapete che cosa è avvenuto? Il prefetto di Potenza telegraficamente ha diffidato il sindaco a giustificarsi... per aver compiuto questa minima parte del suo dovere. Ed era un sindaco, ripeto, democratico-cristiano.

Tutto questo, perché? Perché il ministro del lavoro non si è affatto preoccupato di vedere e di cercare di sapere che cosa avveniva.

Vuol sapere, onorevole sottosegretario, che cosa è avvenuto a Matera? Non soltanto è stato nominato, come dappertutto, il commissario voluto dal rappresentante dell'onorevole Bonomi a Matera — anche se l'associazione « bonomiana » a Matera non c'è, ma c'è un'associazione dissidente — ma questo commissario, il commendator Tomassini (questa associazione coltivatori diretti è tutta diretta da commendatori e altre simili lordure) ha installato l'ufficio di commissario provinciale nella sede della « bonomiana », con la « Cisl » da una parte, con i consorzi agrari dall'altra e con la sezione della democrazia cristiana sotto.

Questo è quello che si sta facendo; e voi non vi siete accorti di nulla.

Il commissario nazionale, nelle istruzioni che dirama, non dice come debbono fare i contadini non iscritti per farsi iscrivere, mentre è compito del commissario nazionale fissare le regole, la documentazione e i termini per fare i ricorsi; ma dice che le commissioni comunali hanno il dovere di trasmettere due copie degli elenchi al commissario provinciale. Mi sa dire perché, onorevole Pugliese? A che cosa servono quelle due copie? Evidentemente, una serve per la sezione democristiana di ciascun paese, l'altra per il rappresentante o per l'associazione « bonomiana » di quel paese, perché vadano a controllare uno per uno i nomi degli iscritti, facendo in modo che quelli che piacciono restino iscritti, quelli che si vogliono includere si possano includere e quelli che non piacciono si possano escludere.

Ella, onorevole Pugliese, è stato a Matera nel dicembre scorso e credo che avrà voluto visitare per curiosità quei famosi Sassi che stanno ancora lì a vergogna vostra e delle leggi che facciamo, le quali purtroppo non vengono attuate. Avrà visto a Matera la via Buozzi, lunga due chilometri, costeggiata dall'inizio alla fine da migliaia e migliaia di traini, a ciascuno dei quali corrisponde un contadino. Quanti contadini sono iscritti a Matera? 590.

Altro comune: Stigliano. Ho qui l'elenco ufficiale dei coltivatori diretti che si dice apparterebbero alla « bonomiana » di Stigliano. L'elenco comprende 464 nomi, dai quali si pretende il pagamento di ben 458.517 lire di contributi all'anno! È vero che non hanno pagato niente: qui vi sono le copie delle lettere dell'esattore, che lamenta che nessuno paga, tanto che il rappresentante bonomiano gli scrive promettendogli di raddoppiargli l'aggio purchè riesca a farli pagare. Ebbene, quanti contadini sono stati iscritti in questo comune? Nemmeno i 464 di questo elenco! Ma soltanto 341! Sa che Stigliano è un paese dove la nostra parte ha avuto la maggioranza assoluta dei voti ed è amministrato da noi? Questo è il modo in cui si è proceduto alla formazione degli elenchi!

Dirò di più: mi risulta che nella mia provincia il numero degli iscritti è su per giù corrispondente a quello che dovrebbe essere. Ma dove sono andati a finire questi iscritti se, in due comuni che rappresentano la quarta parte di tutta la popolazione della provincia, ne avete iscritti meno di un migliaio e arrivate a iscrivere 8 mila nei rimanenti comuni?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per la provincia di Matera sono 11.560.

BIANCO. Può darsi che anche il suo dato sia esatto, se esso comprende anche quelli che sono stati inclusi dalle commissioni comunali e che certamente saranno cancellati l'uno dopo l'altro.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Bianco, mi scusi: ella mi aveva chiesto i dati provincia per provincia: non li ho riferiti tutti perchè avrei impiegato troppo tempo, ma vorrei riferirle quelli di Matera e di Potenza, che le interessano maggiormente. Per Matera, come dicevo, sono 11.560, così composti: 760 segnalati dai corrispondenti comunali, 2.865 dai coltivatori diretti, 100 dall'associazione agricoltori, 8.456 accertati d'ufficio; totale 12.191. Di questi, respinti 631 perchè non aventi i requisiti necessari; totale 11.560.

BIANCO. E nella città di Matera quanti ve ne sono? Questo è il dato che occorre. Se ella mi avesse indicato i dati provincia per provincia, le avrei dimostrato in base ad alcuni dati miei come, a seconda della situazione elettorale di ciascuna provincia, si è abbondato nelle iscrizioni oppure si è fatto tutto il contrario. Perchè per Bonomi e gli altri suoi soci l'importante non è di far risultare che gli iscritti siano pochi e che quindi gli elettori siano pochi, ma di farne risultare tanti, in ciascun comune e nella maggior parte di ciascuna provincia, quanti ne sono necessari per assicurargli di impadronirsi della maggior parte delle mutue comunali e quindi della mutua provinciale in ciascuna provincia.

Non so se a quest'ora siano stati già definiti tutti i ricorsi, ma penso che non sia possibile, perchè in quasi tutti i comuni, per non dire in tutti, gli elenchi da parte dell'ufficio dei contributi unificati sono stati comunicati l'ultimo giorno e alla data di oggi i 20 più 8 giorni non sono ancora decorsi. Ma io credo che le liste che sono state formate dalle commissioni comunali subiranno non aumenti, ma diminuzioni, perchè, come dicevo prima, con l'aiuto di quelle due copie degli elenchi formati dalle commissioni comunali, il commissario, con i suoi poteri assoluti, includerà o escluderà chiunque a lui piaccia. Ed argomenti, anche validi, ne troverà quanti ne vuole.

Si è parlato qui di tutta una serie di documenti che sono stati chiesti; si è detto — ma ella lo sa meglio di noi — che per avere un certificato da un ufficio comunale o di Stato ce ne vuole di tempo! Queste liste subiranno delle riduzioni, vi resteranno solo i morti, gli assenti e gli emigrati: quelli re-

steranno, sì, in quanto si trasformeranno in altrettante deleghe.

Sa ella, onorevole sottosegretario, che cosa ha stabilito il commissario provinciale di Matera? Che i certificati elettorali saranno distribuiti a cura di persone di sua fiducia. Chi saranno queste persone di sua fiducia? Nella migliore delle ipotesi saranno quei famosi delegati comunali che non saranno scelti certamente dalla parte nostra, ma dalla vostra. I certificati degli assenti, dei morti, degli emigranti saranno trattenuti e, poichè il notaio che autentica la delega è il delegato, per il delegato essi diventeranno altrettante deleghe, e i morti, gli emigrati e gli assenti ritorneranno in vita o nei loro paesi per votare per Bonomi. Viceversa saranno esclusi tutti i nominativi di persone poco sicure o certamente indesiderabili. Questo avverrà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questa cifra non è suscettibile di diminuzione; può aumentare, al contrario, con l'accoglimento dei ricorsi.

BIANCO. Non è esatto, perché ella sa che in base alla legge qualunque titolare di azienda avente diritto al voto ha il diritto non solo di ricorrere per la sua non inclusione, ma ha anche quello di ricorrere per far escludere altri. Quindi una sola persona può firmare un ricorso contro cento o mille iscritti. E a questo provvederà il commissario attraverso i suoi delegati, la sua associazione, i parroci, le segreterie della democrazia cristiana.

Dunque, non è esatto che non possa diminuire. Io sono ben sicuro anticipatamente che questa cifra di 1 milioni e 200 mila circa che ella ci ha dato diminuirà. Non voglio entrare in merito alle singole questioni che sono state fatte, alle infinite denunce presentate degli imbrogli e dei brogli che vengono perpetrati dappertutto. Non voglio entrarvi perché so anticipatamente (del resto ella ha già risposto in un determinato modo) che per lei tutto quello che si denuncia da parte nostra non è esatto, ma è esatto viceversa tutto il contrario.

Io pongo al ministro del lavoro, che è ministro del partito socialdemocratico italiano, una questione molto semplice: fino al giorno dell'approvazione della legge (da parte di tutti, ma soprattutto da parte vostra, che per lo meno avreste il dovere di sapere questo), si è detto che i coltivatori diretti titolari di aziende sono in Italia intorno ai 2 milioni. Ma ella stesso, onorevole sottosegretario, ci ha detto oggi che gli iscritti, tenuto conto di

tutte le inclusioni che hanno fatto in molti comuni alcune commissioni comunali, arrivano a 1 milione e 200 mila.

Vi sembra una cosa seria fare le elezioni in queste condizioni? Vi sembra una cosa seria fare delle elezioni a cui parteciperà nominalmente sì e no la metà del corpo elettorale? Cosa pensa di fare il ministro del lavoro, che ha l'obbligo di far applicare la legge? Non vi rendete conto che, ove le elezioni si facessero in queste condizioni, dareste prova del vostro disprezzo per la categoria dei contadini, che purtroppo viene disprezzata da tutti?

Quando si protesta e si fa presente che vi è una infinità di gente che non è stata iscritta negli elenchi, il vostro commissario non risponde dicendo: fate i ricorsi e vedremo di accoglierne il più possibile; ma dice: non vi preoccupate, è stata diffusa la voce che molti coltivatori diretti avrebbero perduto il diritto all'assistenza, ma voi fate i ricorsi e vi sarà riconosciuto il diritto all'assistenza! Ma la voce che si è andata diffondendo è che la maggior parte del corpo elettorale potenziale non è stata inclusa negli elenchi degli aventi diritto al voto perché si sapeva che avrebbe votato in un determinato modo. E il vostro commissario risponde: a smentita di tale voce si precisa che tutti i coltivatori diretti possono in qualsiasi momento ottenere l'iscrizione negli elenchi suddetti e beneficiare dell'assistenza medica generica, ostetrica, specialistica e ospedaliera. Ma sappiamo anche noi che, a elezioni fatte, l'onorevole Bonomi si preoccuperà lui di far iscrivere obbligatoriamente quanti più contadini potrà rintracciare in Italia!

Ora, il lavoro che fa l'onorevole Bonomi, allo scopo di aumentare il «foraggio», l'avrebbe dovuto fare il Ministero del lavoro per garantire a tutti la possibilità di votare.

Onorevole sottosegretario, sono perfettamente d'accordo con lei sulle molte difficoltà che vi erano per arrivare a fare tutti gli accertamenti del caso. Ma allora bisognava farsi promotori magari di una proposta di legge per prorogare i termini di 15 giorni o di un mese, per dar modo agli uffici di fare tutti gli accertamenti che andavano fatti. Ella dovrebbe dirmi come i contadini sono stati portati a conoscenza del fatto che bisognava fare la domanda.

Non sono d'accordo con l'impostazione che ella, con il suo ministro, dà a questa legge, quando dite che i contadini avevano l'obbligo di fare la denuncia. Essi non avevano alcun obbligo. Voi avete scritto nella legge che i

contadini sono obbligati ad essere iscritti. Pertanto il caso del reclamo deve essere l'eccezione. È l'ufficio che ha il dovere di accertare chi sono quelli che hanno il diritto-dovere di essere iscritti e quelli che non lo hanno. Voi non avete fatto n'è l'uno nè l'altro accertamento.

Io vorrei sapere da lei come è potuto avvenire che in piccoli paesi siano stati segnalati dall'ufficio dei contributi unificati nomi di non aventi diritto facilmente rilevabili, come, ad esempio, quello del veterinario condotto di Lavello. Non si sapeva che quello era un medico e non poteva essere un coltivatore diretto? In un altro comune era iscritto il medico condotto; ma forse non si sapeva ciò? In quasi tutti i paesi elementi locali, proprietari di un pezzetto di terra, sono stati iscritti in questo elenco e vi sono rimasti.

Io mi domando: è possibile fare le elezioni in queste condizioni, senza cercare di ridurre al minimo lo scarto tra gli aventi diritto al voto e coloro che effettivamente potranno votare? Vi sembra che potrà domani l'onorevole Scelba, quando andrà a Washington (se vi andrà, perché bisogna chiedere il permesso al partito dell'onorevole Macrelli, il quale ha suggerito di pensarvi su prima di andare negli Stati Uniti), fare una figura seria qualora vi ripettesse ciò che ha detto a Londra, cioè che il partito comunista e il partito socialista, e le opposizioni, sono in declino in Italia?

Volete illudere voi stessi. Infatti, se prima vi preconstituite il corpo elettorale e poi attraverso il risultato delle elezioni volete convincere gli altri e voi stessi di essere diventati maggioranza, credo che vi prendete in giro da voi stessi.

Comunque, padroni voi di prendervi in giro come volete; però è bene che vi rendiate conto che i contadini oggi non sono più quelli che vi immaginate. Il contadino non è persona che si possa ancora continuare a prendere in giro.

Ho qui un giornale, *Basilicata*, giornale non di parte nostra e che fa capo al gruppo di *Comunità*. Sapete che cosa questo giornale dice a proposito di tutte queste malefatte, di tutti questi brogli e abusi, di questa azione di « sottogoverno » (usa proprio questo termine!)? Ecco qua: « Il malcontento tra i coltivatori esclusi dalla votazione salirà oltre misura quando si vedranno costretti a corrispondere i contributi assistenziali (come avemmo già occasione di ricordare). Saranno proprio i comunisti a far leva su questo diffuso malcontento per rendere precaria e diffi-

cile la vita della stessa mutua comunale (queste sono le intenzioni che ci attribuisce, naturalmente, detto giornale). I frequenti casi di malcostume, gli illegalismi, i soprusi finora praticati non potranno non trovare risposta da parte dei contadini interessati, i quali in un decennio stanno vivendo un loro processo di liberazione che ha come punti fermi il ripudio dei tradizionali sistemi di corruzione clientelistica e il riconoscimento della validità di forze democratiche organizzate ».

Concluderò ricordando una frase pronunziata alcune settimane fa da un vecchio conservatore come il professor Manzocchi-Alemanni, che si occupa di agricoltura e di contadini da oltre quarant'anni in Italia. Egli ha partecipato a Matera ad un convegno di carattere culturale dove convenivano centinaia e centinaia di contadini e dove si commemorava un giovane socialista che era una promessa letteraria del nostro paese, morto l'anno scorso. Ebbene, questo professore, poiché si discuteva di contadini, di civiltà contadina, di sviluppo, di liberazione del contadino, disse di voler portare a quel convegno un piccolo contributo ricordando un fatto. « In passato — egli disse — andavo dai contadini e dicevo ad essi: abbiate pazienza, state tranquilli, contentatevi del Governo che vi protegge dall'alto, che si comporta come un buon padre di famiglia », e i contadini cedevano. Alcuni giorni fa — continua il professor Manzocchi-Alemanni — a uno di quei contadini ho ripetuto lo stesso discorso, e lui mi ha risposto: « Professore: oggi per l'idea si muore anche! ». Ora, qui non è questione di morire per un'idea, ma è questione di difendere soprattutto la propria dignità offesa, perché voi, con questi procedimenti, la offendete.

Termino raccomandando a lei, onorevole Pugliese, ed al ministro di approfittare di questi pochi giorni che ci separano dalle elezioni per cercare di fare qualche cosa per impedire che gli elenchi vengano ulteriormente ridotti, per fare in modo che i ricorsi vengano tutti accolti, per fare in modo che i prefetti non si rifiutino di dire dove sono state indette le elezioni, che in alcuni comuni sono state indette per domenica prossima. Come potrà una parte provvedere alla formazione delle liste elettorali e alla loro presentazione, se non sa neppure dove si faranno le elezioni? Se vuole dei nomi, le dirò che il prefetto di Frosinone...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Poiché ho appreso ieri sera questa notizia, questa mattina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

ho assunto dirette e personali informazioni. Tutte le località in cui si svolgeranno le elezioni sono state avvertite tramite i rispettivi sindaci e segretari comunali, i quali hanno assicurato che gli avvisi saranno affissi nell'albo pretorio del comune.

BIANCO. Ella continua a prenderci in giro! Avvertire i sindaci e i segretari comunali significa non avvertire nessuno. Bisogna avvertire le popolazioni, i contadini: sono questi che debbono sapere che le elezioni si fanno quel giorno, affinché possano avere il tempo di scegliere i loro candidati, di completare la documentazione necessaria, di presentare le liste! Vogliamo prenderci in giro in questo modo?

Non mi risulta ch'ella, onorevole Pugliese sia avvocato. ma, se fosse avvocato, ella starebbe facendo la figura di un qualunque « paglietta », perché non è questa la risposta da dare. Ogni volta che vi è una consultazione elettorale bisogna darne tempestivamente comunicazione alle popolazioni attraverso manifesti, perché lo sconcio più brutto che si sta verificando è proprio questo: che vi è una parte che sa un mese prima che cosa si farà. L'organizzazione bonomiana ovunque ha pronte le sue liste da un mese, da due mesi, perché sa che quei dati contadini saranno inclusi e nessuno li potrà mai cancellare; sa che le elezioni si faranno per quel dato giorno; sa financo che il numero degli elettori di quel comune sarà quello e non un altro, e quindi può anticipatamente calcolare quante firme occorrono per formare quel 5 per cento arrotondato per il numero dei presentatori.

Ora, è su questo che voi non ci avete dato nessuna risposta ed è su questo che voi non assumete il benché minimo impegno dinanzi al Parlamento ed al paese, e soprattutto dinanzi ai contadini, i quali, nonostante tutto, onorevole Pugliese, vi procureranno parecchie sorprese, forse in queste stesse elezioni; comunque ve ne daranno a non finire in tutte le manifestazioni che vi saranno nel paese, nelle prossime elezioni siciliane e in tutte le altre consultazioni che avranno luogo in Italia. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Moscatelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOSCATELLI. Veramente, signor Presidente, non posso dire se sono o meno soddisfatto della risposta data in modo collettivo dal sottosegretario di Stato, in quanto questi ha ignorato completamente la mia interrogazione. Penso, pur tuttavia, che sarebbe stata come le altre risposte, cioè superficiale, e quindi non posso che ritenermi insoddisfatto.

Con la mia interrogazione io chiedevo appunto al ministro del lavoro e della previdenza sociale se era informato che il prefetto di Novara, contrariamente allo spirito ed alla lettera della legge 1136 del 22 novembre 1954, e in particolar modo in ordine all'articolo 30, ha costituito la consulta provinciale per le elezioni dei consigli comunali e del consiglio provinciale delle mutue contadine nominando come commissario provinciale l'ex-segretario della democrazia cristiana, che è anche nello stesso tempo vicedirettore del settimanale bonomiano locale e contemporaneamente segretario particolare dell'onorevole Graziosi, nostro collega in quest'aula, il quale a sua volta è presidente della federazione provinciale dei coltivatori diretti. Inoltre, il prefetto di Novara ha nominato come membri del consiglio il sindaco di Recetto, che è il vicepresidente del consorzio agrario, ente notoriamente in mano alla democrazia cristiana, il sindaco di Briona, vicepresidente della federazione provinciale bonomiana; e un funzionario dell'Istituto nazionale della previdenza sociale notoriamente attivista democristiano. Quindi il prefetto di Novara ha costituito questa consulta facendo una scelta di parte e ignorando volutamente l'articolo 30 della legge 1136, che stabilisce che devono essere in questa consulta due rappresentanti dei coltivatori diretti e due esperti in materia di previdenza ed assistenza. Il prefetto Paulovich ha perciò volutamente ignorato che esiste da alcuni anni in provincia di Novara una forte associazione di coltivatori diretti aderente alla Confederterra e un consorzio provinciale mutue volontarie che conta ben 20 mila organizzati, che funziona ottimamente da sette anni e che dispone di personale tecnico provetto e capace. Inoltre, su circa 22 mila capi famiglia aventi diritto all'iscrizione alla mutua contadina, ben 5 mila circa ne sono stati esclusi.

Non parliamo poi degli abusi, dei quali citerò soltanto qualche esempio: essi hanno indignato la categoria dei coltivatori diretti.

Prima ancora che la legge fosse pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*, i bonomiani già distribuivano direttamente (e non tramite il servizio provinciale dei contributi unificati) i moduli per le dichiarazioni aziendali. Essi hanno mandato i loro incaricati nei vari paesi, si sono insediati nei comuni da padroni, utilizzando persino i servizi comunali e sostituendosi talvolta alla stessa autorità del sindaco.

Ma vi è di più: in molte località hanno chiesto 600 lire per la iscrizione senza spe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

cificare che in questa cifra essi volevano comprendere anche la quota per l'iscrizione alla federazione provinciale dei coltivatori diretti nonché l'abbonamento al giornale dell'onorevole Graziosi. Cioè, in molti paesi, fra cui Agrate Conturbia, Borgomanero, Gattico) questi signori chiedevano 600 lire ai coltivatori diretti come un diritto per poter compilare i moduli ed ottenere l'iscrizione alla mutua contadina. In alcune località andavano anche dicendo che potevano iscriversi alla mutua solo gli aderenti all'organizzazione bonomiana.

Non parliamo poi delle parzialità che sono state commesse. Sabato scorso, per esempio, il sindaco democratico cristiano di Carpignano Sesia mi ha vietato un'aula del comune per tenervi un'assemblea di contadini, mentre poche sere prima in quella stessa aula un organizzatore della « bonomiana » aveva tenuto la propria assemblea.

Un altro esempio ancora più edificante è questo: mentre l'organizzazione bonomiana ha fatto affiggere manifesti ignobili, rigurgitanti di calunnie e di odio contro l'Associazione dei coltivatori diretti aderente alla Confederterra, un manifesto di quest'ultima non veniva invece autorizzato dal questore, con la seguente motivazione: « Vista la domanda con la quale l'Associazione provinciale coltivatori diretti — aderente alla Confederterra — chiede l'autorizzazione per l'affissione di un manifesto che reca in alto a sinistra tre forchette ed inizia con la frase: « Difendiamo le mutue contadine dall'assalto della cricca bonomiana »; tenuto conto che le elezioni delle mutue contadine corrispondono alla esecuzione di una legge dello Stato; considerato che il disegno delle forchette e la frase: « Difendiamo le mutue contadine dall'assalto della cricca bonomiana », mentre esulano dalla normale prassi di critica, sono suscettibili di fomentare nella categoria dei coltivatori diretti l'odio di classe con conseguente turbamento dell'ordine pubblico; visti gli articoli 113 della legge di pubblica sicurezza del 1931, il 203 del relativo regolamento e il 663 del codice penale; decreta: l'affissione del predetto manifesto è vietata ».

Sono i manifesti dell'associazione bonomiana ed il contegno del prefetto e del questore che turbano l'ordine pubblico e fomentano l'odio fra i coltivatori diretti, i quali anche nella nostra provincia hanno comunque capito che la mutua sarà veramente quell'istituto previdenziale per cui essi hanno lottato solo se continueranno ancora la lotta per impedire che le mutue contadine ven-

gano trasformate in un carrozzone della democrazia cristiana e dell'onorevole Bonomi. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. La risposta dell'onorevole sottosegretario è stata tale per cui mi è impossibile dichiarare di essere soddisfatto o insoddisfatto. A mio parere, la risposta ha dimostrato una sola cosa: che il Governo ammette di essere in prima persona il responsabile di tutte le illegalità che si stanno verificando nella preparazione delle elezioni delle mutue.

Ma dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario si può trarre un'altra osservazione, quella cioè che il Governo ha dimostrato il massimo disprezzo verso il Parlamento. Perché, quando a molte interrogazioni e interpellanze si risponde con uno schema prefabbricato (per cui tutto quello che da noi viene denunciato o non risulta, come, per esempio, non risulta l'incendio della camera del lavoro di Avezzano,...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma questo non l'ho mai detto!

MICELI. Ha detto ben altro!

...oppure, se risulta, rientra nella piena legalità), si dimostra di avere il massimo disprezzo verso il Parlamento. Non so, poi, come possa rientrare nella legalità il fatto che, mentre alcuni commissari richiedono documenti fra i quali non è compresa la dichiarazione dei contributi unificati, altri invece quella dichiarazione richiedono in modo tassativo. E il Governo, con la massima disinvoltura, e quindi con il massimo disprezzo per l'iniziativa parlamentare, giustifica tutte e due le soluzioni, cioè dà ragione al commissario Pucci, che richiede come documento indispensabile la dichiarazione dei contributi unificati, e dà nello stesso tempo ragione al commissario di Reggio Emilia, che fa a meno della dichiarazione stessa, portando come esemplare soluzione quella del commissario di Salerno, che ha accolto ben 1200 ricorsi di coltivatori diretti, evidentemente non muniti di dichiarazione dell'ufficio provinciale contributi unificati.

La risposta dell'onorevole sottosegretario dimostra in modo chiaro ed evidente che il Governo non prende sul serio quanto viene denunciato dalla Camera, non entra nel merito delle questioni, ma volutamente le sfugge.

Per questi motivi, esula dal mio compito il dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario e ritengo che la discussione debba ancora comin-

ciare, per esaurirsi poi in modo soddisfacente e responsabile. Pertanto, a norma dell'articolo 123 del regolamento, ritenendo di interpretare anche il pensiero degli altri colleghi che hanno con me firmato l'interpellanza Grifone, che è la più ampia fra tutte le interpellanze presentate, mi riservo, anche a nome del presentatore, di trasformare detta interpellanza in mozione. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CACCIATORE.** Il Governo questa sera ha fatto quattro gravi affermazioni, che si risolvono in quattro gravi violazioni della legge. E, se è così, come dimostrerò, senza bisogno di ricorrere al parere di illustri giuristi, come ha fatto il Governo, in quanto « dove è chiara la lettera non fare oscura glossa », le elezioni appaiono invalidate fin da oggi.

La prima affermazione è stata che bene hanno fatto le commissioni o gli uffici dei contributi unificati ad escludere dalle liste quei coltivatori diretti che godono di assistenza da parte di un altro istituto e che proprio in tal senso vi sono state istruzioni ministeriali. È questa invece una grave infrazione alla legge, perché l'articolo 1 elenca coloro che obbligatoriamente sono assicurati: « L'assicurazione malattia è resa obbligatoria per i proprietari, affittuari, enfiteuti usufruttuari, ecc. » e nell'ultima parte precisa anche coloro che sono esclusi, cioè coloro che impiegano un numero di giornate di lavoro inferiore a 30. Soltanto nell'articolo 3 troviamo che vengono esclusi dal diritto alle prestazioni coloro che già godono di altre forme di assistenza mutualistica. È chiaro, pertanto, che devono essere inclusi nelle liste, con diritto al voto, anche quei coltivatori esclusi dall'assistenza in base all'articolo 3. E ciò si spiega, sia perché la seconda assistenza può essere anche transitoria (così nel caso del coltivatore che cessa dall'essere contemporaneamente manovale dell'industria), sia per il principio della solidarietà tra gli appartenenti alla stessa categoria.

Passo alla seconda violazione. Ha detto il sottosegretario che le liste devono essere compilate dall'ufficio dei contributi unificati.

**PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** L'ufficio manda l'elenco: la commissione compila la lista.

**CACCIATORE.** Invece le liste sono state compilate unicamente dagli uffici contributi unificati; e la prova risulta dall'altra dichiarazione che ella ha fatto, e cioè che in alcune province non vi sono state le commissioni.

E allora come si fa a votare in queste province? Ella, onorevole sottosegretario, ha menzionato qualche provincia in cui molti comuni mancavano delle commissioni. Infatti il Governo ha ritenuto non necessaria l'esistenza delle commissioni stesse, giudicando sufficiente la lista redatta dagli uffici dei contributi unificati. Errore gravissimo, questo, e interpretazione sbagliata della legge, che è chiarissima nel suo articolo 31. Questo dice che le liste vengono compilate dalle commissioni comunali e solo da esse. L'ufficio dei contributi unificati, infatti, è in possesso dei dati di qualche categoria, ma non di tutte. Per esempio, non ha nessuna notizia degli assegnatari o degli addetti all'allevamento del bestiame. Tali uffici, quindi, potevano concorrere alla formazione delle liste, ma l'elenco definitivo e valido doveva essere redatto dalle commissioni comunali, così come, del resto, avviene per le elezioni politiche o amministrative, per le quali esiste la commissione comunale e mandamentale.

Altrettanto errato è il parere degli illustri giuristi, di cui ha parlato il sottosegretario, circa i soggetti dell'assicurazione. Essi hanno detto che si ha il soggetto dell'assicurazione soltanto dopo che è stato accertato l'obbligo del pagamento del contributo; che tale obbligo può essere accertato unicamente dall'ufficio dei contributi unificati e che pertanto hanno diritto al voto coloro che alla commissione comunale vengono indicati dal detto ufficio. Questi esimi giuristi dimenticano che l'obbligo del pagamento del contributo sorge soltanto dopo, e cioè successivamente all'inclusione definitiva nell'elenco della commissione (tanto vero che v'è il ricorso per l'inclusione o l'esclusione), e che oggi nel campo della mutualità vi è il principio dell'automatismo: il diritto all'assistenza a prescindere dal pagamento del contributo.

La quarta grave affermazione del sottosegretario è quella secondo cui il ricorso deve essere obbligatoriamente accompagnato dal certificato catastale.

**PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Io non ho detto questo: ho affermato solo che la documentazione dei ricorsi è affidata alla discrezionalità dei commissari provinciali.

**CACCIATORE.** Ma ha approvato l'operato di quei commissari che hanno richiesto, pena la esclusione, la esibizione del certificato medesimo. Senonché esso può servire per i proprietari, ma non per gli affittuari, gli assegnatari, gli addetti all'allevamento del bestiame, per i quali nel catasto non esiste

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

alcuna traccia. Eppure si tratta di categorie che rientrano nella competenza della legge.

Francamente non so se tutto ciò sia serio od opportuno, e se torna nell'interesse di tutti fare le elezioni con queste premesse.

Noi avremmo potuto presentare anche una proposta per rinviare le elezioni senza arrecare alcun pregiudizio ai coltivatori, cioè rinviare le elezioni di uno o due mesi ed iniziare l'assistenza nella stessa data indicata dalla legge: 15 giugno 1955.

Noi però questa proposta non la presentiamo, perchè sappiamo che voi ne fareste un'altra speculazione contro di noi. Mettereste i manifesti per tutta Italia, come li metteste allorchè in Commissione lavoro minacciai di portare la discussione in aula se si fosse continuato sulla strada della sopraffazione da parte della maggioranza. Mi rendereste noto in tutta Italia, senza nessun merito da parte mia, affiggendo quei manifesti nei quali falsamente si diceva che io ero contro l'assistenza ai coltivatori diretti.

Ora, secondo me, è nell'interesse vostro, è nell'interesse dei lavoratori che la proposta del rinvio di un mese o due parta da voi e che in questo periodo di tempo si dia quella autorità e quella competenza alla commissione comunale. Io non voglio scendere nei dettagli, ma vi porto soltanto l'esempio di quello che è avvenuto a Salerno, un comune che conta 100 mila abitanti. Sapete quanti sono i coltivatori diretti iscritti? 205. E Salerno ha una estensione veramente importante di terreno, perchè vi è tutta la parte verso oriente e vi sono tutte le colline a nord e a occidente della città ove sono centinaia e centinaia di coltivatori. Di questi 205 iscritti 30 sono morti; quindi abbiamo 175 elettori di cui 136 in una sola frazione. Volendo anche considerare tre familiari in media, abbiamo in tutto 525 assistibili che, moltiplicati per 750 — unica quota che resta alla mutua comunale — danno 393.750 lire, unico contributo di cui questa mutua comunale verrebbe a disporre e col quale dovrebbe provvedere all'assistenza di 525 persone.

REPOSSI. È, certo, impossibile contestare dati esposti in questo modo. Io non so neppure dire se interverrà il Fondo di solidarietà nazionale. Comunque, qui si tratta di assistenza medica generica ed ostetrica e non di tutta l'assistenza, che fa capo alla provincia.

CACCIATORE. L'onorevole Repossi ha concorso alla formazione di questa legge; quindi è inutile che io gli legga le norme relative a quanto ho precisato.

REPOSSI. È opportuno chiarire le cose, quando si parla al paese.

CACCIATORE. La legge è qui: i contributi sono tre. Da parte dello Stato, 1.500 lire per ogni iscritto principale e per ogni familiare. Ed anche qui avete frodato i contadini, perchè, mentre avete detto: «1.500 lire per ogni iscritto principale e per ogni familiare», avete poi stanziato solo 9 miliardi, mentre sia dalla vostra che dalla nostra relazione risultano 7 milioni e mezzo di coltivatori: quindi il contributo da stanziarsi doveva essere di oltre 11 miliardi.

REPOSSI. No, perchè la mia relazione, in contrasto con la relazione del Governo, parlava di 6 miliardi e mezzo. Si è detto che il Governo non si impegna né per 9 né per 11 miliardi, ma per 1.500 lire *pro capite*.

CACCIATORE. Nella legge è scritto 9 miliardi.

REPOSSI. 9 miliardi sul primo bilancio, ma con l'impegno dell'eventuale conguaglio con i bilanci successivi.

CACCIATORE. Non v'è conguaglio. Nella legge è scritto che, mentre il contributo statale resta fermo, in caso di *deficit* aumenteranno soltanto gli altri due contributi a carico dei coltivatori.

REPOSSI. Non è vero, non è esatto.

CACCIATORE. La norma legislativa in proposito è molto chiara, ed è quella da me menzionata.

Vi sembra serio che una mutua comunale importante come quella di Salerno possa mantenersi con 393 mila 750 lire, quando ogni frazione dista dal centro circa 20 chilometri? Come si può provvedere all'assistenza medica generica e all'assistenza ostetrica? È necessario evidentemente fare convenzioni con diversi medici e con diverse ostetriche, che pur bisogna pagare.

REPOSSI. Che cosa c'entra tutto questo con le elezioni?

CACCIATORE. Se da parte della « bonomiana » e del Governo vi è l'altra intenzione, cioè di escludere oggi molti coltivatori diretti, per paura del loro voto, per poi iscriverli di ufficio, a distanza di tempo, allora la cosa è diversa. Non è però questo un programma onesto, in quanto, mentre il pagamento del contributo comincerebbe a decorrere dal 1° gennaio 1955, l'assistenza invece si avrebbe soltanto a fine d'anno o con l'anno nuovo.

Noi non abbiamo voluto la legge così come è fatta: ci astenemmo dal voto perchè per i coltivatori diretti volevamo una legge diversa, volevamo una assistenza piena e non volevamo che il contributo gravasse

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

così enormemente sul bilancio dei contadini, specialmente dei contadini poveri e con famiglia numerosa.

Si è detto — e lo ha riferito anche l'onorevole sottosegretario — che noi avremmo fatto propaganda verso i contadini invitandoli a non iscriversi alla mutua. Tutto ciò non risponde a verità, in quanto io ho fatto numerosissimi comizi in provincia di Napoli, di Salerno, di Benevento, di Avellino e di Potenza e ho rilevato proprio questo ai contadini: la necessità di entrare nella mutua, di conquistare il consiglio direttivo della mutua nel loro interesse.

Quindi, se ho detto questo, non potevo dire loro di non iscriversi. E non era del resto interesse nostro di lasciare negli elenchi soltanto i bonomiani.

Non è vero che abbiamo detto di non iscriversi perché l'assistenza veniva a costare sulle trenta mila lire all'anno. Può darsi che vi sarà qualche caso in cui effettivamente il contributo arriverà a questa somma. Noi abbiamo detto soltanto — e a ben ragione — che il non aver accettato la nostra proposta che i due terzi della spesa andassero a carico dello Stato e soltanto un terzo a carico dei coltivatori ha danneggiato enormemente i coltivatori stessi, specie i piccoli e coloro che hanno famiglia numerosa. Abbiamo detto che con questa legge, voluta da voi ed imposta da voi, qualche piccolo proprietario corre il rischio di veder vendere dall'esattore il suo fondo.

Ciò perché vi sono dei piccoli proprietari i quali non dispongono, né disporranno mai, di denaro liquido, in quanto i prodotti del fondo a stento bastano per la propria famiglia, senza possibilità di venderli e senza possibilità quindi di disporre di denaro liquido per il pagamento dei contributi.

Ora, questo piccolo proprietario con un piccolo fondo può anche impiegare duecento giornate all'anno, le quali importano già 2.400 lire per il primo contributo; se questo piccolo proprietario ha sei figli, come pure la fortuna di avere ancora il vecchio padre o la vecchia madre, si arriva, con la moglie, a dieci persone di famiglia e quindi al secondo contributo di lire 7.500: in uno lire 9.900.

Mi sono soffermato maggiormente sulla interpretazione che il Governo ha voluto dare alle norme di legge per avallare le prepotenze fatte dall'associazione bonomiana e per avallare fin da questo momento gli arbitri che si continueranno a consumare.

Insisto nel consigliare al Governo di rendersi promotore del rinvio delle elezioni,

restando però fermo l'inizio dell'assistenza al 15 giugno.

Per quanto riguarda la risposta data alle due interrogazioni, mi devo dichiarare senz'altro insoddisfatto, perché, quando il sottosegretario dice che i componenti delle commissioni provinciali devono essere persone esperte e quando la legge non impone di avere in questa commissione la rappresentanza delle varie commissioni, io mi chiedo: ma com'è che poi in questa commissione è rappresentata soltanto l'associazione bonomiana? Come va che per Salerno, per esempio, il commissario è l'attuale presidente in carica dell'associazione bonomiana? Questo presidente, che deve decidere sui ricorsi, come può essere imparziale, quando è nello stesso tempo presidente dell'associazione bonomiana?

Noi ci recammo in tempo dal prefetto, pregandolo di tener conto delle varie forze che esistevano nel paese. Il prefetto ci disse sorridendo: «Sono venuti anche i socialdemocratici a chiedere la loro rappresentanza!». Quindi era lo stesso prefetto che riconosceva che i socialdemocratici della nostra provincia non avevano diritto ad alcuna rappresentanza perché non avevano nessuna influenza fra le masse contadine.

NATALI. Guardi di non farsi nemico quel prefetto!

CACCIATORE. Io guardo oggi le prefetture e le questure con lo stesso spirito con cui le guardavo durante il fascismo.

Però nella commissione provinciale è stato incluso non solo come commissario il presidente dell'associazione bonomiana, ma anche un rappresentante della socialdemocrazia.

All'altra mia interrogazione non è stata data alcuna risposta diretta, ma solo indiretta. Io chiedevo in base a quale disposizione il prefetto ha inviato circolari ai sindaci della provincia, circolari in cui si dice che ai fini della compilazione dell'elenco devono essere tenuti presenti soltanto i nominativi indicati dall'ufficio dei contributi unificati.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho risposto a lungo su questo.

CACCIATORE. Ho detto infatti che indirettamente è stato risposto.

Vorrei sapere chi ha autorizzato il prefetto. È stato il ministro dell'interno o è stato il ministro del lavoro? Questa è la risposta che volevo. Se si risponde sì a questa mia domanda, a maggior ragione io dico che è stato il Governo a imporre la violazione della legge. Perché l'ufficio dei contributi unif-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

cati per determinate categorie non può essere competente a stabilire chi è o non è coltivatore diretto.

In questo modo mettete veramente in pericolo la democrazia in Italia. E badate che il pericolo non dipende da quegli «spettri» che siedono all'estrema destra, ma il pericolo è proprio nelle cose che fate: in esse sta il fascismo. Ho una dolorosa esperienza, e vedo che voi vi incamminate paurosamente sulla stessa strada: quando si commettono e si avallano questi arbitri, non v'è più alcuna garanzia per i cittadini italiani. Noi continueremo a lottare e continueremo a parlare ai contadini, i quali proprio in questa occasione hanno conosciuto meglio chi è che difende i loro interessi. E la risposta ve la daranno a breve scadenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Sampietro non è presente. Si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Grifone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GRIFONE.** Mi rimetto a quanto ha detto l'onorevole Miceli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gomez D'Ayala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GOMEZ D'AYALA.** Sarò molto breve, signor Presidente, perché condivido pienamente le osservazioni mosse dal collega Miceli e aderisco all'iniziativa di trasformare l'interpellanza Grifone in mozione.

Tuttavia non posso astenermi dal replicare, sia pure brevemente, soprattutto per esprimere la mia meraviglia, e vorrei dire — se l'onorevole De Marzi me lo consente — la mia protesta, per il candore con il quale l'onorevole sottosegretario ha risposto per dirci che tutto va bene. Ho detto «con il permesso dell'onorevole De Marzi» perché questo collega ha manifestato un senso di stupore per le diffide e le proteste che liberi cittadini hanno inviato a sindaci, commissari e prefetti, anche se quei cittadini hanno esercitato un loro diritto: quindi è possibile che l'onorevole collega non trovi ammissibile che qui si protesti contro atteggiamenti che non condividiamo e suscitano preoccupazione da parte dei rappresentanti del paese.

Con la mia interpellanza avevo domandato di conoscere le misure che il Governo intendeva adottare per assicurare il libero esercizio del diritto di voto, da parte di tutti gli aventi diritto, nelle elezioni dei consigli delle mutue comunali. La risposta ha eluso la domanda, perché non solo non si è parlato di queste

misure, ma si è manifestato un ottimismo veramente incomprensibile. Si è detto: tutto va bene; i commissari stanno adempiendo alla funzione che ad essi demanda la legge e i prefetti stanno controllando che l'applicazione della legge sia realizzata nel modo migliore.

Tutto, quindi, va per il meglio, come nel migliore dei mondi possibile (onorevole sottosegretario, ella mi fa pensare al dottor Pangloss): e, se qualcosa di grave si sta verificando, ciò si deve ai rossi sovversivi, i quali vanno a deporre, secondo le affermazioni di Bonomi, bombe a mano sui tetti delle case di quei contadini che si rifiutano di staccarsi dalla sua organizzazione e di aderire alle liste di sinistra.

Vorrei dire all'onorevole Bonomi che oggi di queste amenità si può far di meno: per suscitare l'ilarità possono bastare i suoi discorsi al Palatino o certe conferenze stampa.

Ma il grave è che il Governo, nella persona del sottosegretario, si associa a tutto questo e sottolinea che, se qualcosa di grave si è verificato, questo avviene per le manovre dei rossi. È proprio in ciò che si manifesta la connivenza e l'appoggio che il Governo dà a un tentativo vergognoso di trasformare l'organizzazione mutualistica dei contadini in un nuovo strumento nelle mani dell'onorevole Bonomi, e ciò per quei fini inqualificabili che sono stati già ricordati da precedenti oratori.

A questa trasformazione si arriva oggi attraverso un piano preordinato, un piano messo in atto dal momento stesso in cui la legge è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*. Io devo ricordare che proprio allora si è verificato prima di tutto un terremoto organizzativo negli stessi uffici dei contributi unificati: si sono disposti trasferimenti, si sono mandati a casa corrispondenti comunali, si sono inviati in missione dei funzionari distaccandoli da province dove vi era moltissimo lavoro per inviarli dove non v'era niente da fare. Tutto questo perché questi corrispondenti comunali, questi funzionari (dei quali ovviamente non posso fare i nomi, perché è certo che sarebbero destituiti), erano sospettati di nutrire sentimenti democratici. Infine, si è immessa negli uffici dei contributi una marea di nuovi assunti temporaneamente, sulla base delle indicazioni fornite dall'organizzazione bonomiana, affinché si potesse procedere alla compilazione delle liste nei modi più corrispondenti alle esigenze di conquista di tutte le mutue da parte dell'onorevole Bonomi.

Si è adottata tutta una serie di misure, che non sto qui a ripetere, circa il modo come si sono costituite le commissioni comunali e le commissioni provinciali e come sono stati nominati i commissari provinciali; si è posto un essere tutto l'apparato che dovrà procedere agli adempimenti di legge ai fini delle elezioni in un modo manifestamente rivolto all'obiettivo di qualificare il corpo elettorale non solo numericamente ma in funzione delle posizioni politiche e del voto che esso avrebbe espresso, giungendo a conclusioni che destano allarme più che preoccupazione.

È stato detto che, dal computo complessivo di coloro che sono stati iscritti negli elenchi affissi sugli albi pretori, si arriva alla cifra di 1 milione e 100 mila elettori. Questa cifra non è esatta, in quanto tra quei nominativi sono gli inclusi dalle commissioni comunali, alle quali ella, onorevole sottosegretario, disconosce qualsiasi attribuzione e particolarmente quella di procedere alla compilazione degli elenchi dei votanti.

Ella infatti ha detto che il compito della compilazione — secondo il parere espresso da certi illustri giuristi ai quali arrano rivolgersi oggi il commissario nazionale e persino i ministri — spetta all'ufficio dei contributi unificati. Ne vediamo ora i risultati considerando tre delle province della Campania. A Napoli, ad esempio, su 60 mila aventi diritto al voto — secondo statistiche precedenti, ed in ogni caso approssimate per difetto, soltanto 18.401 risultano iscritti nell'elenco inviato dall'ufficio dei contributi unificati ai comuni di quella provincia. In provincia di Caserta, come è stato già detto, su 60 mila aventi diritto solo 15.200 sono stati iscritti. E in provincia di Salerno su 48 mila solo 12 mila sono gli iscritti.

È accaduto qualche cosa di diverso in provincia di Benevento, poiché pare che lì siano stati iscritti all'incirca 30 mila nominativi su circa 40 mila contadini che sarebbero gli aventi diritto. Tuttavia in quella provincia sono accadute cose di altra specie ma non meno gravi: nella grande maggioranza dei comuni, il numero dei « veri » coltivatori diretti iscritti nell'elenco fornito dall'ufficio contributi unificati è di gran lunga inferiore a quello risultante dagli elenchi. Ad esempio, per Montesarchio, l'ufficio dei contributi unificati ha inviato un elenco di 860 nominativi, di cui 232 erano o estranei alla categoria o emigrati o morti. Nel comune di Moiano su 501 iscritti solo 351 hanno visto riconosciuto il loro diritto al voto. Potrei continuare a citare esempi ed esempi, e l'elencazione com-

prende la grande maggioranza dei comuni, ma risparmio alla Camera questa citazione. Tuttavia desidero dire che, se questo è avvenuto nella fase preparatoria delle elezioni, qualche cosa di più grave ancora è avvenuto dopo, nella seconda fase di applicazione della legge, ed è stato largamente denunciato dagli interpellanti.

Ella, onorevole sottosegretario, avrebbe avuto il dovere di comunicare alla Camera il pensiero del Governo su queste denunce in modo chiaro e soprattutto avrebbe dovuto comunicare i provvedimenti che il Governo, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intende prendere in ordine a queste altre illegalità sulle quali intendo soffermarmi brevemente. In primo luogo i ricorsi sono stati resi impossibili in alcune province. Ad esempio, il commissario provinciale di Caserta ha pubblicato un manifesto con un elenco abbastanza ampio di documenti che bisognava allegare al ricorso, ma, mentre i contadini si accingevano a richiedere agli uffici competenti questi documenti, il prefetto, all'improvviso, una mattina si è ricordato di aver bisogno urgente ed improrogabile degli stati anagrafici di tutti i braccianti agricoli della provincia in doppia copia, cosicché gli uffici anagrafici dei comuni della provincia di Caserta sono stati impegnati a redigere questi certificati con la conseguenza che, quando i contadini sono andati a richiedere i documenti da allegare al ricorso, hanno appreso dagli uffici anagrafici dei comuni che solo tre o quattro stati di famiglia al giorno potevano essere rilasciati data la mole del lavoro loro imposto dal prefetto. Questo è accaduto in tutti i comuni della provincia di Caserta.

Come vede, si è andati molto avanti nel campo delle illegalità e la sua serenità olimpica ci dice che il Governo non intende affatto intervenire. Vi sono state denunce di ogni sorta da parte degli altri colleghi che mi hanno preceduto. Il Governo non solo non intende risanare questo stato di cose, ma addirittura incoraggia a sbrigliare la fantasia di tutti, commissari, delegati, prefetti, nella ricerca dei mezzi per rendere più difficile la tutela dell'interesse dei coltivatori diretti ad essere iscritti nell'elenco degli aventi diritto al voto.

Ma vi è un altro fatto grave. Il commissario della provincia di Napoli, Pavone, mi ha personalmente comunicato che saranno cancellati dagli elenchi (e quindi non è più un sospetto ma una realtà) tutti coloro che sono stati inseriti dalla commissione comunale negli

elenchi affissi agli albi pretori di tutti i comuni della provincia di Napoli. A parte il fatto che questo rappresenta una grave violazione di legge, io vorrei domandare con quale logica si arriva a siffatte conclusioni e come può il Ministero del lavoro consentire che si calpesti in questo modo non il diritto dei cittadini ma la legge. Così un contadino, leggendo una mattina il suo nome nell'elenco affisso all'albo pretorio del comune, apprende di essere stato iscritto fra gli aventi diritto al voto e se ne va tranquillo; dopo quindici giorni, senza alcuna ragione, il suo nome viene cancellato ed egli perde perfino il diritto al ricorso. Può essere considerato ammissibile un simile fatto?

A Parma, il commissario provinciale per lo meno ha invitato alcuni bonomiani a presentare ricorso contro i nominativi inclusi dalla commissione; ciò per rivestire di una certa vernice di legalità il suo iniquo modo di procedere e il suo illegale provvedimento. Ma a Napoli si è arrivati al punto di cancellare i nominativi d'iniziativa del commissario senza nemmeno fornire una spiegazione, creando così una situazione che potrà determinare molti inconvenienti.

Anzitutto le commissioni comunali e gli amministratori dei comuni avranno il diritto di manifestare sul terreno giurisdizionale la loro protesta e di reagire contro questi provvedimenti illegali emessi dai commissari provinciali. Non sappiamo quali sviluppi potrà avere la situazione, ma quel che è grave è che questo inficia in partenza ed alla base il risultato delle elezioni e sta a dire che nel momento stesso in cui si indicano le elezioni esse sono considerate da chi le indice una burla ed una truffa. Il Governo aveva il dovere di esprimere il suo pensiero e di assicurare la Camera comunicando che sarebbero stati presi dei provvedimenti e accogliendo la proposta dell'onorevole Grifone.

Cosa accade per effetto di questo atteggiamento assunto dai commissari provinciali? Che perdono il diritto al voto coloro che sono coltivatori diretti, coloro che sono stati inseriti negli elenchi in base alla consistenza della loro azienda, della loro capacità lavorativa, del numero delle persone di famiglia; mentre ridiventano aventi diritto al voto i morti, i preti, i marescialli dei carabinieri, i diplomatici, i marchesi e i baroni (come è accaduto in un comune della provincia di Avellino, dove risulta iscritto un diplomatico, e a Portici, dove nell'elenco è stata inclusa la marchesa Teresa Pennesi, anche se deceduta ben tre anni fa). A Sant'Agnello voterà un

solo contadino poiché dei tre nominativi riconosciuti coltivatori diretti dall'ufficio dei contributi unificati uno è morto, un altro non è coltivatore diretto e solo il terzo è un coltivatore diretto. Le centinaia di veri contadini dovranno starsene a casa ad aspettare che l'ufficio contributi unificati, adempiendo al disposto della legge, proceda agli accertamenti per costringerli al pagamento dei contributi dopo averli privati del diritto di voto.

Ma l'assistenza malattia non è volontaria; è obbligatoria: cosicché gli stessi contadini, esclusi dal voto oggi, saranno chiamati domani a contribuire in ragione di 750 lire per ogni persona di famiglia e di 12 lire per giornata lavorativa occorrente nel fondo, oltre a quel contributo che potrà fissare la mutua comunale.

L'ufficio contributi unificati non era competente a redigere questi elenchi e non ne aveva neppure la capacità. Questo il Governo sa bene, e questo sa l'onorevole Vigorelli, se ha letto la legge che disciplina il servizio degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e dei contributi unificati. L'ufficio contributi unificati non poteva redigere gli elenchi completi perchè vi è un limite di esenzione per le piccole aziende agricole. Ad esempio, in provincia di Napoli le aziende per cui si richiede un numero inferiore a 115 giornate lavorative sono esenti e l'ufficio dei contributi unificati non sa nulla di queste aziende, cosicché le 40 mila ditte che mancano dall'elenco di Napoli sono nella gran parte proprio quelle che furono esentate in base a questa disposizione della commissione provinciale. Spettava invece alla commissione comunale di reperire tutti i coltivatori diretti attraverso le mille vie che erano a disposizione della commissione comunale stessa, dall'anagrafe ai ruoli per l'imposta di famiglia e alla manifestazione individuale di volontà da parte dei contadini che hanno presentato domanda per essere riconosciuti ai fini del godimento del diritto all'assistenza e al voto.

Secondo la risposta del Governo, dovrebbero avere oggi diritto al voto i morti, i diplomatici, gli albergatori, insomma le persone estranee alla categoria dei coltivatori diretti, mentre la gran parte dei vari contadini ne dovrebbe essere esclusa. Il Governo si illude, come si illudono l'onorevole Bonomi e i suoi amici, quella che giustamente è stata definita la sua consorteria, se pensano che queste iniquità e questi soprusi i contadini italiani potranno accettare rimanendo tranquilli. I contadini italiani risponderanno, e in modo

particolare risponderanno i contadini dell'Italia meridionale, che già da tempo hanno messo in istato di accusa l'onorevole Paolo Bonomi ed oggi comprendono chiaramente la connivenza che vi è fra il Governo e l'onorevole Bonomi per calpestare i loro diritti e per mettere nel nulla perfino la legge sull'assistenza, frutto della lotta da essi condotta per la conquista di un elementare diritto.

Onorevoli colleghi della maggioranza, avrete la meritata risposta da parte dei contadini, i quali sapranno difendere fino in fondo il loro diritto all'assistenza! (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capalozza non è presente. Si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Massola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MASSOLA.** Mi associo anch'io all'iniziativa dell'onorevole Miceli di trasformare in mozione l'interpellanza Grifone, e mi limiterò a poche osservazioni.

Non basta, come ha fatto l'onorevole sottosegretario, ignorare di proposito le violazioni denunciate dalle nostre interpellanze per sfuggire alle gravi responsabilità che ricadono sul Governo e sui bonomiani per quel che sta avvenendo circa la preparazione delle elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue comunali.

Non vi è dubbio: tutti conosciamo l'importanza delle commissioni comunali, incaricate di compilare le liste dei coltivatori diretti aventi diritto al voto. Noi sappiamo pure che la funzione che dette commissioni devono assolvere è decisiva e che essa potrà essere assolta bene o male a seconda della composizione delle commissioni stesse.

Nelle Marche, ad esempio, appena un terzo dei coltivatori diretti è stato incluso nelle liste dei votanti, e gli altri due terzi sono stati esclusi. È stata possibile questa esclusione perché i bonomiani assecondati dal Governo sono ricorsi a diversi espedienti.

Ecco alcuni esempi di come si è proceduto nelle Marche. Nelle commissioni consultive provinciali sono stati inclusi soltanto uomini di parte bonomiana, i quali, evidentemente, non sentendosi controllati da alcuno, hanno fatto il loro comodo. Inoltre, gli uffici provinciali dei contributi unificati sono stati chiusi anticipatamente. Ora, mentre la legge fissa il termine di 45 giorni per la compilazione delle liste da parte delle commissioni comunali, non fissa invece alcun termine per la chiusura degli uffici provinciali dei con-

tributi unificati. Evidentemente, gli uffici provinciali dei contributi unificati chiudendo al trentacinquesimo giorno hanno violato la legge, rendendo impossibile a numerosi coltivatori diretti la presentazione della dichiarazione di azienda.

Nelle commissioni comunali sono stati inclusi solo i rappresentanti dei coltivatori diretti di parte bonomiana e sono stati esclusi tutti gli altri. Naturalmente anche questo è stato fatto per avere le mani libere da ogni controllo; e non vi è dubbio che attraverso le violazioni della legge i bonomiani sono riusciti in molte località con l'appoggio delle autorità governative ad escludere dalle liste degli aventi diritto al voto coloro che avrebbero potuto esercitare il loro voto per delle liste unitarie democratiche nelle elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali, e ad includere invece nelle liste stesse molti di coloro che non ne avrebbero avuto diritto ma che sono elettori sicuri per i bonomiani. Naturalmente tutto questo al fine di arrivare a conquistare con la frode i consigli direttivi delle casse mutue.

Ad Ancona, per esempio, non sono stati inseriti nella lista 110 coltivatori diretti; e al riguardo il sottosegretario si è ben guardato dal rispondere al rilievo contenuto nella mia interpellanza secondo cui la lista stessa era stata compilata senza che fosse stata riunita la commissione comunale, come è previsto dalla legge. Un bel giorno infatti i delegati membri della commissione comunale hanno visto la lista già compilata e appesa all'albo comunale, senza aver partecipato alla sua compilazione. Ma per il sottosegretario simili violazioni della legge non contano nulla, abituato come forse egli è a constatare frodi ben maggiori.

In altri comuni si è seguita la direttiva, impartita con circolare dall'associazione bonomiana, di « approvare nella prima riunione delle commissioni comunali gli elenchi inviati dall'ufficio provinciale dei contributi unificati senza apportarvi alcuna innovazione », cioè senza operare alcun controllo. Così a San Severino, in provincia di Macerata, su 498 coltivatori diretti titolari di azienda che avrebbero avuto il diritto di essere iscritti nelle liste degli elettori, soltanto 216 sono stati riconosciuti tali, e 272 sono stati esclusi. A Montecarotto (Ancona) su 220 coltivatori soltanto 110 sono stati iscritti nelle liste. Io ho qui tutta una lunga lista di casi simili, che dimostra la frode con la quale si sono esclusi coloro che avrebbero potuto votare per delle liste unitarie non bonomiane.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Là dove invece le commissioni comunali sono state rette da gente onesta, comunisti e socialisti, le cose si sono svolte diversamente, secondo giustizia. Per esempio a Senigallia della commissione comunale facevano parte: il sindaco, che è comunista, il signor Antonietti e il signor Marsilli, che rappresentavano l'associazione degli agrari, e poi un rappresentante della C. I. S. L. e un rappresentante della camera del lavoro. Ebbene, questa commissione si è riunita, e per poter fare le cose in modo giusto ha convocato molti coltivatori diretti residenti nel comune per avere da essi ragguagli precisi sui nominativi contenuti nella lista ricevuta dall'ufficio provinciale dei contributi unificati. La commissione ha in questo modo concluso che 85 nominativi inclusi (ed io ho qui l'elenco con le indicazioni delle rispettive professioni) dovevano essere depennati perché non erano coltivatori diretti, mentre erano state lasciate fuori 37 persone veramente in possesso di tutti i requisiti. Questi naturalmente sono stati inclusi. In quel comune ne è uscita una lista che rispecchia veramente la situazione della zona e sulla quale nessuno può fare delle obiezioni. Questo significa agire secondo la legge.

A seguito di quanto avete fatto in quasi tutti gli altri centri, signori del Governo e della democrazia cristiana, avrete probabilmente la consolazione di conquistare la direzione di parecchie mutue provinciali, ma tali conquiste l'avrete a prezzo delle gravi violazioni che avete compiuto nei confronti della legge e del senso di giustizia. E ciò non vi porterà fortuna, perché la massa dei coltivatori diretti saprà trarre il dovuto insegnamento da questi episodi e farvi scontare le gravi responsabilità che avete assunto. (*Approvazioni a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Amiconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AMICONI.** La risposta del sottosegretario mi fa veramente trasecolare. Come si fa a dire che le commissioni comunali hanno compilato le liste, quando è noto che queste sono state fabbricate, pezzo su pezzo, dagli uffici dei contributi unificati, che hanno completamente esautorato le commissioni stesse? E come può dire il rappresentante del Governo che non gli risulta la mancata affissione del manifesto, invece di ammettere che esso non è stato affisso?

L'onorevole Pugliese ha detto addirittura che, se il numero degli elettori è solo parziale, ciò dipende dalla trascuratezza degli interessati. Ma questo è cinismo bello e buono, perché è noto che sono state le autorità di Governo

ad agire in modo che ai cittadini fossero sconosciute le modalità da seguire per ottenere la iscrizione negli elenchi. Si sono fatte le pastette, cioè, allo scopo di fabbricare un corpo elettorale ad uso e consumo dell'onorevole Paolo Bonomi.

Quando poi il Governo dice che nessuna denuncia gli è pervenuta per brogli o illegalità, che tutte le istruzioni sono state osservate e che quindi nessun provvedimento deve essere preso, ha tutta l'aria di mettere le mani avanti.

Per quanto riguarda la mia provincia di Campobasso, la scelta del commissario è stata per lo meno inopportuna, e l'onorevole Pugliese, prima di pronunciarsi in merito, avrebbe fatto bene ad ascoltare il mio intervento.

Del resto, se si volessero citare tutti gli episodi che dimostrano come nel Molise si stia applicando la legge in modo veramente vergognoso, tutti gli intrighi, le complicità negli illegalismi e nelle furfanterie, vi sarebbe da scrivere un libro o da parlare parecchie ore. Mi limiterò, per la richiesta fatta dal Presidente e per l'accordo che abbiamo preso, alle questioni essenziali e brevemente, a cominciare da quella riguardante la nomina del commissario provinciale.

Nonostante le proposte e i suggerimenti avanzati al prefetto dalle organizzazioni democratiche e da noi stessi, nonostante le giuste preoccupazioni prospettate circa la scelta dell'elemento cui affidare così delicato compito, per avere un minimo di garanzia sulla imparzialità del commissario, il prefetto di Campobasso ha nominato ai primi di gennaio un certo cavalier Pasquale. Chi è Pasquale? È il vicepresidente della federazione provinciale coltivatori diretti, di cui è presidente il nostro collega onorevole Vittorino Monte. Inoltre è vicepresidente del consorzio agrario provinciale di cui è stato presidente fino al 7 giugno, e sembra, anche, dopo il suddetto collega. Infine il Pasquale, dicono, è anche stretto parente del Monte. La nomina — dovrà ammetterlo, onorevole sottosegretario — è semplicemente scandalosa. Altro che capacità e rettitudine!

Circa la nomina dei due rappresentanti dei contadini nella commissione consultiva, *idem* come sopra: cioè ferventi bonomiani ».

In che clima è avvenuta la nomina? Una serie di promesse, di ricatti, intimidazioni, richieste di 500, 700 lire per l'iscrizione alle casse mutue o come garanzia per avere la pensione di vecchiaia, deleghe bonomiane come mezzo per avere l'assistenza, e così via. Un modello esatto della cosiddetta domanda

di iscrizione (foglio aziendale) fu messo in circolazione prima ancora che l'ufficio provinciale dei contributi unificati fornisse gli originali agli uffici locali di collocamento, che dovevano raccogliere le domande secondo le istruzioni dello stesso ufficio; particolari istruzioni hanno fatto divieto alle commissioni comunali, che intanto si stanno costituendo con l'immissione di due rappresentanti locali dei contadini di mettersi al lavoro e di funzionare, così come vuole la legge, per compilare gli elenchi degli aventi diritto al voto. Nessun manifesto viene affisso dalle autorità provinciali per informare gli interessati della portata della legge, delle modalità di iscrizione, ecc., così come prescriveva una circolare del commissario nazionale, professor Caso, inviata ai primi di gennaio. L'ha ammesso anche lei, anche se eufemisticamente!

Questa sarabanda oscena (che tende a disinformare il contadino, ad ingannarlo, a fargli firmare documenti che non hanno alcun valore, che son buoni solo per estorcere denaro) deve portare — così come vogliono i « bonomiani » — a questo risultato: a non far funzionare le commissioni comunali che per legge debbono compilare gli elenchi degli elettori, e a dare tutto il potere al collocatore locale insieme con i galoppini della « bonomiana », quindi in pratica a far figurare esclusivamente questa organizzazione (con tutte le complicità dal basso all'alto) come quella che può tutto e tutto ha in mano, come quella cioè che è delegata, autorizzata ad applicare la legge, a dare o meno assistenza ai contadini e ad amministrare nelle casse mutue i denari del contribuente e del contadino. Questa sarabanda continuò ad imperversare fino al 20 gennaio, quando l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Campobasso decise di chiudere le cosiddette iscrizioni in ispregio alla legge, che fissa il termine al 28 gennaio.

È il momento in cui si sta facendo sentire, con forza, località per località, lo sdegno dei contadini, che incominciano a reagire ai soprusi ed ai ricatti dei « bonomiani », alle interferenze del collocatore, alla inattività forzata delle commissioni comunali; è il momento cioè in cui i sindaci, come quello di Macchiagodena (governativo), spinti da un naturale moto di indignazione e ancor più dalla legittima ribellione degli amministrati contadini, vanno dal prefetto, dal direttore dell'ufficio contributi unificati, a reclamare per ciò che sta accadendo nei loro comuni. Il sindaco di Macchiagodena riuscirà difatti ad impedire la esclusione di oltre 70 coltivatori diretti titolari di azienda nel suo comune.

È finito il periodo della propaganda e della menzogna (le domande e le deleghe « bonomiane », e tutto il resto non è che una semplice cortina fumogena): è adesso che vien fuori il *deus ex machina*, il dottor D'Amico, direttore dell'ufficio provinciale contributi unificati, coi suoi elenchi degli aventi diritto al voto già pronti comune per comune. Chi veramente ha lavorato in questo periodo è lui; chi ha compilato nel chiuso di quattro pareti gli elenchi è lui, d'accordo con i dirigenti « bonomiani » e quindi con il prefato cavalier Pasquale, con Vittorino Monte e soci.

Un diligente lavoro sugli schedari, contenenti i nominativi dei coltivatori diretti titolari d'aziende di oltre 2 ettari che, comune per comune, pagano i contributi unificati permetterà a costoro di catalogare i buoni contadini (cioè i « bonomiani ») e di escludere, naturalmente, i cattivi (e cioè gli avversari del Governo, o quelli dubbi o comunque tutti quelli che non danno sicura garanzia di essere dei fedeli sostenitori o elettori della democrazia cristiana: è così che hanno escluso anche quei contadini che notoriamente votano repubblicano o liberale). L'opera di discriminazione, fucinata scientificamente in laboratorio, dà così i suoi frutti maturi: e sono gli elenchi sicuri, a prova di bomba, che debbono eliminare *a priori* qualsiasi possibilità di democratica consultazione del corpo elettorale (di tutto il corpo elettorale contadino, come vuole la legge), che debbono dare la matematica sicurezza — prima delle elezioni dei consigli direttivi — alla fazione « bonomiana » di impadronirsi delle casse mutue, di tutte le casse mutue, così come da tempo sulle piazze d'Italia vanno spavalidamente affermando Bonomi, questo ducetto campagnolo, e, localmente, la sua bassa corte.

Anche nei giorni scorsi il Bonomi, in una conferenza-stampa tenuta a Roma, ha strenuamente ribadito il proprio proposito macartista, dichiarando che « nessun comunista entrerà nei consigli delle mutue ». Ed è proprio questa sporca sicumera che dimostra ancora una volta, a chiare note, l'esistenza di un vero e proprio piano di discriminazione, ideato a suo tempo, che ora si cerca di portare a termine attraverso una fitta rete di complicità, che vanno dal Governo ai prefetti, ai funzionari degli uffici statali in provincia, e giù giù nei singoli comuni, attraverso le più spudorate illegalità e gli arbitri più sfacciati. È così che su 45 mila titolari di aziende aventi diritto al voto, esistenti nel Molise, ne troviamo meno della metà inclusi negli elen-

chi comunali: elenchi, torniamo a ripetere, costruiti su misura dal dottor D'Amico, dietro ordinazione dei suoi famelici amici.

E veniamo ora alla fase che si' è testé chiusa, quella dei ricorsi. La legge prevede un periodo di 20 giorni per la presentazione dei ricorsi da parte di quei contadini titolari di azienda che sono stati ingiustamente esclusi dagli elenchi degli elettori, e cioè dal 28 gennaio al 16 febbraio.

A fine gennaio, in tempo utile, quindi, viene affisso, a cura del commissario provinciale cavalier Pasquale, un manifesto in cui si dà notizia, appunto, che gli interessati possono presentare i ricorsi per l'inclusione negli elenchi. Non v'è alcun cenno in esso che riguardi la possibile o necessaria documentazione da alligare a tali ricorsi, come del resto non v'è nella stessa legge. D'altra parte, sono state il 26 gennaio pubblicate sulla stampa, con il suo permesso, si badi, onorevole sottosegretario, le dichiarazioni del professor Caso, commissario nazionale (dichiarazioni mai smentite, si badi ancora), rese ad una delegazione del comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini, che in sostanza dicono: il ricorso e ogni altro documento va redatto in carta libera; i commissari provinciali includeranno nelle liste tutti i nominativi dei ricorrenti anche senza il necessario parere del servizio contributivi unificati, dovendosi decidere — in base alla documentazione presentata dagli interessati — ai soli fini del diritto di voto, e quindi limitando l'indagine allo stabilire se si tratta di coltivatori diretti, titolari di azienda che compiono almeno 30 giornate presunte annue; inoltre, istruzioni in tal senso sono state date da lui il 22 gennaio ai commissari provinciali. Una parentesi: questa delle istruzioni è — guarda.... caso! — una grossa bugia, come vedremo in seguito.

Dunque, può bastare un qualunque documento avente carattere di ufficialità, un atto notorio, o una dichiarazione del sindaco, o dei carabinieri, o di pagamento dei contributi unificati, e così via. I ricorrenti incominciano a regolarsi in questo modo: i primi ricorsi difatti vengono corredati per lo più con il certificato del sindaco o con l'atto notorio, alle volte con i due documenti insieme.

È a questo punto che il timor panico incomincia ad impadronirsi del cavalier Pasquale e dei suoi soci, timor panico che diventa presto ossessione (l'incubo dei ricordi!) e porta questi signori — per scongiurare il pericolo che centinaia e centinaia e via via migliaia di ricorsi possano sconvolgere o comunque incrinare il piano di discriminazione così

sapientemente architettato — a maturare ancora un sopruso, tale da annullare i ricorsi già ricevuti e da scoraggiare quanti fra gli interessati intendono ancora ricorrere.

Ma andiamo per ordine. Il giorno 4 febbraio un rappresentante dei contadini esclusi del comune di Campomarino porta al cavalier Pasquale 58 ricorsi: ogni ricorso è corredato con un certificato del sindaco attestante la qualifica del ricorrente (proprietario o mezzadro), con un certificato cioè che non dà luogo ad equivoci. Il sindaco — è bene dirlo subito — è democratico cristiano. Di fronte alle proteste degli esclusi, democristiani o comunisti, non ha potuto dir di no.

Il giorno 5 febbraio, cioè il giorno dopo, si riunisce d'urgenza la commissione consultiva e delibera quanto segue: « Visti i primi ricorsi, ecc., considerato che i documenti allegati non presentano alcun carattere di veridicità, si rende noto onde evitare, ecc., che ai ricorsi debbono essere allegati i seguenti documenti: a) certificato catastale o titolo equipollente atto a provare la proprietà del terreno coltivato; b) dichiarazione del sindaco che il ricorrente è coltivatore diretto titolare di azienda agli effetti della legge n. 1136; c) foglio di dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza ai coltivatori diretti, completato in ogni sua parte; d) dichiarazione del collocatore che il ricorrente non è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura e non gode di altra forma di assistenza mutualistica; e) per i conduttori in fitto, contratti di fitto in data non posteriore alla data della pubblicazione della legge 22 novembre 1954; f) ogni altro documento ritenuto idoneo».

Non si parla di atti notori in quanto il cavalier Pasquale aveva già deciso, e a noi confermato personalmente, che essi non servono a nulla, perché non danno alcuna garanzia di veridicità.

Il sindaco democristiano di Campomarino è servito (e con lui tutti gli altri che nei giorni a venire seguiranno il suo esempio): egli non ha detto il vero quando ha rilasciato i 58 certificati con la sua firma di pubblico ufficiale! Bisogna perseguirlo, è chiaro, a' termini di legge, secondo l'ineffabile cavalier Pasquale! E la stessa sorte dovranno avere (non c'è d'aver pietà con nessuno!) il sindaco di Trivento (anch'egli governativo) che ha firmato 159 dichiarazioni e le ha spedite con raccomandata al commissario provinciale: di Salcito, con 115; di Santa Croce di Magliano, con 60; di Ururi, con 119; di Montenero di Bisaccia, con 80; di Ripalimosani, con 162; di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Lucito, con 52; di San Martino, con 60; di Portacannone, con 52; di Casacalenda, con 40; di Montefalcone, con 35; di Isernia, con 89; ecc.

Mi segua, onorevole sottosegretario, sia così gentile.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La seguo molto attentamente.

AMICONI. Nei giorni 9 e seguenti (a Campobasso l'11 febbraio, si badi bene) viene affisso nei 136 comuni della provincia il manifesto-beffa (è l'«editto» di cui parlava l'onorevole Grifone nel suo intervento, riferendosi a Campobasso), che riproduce la delibera di cui sopra e serve — è detto in esso — come notifica agli interessati, manifesto che, fra l'altro, non porta data alcuna. Ne prenda nota, onorevole Pugliese. Anche questo ha il suo valore. Non ravvisa in ciò qualcosa che potremmo chiamare dolo? Si verifica cioè questo fatto: a pochi giorni dalla data di scadenza (16 febbraio) viene detto chiaro e tondo a coloro che hanno già inoltrato il ricorso: « tutto da rifare »; agli altri, che si accingono a farlo, l'invito a desistere è altrettanto chiaro e perentorio. Tutti sanno, difatti, per esempio, che i contratti di fitto sono nel Molise per il 99 per cento contratti verbali. Tutti sanno infine che il certificato catastale costa fior di quattrini e che lo si può avere solo se si va all'ufficio delle imposte dirette e solo per i seguenti comuni: Agnone, Boiano, Campobasso, Casacalenda, Guglionesi, Isernia, Larino, Riccia, Termoli, Trivento.

A parte il fatto che i dati di questi uffici non sono precisi, per cui è consigliabile richiedere il certificato catastale direttamente all'ufficio tecnico erariale di Campobasso, sa ella, onorevole sottosegretario, cosa ci vuole per avere un certificato catastale? La spesa in media è di lire 300, così ripartita: lire 200 per carta bollata e lire 100 per diritti particellari (questo diritto però è direttamente proporzionale alle particelle, per cui può aumentare la spesa). Per ottenere un certificato catastale, occorrono, per solito, da 8 a 10 giorni, riducibili a 5 previo pagamento di diritti di urgenza in ragione del 200 per cento dei diritti particellari. In questo modo, perché l'urgenza c'è, dalle 300 si passa alle 500 lire per certificato, a dir poco.

Con il viaggio, poi, per quei mille e mille contadini che dovrebbero andare nei 10 comuni sopra citati dai rimanenti 126, e in più le spese relative e la perdita almeno di una giornata di lavoro (e se si deve tornare si

perde un altro giorno per ritirare il certificato) quanto verrà a costare un certificato catastale? Glielo dico io: dalle duemila alle tremila lire.

È chiaro che, così agendo, il commissario provinciale ancora una volta si è fatto beffa della legge, di proposito ha voluto disorientare gli eventuali ricorrenti, disanimarli, impedire loro — in una parola — di avvalersi di un sacrosanto diritto, quello di poter votare come tutti gli altri.

Onorevole sottosegretario, poteva far questo il commissario provinciale? Non ritiene ella doveroso, almeno come prima misura, destituire questo signore e mandarlo bellamente a casa? Ma ella potrà dirmi che, dopo tutto, anche il professor Caso si è regolato alla stessa maniera (e già, perchè è proprio vero — come ho affermato all'inizio — che questo signore aveva detto una grossa bugia quando asseriva di avere inviato il 22 gennaio le disposizioni, e di quel tipo che abbiamo visto, concernenti i ricorsi), in quanto cioè, con le circolari inviate ai commissari provinciali in data 9 e 12 febbraio, egli ha richiesto press'a poco gli stessi documenti per i ricorsi, aggiungendo per soprammercato che bisogna essere rigorosissimi, dato che si ha l'impressione se non proprio la certezza — essendo migliaia e migliaia i ricorsi presentati in ciascuna provincia — di essere di fronte ad una manovra concertata dalle sinistre per intralciare il lavoro delle commissioni consultive, per far scadere così i termini, e non far fare le elezioni! Avallerà ella le disposizioni del Caso? Altrimenti anche questo Coso, o Caso che sia, dovrà essere rimosso, come ribaldo e mentitore.

I contadini del Molise sono profondamente indignati per il comportamento scandaloso dei nostri governanti e di quanti funzionari, piccoli o grandi, calpestano le leggi, irridono alle libertà del cittadino (perchè di questo si tratta, fondamentalmente), credono di poter fare i loro comodi alle spalle di chi molto paga e lavora duramente, e ammannire così — caldo caldo — il piatto colmo ai voraci predoni delle nostre campagne: mi riferisco a Bonomi e alla sua banda senza scrupoli; consegnare in una parola a costoro le mutue con una azione di tipo gesuitico-fascista e ricorrendo a metodi teppistici, cioè fascisti. Non so fino a che punto andrete avanti su questa via, signori del Governo: questa volta però a sbarrarvi la strada del sopruso e dell'arbitrio, delle illegabilità e della discriminazione troverete anche i contadini, e non solamente quelli che ci seguono, siatene certi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Ed intanto — anche di questo potete star sicuri — grosse sorprese verranno fuori per voi da queste elezioni contadine. Non si scherza con il fuoco, e voi state scherzando con il fuoco nelle campagne del nostro Mezzogiorno: la parola « libertà » sta acquistando ogni giorno più un significato concreto per milioni di contadini poveri, che voi ogni giorno e consapevolmente tradite, siano essi piccoli proprietari di montagna o fittavoli e mezzadri, e che incominciano ad averne abbastanza delle vostre promesse, dei vostri inganni, dei vostri soprusi; libertà vuol dire per essi, ora, tasse meno esose, difesa del prodotto, giusta causa nei patti agrari, controllo dei monopoli, limitazione della grande proprietà, difesa del suolo; vuol dire ancora rispetto delle leggi ed applicazione della Costituzione repubblicana; vuol dire infine per essi rinascita dell'economia e di tutta la società meridionale, e conquista di una dignità nuova (umana, basterebbe dire), di una completa personalità di fronte a tutti, senza più avvillimenti e rassegnazioni.

Per tutto ciò i contadini lottano già, e sempre più lotteranno, ed in sempre maggior numero, insieme con le altre categorie lavoratrici, insieme con gli operai, perché il fascismo non torni nelle campagne, perché trionfi il regime democratico con la partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione del governo.

Arrivati a questo punto, che ho da chiederle, onorevole sottosegretario? Solo questo, ed è l'essenziale e il minimo possibile:

1º) accertare, presso l'ufficio provinciale contributi unificati di Campobasso, attraverso apposita ispezione, se gli elenchi comunali dei coltivatori diretti titolari d'azienda che pagano i contributi unificati e che rientrano nella categoria assistibile corrispondono a quelli, contenenti i nominativi degli elettori, inviati dall'ufficio stesso ai singoli comuni ed affissi negli albi pretori; basta controllare, per accertare ciò, alcuni elenchi e per alcuni comuni: vorrei dire che basta un solo comune, per esempio il capoluogo (inclusi 250, esclusi 1200!); ma si può aggiungere Isernia, Trivento, Campomarino, Ururi, Salcito, ecc.; un ispettore del Ministero potrà venire a capo di ciò agevolmente in meno di 24 ore;

2º) accertare (e lo stesso ispettore potrà farlo) se esiste ancora presso l'ufficio provinciale contributi unificati di Campobasso il vecchio elenco di coloro che fino a qualche anno fa, titolari di azienda con meno di due ettari, pagavano i contributi unificati, e che ora appunto ne sono esentati (il com-

missario delle mutue cavalier Pasquale mi ha assicurato che questo elenco esiste ancora presso il predetto ufficio, e forse l'ha detto per scagionarsi di una colpa che egli solo, direttamente, non ha; a meno che non sia stato distrutto proprio in questi giorni; nell'uno e nell'altro caso, se l'indagine — come ho fondato motivo di credere — è positiva, si ripari al mal fatto: e cioè se sono stati stralciati dagli elenchi dell'ufficio contributi unificati pochi o molti aventi diritto al voto, questi vengano subito reinseriti nell'elenco comunale degli elettori: e se esiste ancora l'elenco di cui al secondo punto, i nominativi in esso contenuti che siano da considerare assistibili siano aggiunti agli elenchi comunali degli elettori);

3º) accogliere in linea di principio, o ciò indipendentemente dai risultati dell'ispezione di cui sopra, i ricorsi fin qui presentati dagli aventi diritto al voto, ingiustamente esclusi, purché abbiano un minimo di documentazione, in pratica cioè tutti quei ricorsi che sono corredati con i certificati dei sindaci; il bando commissariale affisso alle soglie del 16 febbraio deve essere considerato nullo a tutti gli effetti.

Solo se si accettano queste tre richieste si può nel Molise, da parte dei contadini e di tutta l'opinione pubblica, avere un minimo di garanzia che le prossime elezioni per i consigli direttivi delle mutue saranno una cosa seria, e non già una nuova truffa governativa, come sicuramente sarà almeno stando alle cose fin qui viste. E il numero esiguo degli elettori iscritti di cui ella ci ha parlato, onorevole sottosegretario, senza per altro specificarlo (forse con un residuo di pudore), sta a dimostrare che le elezioni non sarebbero una cosa seria e che bisognerà considerarle nulle fin da ora, come non avvenute, cioè, se non si provvede in tempo.

Come ho già detto, grosse sorprese potrebbero venir fuori da queste elezioni, se manipolate fino in fondo; lo scalpore sollevato in seno all'opinione pubblica, oltre che fra i diretti interessati, dalle illegalità e dai soprusi fin qui succedutisi, lo fa, del resto, prevedere già da ora.

E mi spiace che, in questo dibattito — per confortare, almeno in minima parte, ciò che vado dicendo — non abbiano creduto di dover prendere la parola i colleghi Di Giacomo e Colitto per spezzare una lancia, magari piccolissima, in favore almeno di una parte dei loro elettori, di elettori contadini, esclusi anch'essi dal diritto di voto per i consigli delle mutue (e specie il primo che, in un

certo numero di comuni dell'alto Molise, ha una sua base elettorale contadina e si compiace di farsi passare per un buon democratico). Del secondo, poi, c'è da meravigliarsi ancora di più, se non altro perché egli non ama disertare alcun dibattito, data la sua diligenza e la sua, direi, onniscienza. Bastava magari una interrogazione che, timidamente e sommessamente, facesse sentire una fievole voce liberale su una questione di tanto peso.

Comunque, le richieste da me avanzate attendono una risposta chiara ed esauriente: l'andamento di questa fase preliminare alle elezioni delle mutue, il modo come è stata finora applicata nella regione molisana la legge n. 1136, lo esigono. Chiara ed esauriente sia la risposta, perché di ciò che ho trattato sin qui — fatti, episodi, nomi, cifre — sono un diretto testimone: un testimone di prima mano di un oscuro avvenimento che tuttora si sta svolgendo nelle nostre campagne.

In tutto questo periodo ho avuto contatti innumeri con le diverse autorità provinciali, dal prefetto al commissario provinciale, con i vari uffici, con sindaci di ogni parte politica, con contadini e delegazioni di decine e decine di comuni: so quindi quel che dico ed è per questo che ho il diritto di attendermi, come dicevo, una risposta chiara ed esauriente, che vada incontro alle proteste sacrosante e alle giuste aspettative di mille e mille contadini e di una intera popolazione.

A lei, onorevole sottosegretario, in mancanza del ministro Vigorelli, contumace, una risposta responsabile. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli De Marzi e Zaccagnini non sono presenti. Si intende che abbiano rinunciato alle repliche.

L'onorevole Mario Angelucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANGELUCCI MARIO.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario alla mia interrogazione, poiché contrariamente a quanto egli ha affermato le violazioni di legge si sono verificate anche nella mia provincia da parte delle autorità prefettizie, per quanto riguarda la costituzione della commissione consultiva provinciale e le iscrizioni nelle liste elettorali degli aventi diritto al voto per le elezioni delle mutue contadine. Allorché si trattava di integrare le commissioni comunali per l'accertamento, il signor Rolandi Ricci, prefetto facente funzione di Perugia, inviava a tutti i sindaci una circolare con la quale li invitava a far sì che nelle commissioni trovassero posto i rappresentanti di ambedue le associazioni dei coltivatori diretti esistenti

nella provincia. Gli amministratori democratici (socialcomunisti), per un giusto indirizzo democratico, hanno seguito questo criterio: in tutti i comuni retti da democristiani, invece, ad eccezione di Assisi, sono stati nominati solo i rappresentanti della bonomiana. Il prefetto, per coerenza, sarebbe dovuto intervenire, invece niente. Ma c'è di peggio. Allorché si trattava di nominare la commissione consultiva provinciale, almeno egli avrebbe dovuto seguire il criterio che aveva dettato ai sindaci socialcomunisti; invece, non solo ha escluso i rappresentanti proposti dall'associazione aderente alla Confederterra ma addirittura ha fatto in modo di nominare tutti i rappresentanti della bonomiana. Questo modo di procedere, onorevole Presidente, è la più chiara manifestazione della violazione della legge da parte degli organi di governo, divenuti strumenti di un'associazione di parte.

Lo stesso metodo è stato usato dal prefetto facente funzione di Perugia signor Rolandi Ricci nei riguardi di sindaci dei comuni, per quanto riguarda la compilazione delle liste degli aventi diritto al voto per le elezioni delle mutue contadine, per cui si proibiva ai sindaci, a mezzo telegramma, di includere nelle liste i coltivatori diretti che non fossero stati segnalati dall'ufficio contributi unificati. Tutto ciò significa, onorevoli colleghi, la connivenza più sfacciata del Governo con una fazione politica, a cui fa capo il ben noto onorevole Bonomi, espressione del più evidente malcostume politico istaurato nel nostro paese.

Noi abbiamo fiducia che i contadini d'Italia sapranno condannare i responsabili della truffa giocata ai loro danni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cremaschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CREMASCHI.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, e tanto meno ritengo che gli altri colleghi siano in grado di dichiararsi soddisfatti, dal momento in cui dobbiamo constatare — come è stato rilevato a sufficienza delle mie tre interrogazioni — i moltissimi e ripetuti abusi che sono stati commessi da parte del commissario della mutua e del prefetto della provincia di Modena, abusi che il Governo ha avallato.

Come è possibile ammettere che il prefetto di Modena abbia potuto avere ragione nell'escludere il rappresentante dell'associazione coltivatori diretti aderente alla Federterra dalla commissione consultiva della cassa mutua, quando la legge prevede esplicitamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

due rappresentanti di categoria? Quando la legge è stata elaborata in sede di Commissione, chi vi parla era presente e in quella circostanza si è dato particolare rilievo al fatto che i due rappresentanti di categoria dovevano essere nominati uno per ogni associazione dei coltivatori diretti.

Orbene, non si è tenuto conto da parte del prefetto di Modena delle disposizioni di legge, né tanto meno dello spirito della Commissione legislativa che ha elaborato la legge, allorché si è escluso dalla commissione consultiva il rappresentante dell'associazione coltivatori diretti aderenti alla Federterra di Modena, che conta 7.000 iscritti, assegnando invece i due posti alla sola associazione bonomiana, numericamente molto inferiore.

In altra mia interrogazione chiesi come sia stato possibile da parte del commissario provinciale di Modena cavalier Notari inviare ai sindaci una lettera circolare con la quale disponeva che fossero approvati senza modifica alcuna gli elenchi trasmessi dall'ufficio contributi unificati e sollecitava la compilazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto ordinandone l'esposizione nell'albo pretorio del comune entro il 18 gennaio 1955 anziché entro il 28 del mese stesso come previsto dalla legge in questione.

Da ciò deriva una violazione palese di legge, che ella, onorevole sottosegretario, ha avallato, così come ha avallato tanti altri abusi commessi a Modena ed altrove, senza eccezione alcuna.

In questo modo, voi non potete spacciarvi per difensori delle regole che si connettono con democratiche competizioni elettorali, indipendentemente dall'appartenenza ai partiti politici, sempre che gli elettori abbiano i requisiti richiesti dalla legge.

Ma credete, colleghi della democrazia cristiana, che sia proprio democratico presentarsi tre mesi prima delle elezioni, come hanno fatto i vostri galoppini, ai coltivatori diretti per far firmare loro le deleghe per il voto in bianco con la minaccia di escluderli dal diritto all'assistenza malattia se tale delega non firmavano, e con la promessa che, se avessero firmato la delega, avrebbero avuto la possibilità di pagare solo 750 lire non *pro capite*, ma per ogni capo famiglia col diritto all'assistenza per tutti i familiari?

Questi signori si sono serviti anche di un altro espediente: sono andati dai coltivatori diretti e hanno detto loro che se avessero firmato la delega avrebbero potuto acquistare il solfato di rame ed il concime presso il consorzio

agrario di Modena a prezzo di favore. Non so, onorevole Pugliese se ella condivide questo sistema posto in atto dall'organizzazione bonomiana.

NATALI LORENZO. D'ora in poi vi chiameremo «togliattiani».

CREMASCHI. A conferma di quanto sopra sta il fatto che, a Formigine, due funzionari del consorzio agrario si sono rifiutati di consegnare il solfato di rame ad un coltivatore diretto, che già lo aveva pagato, dicendogli: «Se vuoi il solfato di rame devi firmare la delega per le elezioni del consiglio amministrativo della mutua dei coltivatori diretti».

Questo cittadino, naturalmente, lo ha sporto immediatamente denuncia; ma il maresciallo dei carabinieri lo ha chiamato e gli ha detto, che, se voleva stare in pace, doveva ritirare la denuncia.

Un altro fatto clamoroso, è stato il «fermo» che il maresciallo dei carabinieri di Guiglia ha operato di un carretto di legna offerto dai contadini all'ufficio dell'associazione coltivatori diretti del comune stesso, perché i suoi ambienti fossero riscaldati; ma il maresciallo dei carabinieri di Guiglia, accortosi poi che tale azione era contro il buon senso, ha lasciato proseguire il carretto limitandosi ad emettere il solo ordine di fermo.

A questo punto il predetto maresciallo venne chiamato a Modena ove intervennero, con le autorità provinciali, i «bonomiani» per costringere questo povero maresciallo a trasformare il fermo in sequestro, ciò che egli dovette fare.

Questa è la vostra democrazia e la vostra libertà!

In provincia di Modena, con i brogli messi in atto dall'associazione bonomiana, alle elezioni parteciperà appena il 50 per cento dei coltivatori diretti, in quanto su 17.000 unità solo 8.500 sono stati inclusi nell'elenco degli aventi diritto al voto. Sempre in materia di libertà, in provincia di Modena, su 14 comuni retti da amministratori democristiani 12 sono quelli che hanno esposto gli elenchi degli aventi diritto al voto senza consultare le commissioni elettorali comunali, escludendo così 4.500 coltivatori diretti dal diritto di voto.

A Formigine, a Montese, a Serramazzoni, a Frassinoro si sono esposti gli elenchi all'albo comunale il 22 gennaio anziché il 28, onde evitare che i coltivatori diretti potessero inoltrare in tempo la domanda per essere iscritti fra gli aventi diritto al voto. Così si è riscontrato che a Montese è stato escluso il 51 per cento, a Formigine il 50 per cento,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

a Serramazzoni il 73 per cento, a Frassinoro il 60 per cento, a Zocca su 700 erano stati esclusi 500, e così via: in complesso, oltre 4.500 coltivatori diretti sono stati depennati dagli aventi diritto al voto nei soli comuni amministrati dai democristiani.

Di fronte alla certezza che vi sarebbero stati molti ricorsi, il commissario Notari dirama una circolare nella quale si prescrive come condizione per la presentazione del ricorso la trasmissione di ben otto documenti, fra i quali il certificato catastale e il contratto di affitto registrato. Di fronte a tali « mostruose » documentazioni che gli 8.500 ricorrenti avrebbero dovuto presentare, mi sono rivolto all'ufficio del registro di Modena per sapere se era possibile preparare in venti giorni 8.500 certificati catastali.

Questa è la risposta che ho avuto: « Non abbiamo personale sufficiente, quindi non è possibile consegnare agli interessati i documenti richiesti. Se anche il personale aumentasse, in venti giorni non sarebbe ugualmente possibile portare a termine un lavoro del genere ».

È da tener presente inoltre che i certificati catastali non sono aggiornati, e quindi è materialmente impossibile stabilire con esattezza se il vecchio proprietario sia anche attualmente il titolare di una determinata azienda. In merito cito un particolare caso: l'istituto zootecnico di Modena aveva proceduto nel 1937 per utilità pubblica alla espropriazione di 15 poderi a Pian della Giotta in provincia di Modena, e per conoscere i proprietari di questi 15 poderi sono occorsi 15 anni perché molti proprietari erano emigrati in paesi lontanissimi e gli attuali conduttori non risultano iscritti nei rogiti dei terreni per cui era stato emesso decreto di espropriazione.

Queste cose potevano essere a conoscenza del signor Notari, che fra l'altro è un grosso proprietario di terreni, è un competente in materia di procedure contrattuali e sa benissimo che, specialmente in montagna, l'attuale conduttore del fondo in molti casi non è il proprietario, e quindi il certificato catastale trascriveva o trascrive un nominativo non corrispondente al coltivatore diretto che lavora il podere.

Chi parla ha fatto rilevare al signor Notari che nessuna legge prevede la presentazione dei numerosi documenti da lui richiesti per accertare che un coltivatore diretto deve pagare i contributi unificati, in quanto per tale accertamento è sufficiente la denuncia aziendale accompagnata dallo stato di fami-

glia. Inoltre feci notare al signor commissario che quella circolare era in contrasto con la legge n. 1136 e con quelle del 1940 n. 1949, e del 1946 n. 212, e che pertanto tutto era stato predisposto al fine di escludere dal voto il 50 per cento dei coltivatori diretti di Modena perché si sapeva che non avrebbero votato per la lista bonomiana.

È bene che la Camera sappia che le amministrazioni social-comuniste di Modena hanno depennato dagli elenchi trasmessi dall'ufficio contributi unificati dei nominativi che non risultavano coltivatori diretti quali i fratelli Barbieri e il grosso proprietario di terre nonché commerciante di bestiame Vincenzo Martinelli ed altri nominativi che risultavano deceduti, mentre hanno aggiunto nominativi che erano stati esclusi avendo accertato ufficialmente i requisiti che la legge prevede; e ciò è stato conseguito con quella imparzialità che si addice a tutte le persone oneste perché si è proceduto all'iscrizione senza discriminazione alcuna, mentre nei comuni amministrati dai democristiani sono stati esclusi *a priori* tutti coloro che venivano riconosciuti aderenti alla associazione unitaria della camera del lavoro.

L'onorevole Aimi ha presentato una interrogazione nella quale è detto che il sottoscritto avrebbe pronunciato parole di minaccia nei confronti del commissario, nonché cavalier Notari di Modena, affermando altresì che le elezioni nella provincia di Modena non si sarebbero fatte. Tutto questo è falso: solo chi è intenzionato a colpire con accuse infondate può ricorrere a simile menzogna. Io mi sono limitato a dire, in quel colloquio, che al punto in cui erano le cose, non vi era possibilità di soluzione per un svolgimento democratico delle elezioni. Non una parola è stata da me aggiunta, nel senso che mi viene attribuito. Ancora una volta viene capovolta la realtà, ancora una volta si rinnova l'episodio, che voglio ricordare, dell'aggressione che subii la notte del 24 giugno 1924 da parte di 150 fascisti: mi bastonarono, mi derubarono della bicicletta, e quando la mattina dopo mi recai dal maresciallo dei carabinieri di Soliera, questi mi consigliò « per mio bene, di dimenticare l'accaduto ». Mi recai successivamente dal pretore di Carpi ed egli, pur riconoscendo che avevo ragione, mi disse che era meglio non dar corso alla querela altrimenti sarei stato incriminato io, come aggressore di quei 150 fascisti che mi avevano aggredito!

Oggi mi trovo di fronte alle stesse accuse, preparate da un uomo dietro il quale stanno coloro stessi che finanziarono il fascismo.

Ed oggi voi credete ancora a questi uomini, anch'ella crede, onorevole Aimi, al commissario Notari ? ! L'uomo che ha defraudato 4.000 coltivatori diretti del diritto al voto per l'amministrazione del consorzio agrario di Modena e che ritorce il suo livore contro chi gli è andato a chiedere semplicemente delle spiegazioni, con deformazioni calunniose che solo da una persona in malafede possono essere pronunciate.

Onorevole sottosegretario, con simili sistemi si apre la via al ritorno del fascismo. I coltivatori diretti hanno compreso che cosa è il fascismo. Sanno che tra loro non vi sono contrasti, che il problema è unico tanto per l'uno quanto per l'altro. I coltivatori diretti sanno che non hanno nemici, né fra i braccianti, né tra i mezzadri, né tanto meno tra gli operai delle officine. Sanno che, mantenendo la loro unità, possono risolvere i loro problemi. Sanno anche che i vostri rappresentanti si presentano a questa benemerita categoria di lavoratori con parole di odio e di disprezzo nei confronti di chi maggiormente si sacrifica per poter portare il proprio contributo alla difesa degli interessi dei contadini.

Il fascismo lottò contro i lavoratori e voi, con la organizzazione bonomiana, vi mettete sulla stessa strada opprimendo chi maggiormente soffre.

Ma fate attenzione, e tenete presente la fine che hanno fatto i fascisti: i lavoratori della campagna sapranno resistere a voi ed aprire, anche contro di voi, la strada della libertà, della democrazia e del lavoro !

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marangoni, Bufardeci, Failla, Giacone, Sacchetti, Calandrone e Silvestri non sono presenti. Si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Compagnoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COMPAGNONI. È inutile dire che la risposta data dal sottosegretario alle mie interrogazioni non mi ha per nulla soddisfatto. Anzi, ciò che ha detto il sottosegretario dimostra che il Governo incoraggia, quando non si rende addirittura loro complice, gli autori degli abusi e delle illegalità i quali, calpestando le più elementari norme di democrazia e di correttezza, intendono impadronirsi della direzione delle mutue, contro la volontà dei contadini.

Tralascio di parlare dei casi generali sia per quanto riguarda l'operato dei sindaci democristiani, sia per quanto riguarda le interferenze dei prefetti, per limitarmi a parlare dell'attività svolta dal commissario della

cassa mutua provinciale di Frosinone. Intanto è stato sommamente inopportuno nominare commissario della cassa mutua della provincia di Frosinone l'avvocato Tabacchi, la stessa persona cioè che è stata chiamata a presiedere la mutua della provincia di Roma. Frosinone è una provincia che conta 455 mila abitanti. Di questi, il 75 per cento sono addetti all'agricoltura e ben 60.000 sono le famiglie di coltivatori diretti che, in base alla legge 1136, dovevano essere inclusi nelle liste dei titolari d'azienda. Questo signore è stato commissario della mutua della provincia di Frosinone solo perchè è democristiano, e perchè i dirigenti della democrazia cristiana della provincia di Frosinone non si erano messi d'accordo per la nomina di un elemento locale. Non è stato mai possibile, né a me, quale presidente della Unione dei contadini della provincia di Frosinone né ad altre persone che hanno cercato di avere un abboccamento con lui, rintracciare questo illustre e sconosciuto personaggio. Quando mi sono recato presso la sede della Cassa mutua per i coltivatori diretti, mi è stato detto che il commissario, avvocato Tabacchi, si sarebbe recato a Frosinone due giorni la settimana: il mercoledì e il venerdì. Ma, quando sono andato il mercoledì della settimana successiva, mi è stato detto che il commissario era presente in sede il giorno prima; quando il giorno successivo, giovedì, ho cercato a Roma di rintracciarlo, dopo numerose telefonate questo signore mi ha detto che non poteva ricevermi a Roma, perchè era occupato, e mi fissava appuntamento per il giorno successivo, il venerdì, non a Frosinone, ma a Roma. Quando però sono andato a Roma, era ancora sparito dalla circolazione, tanto che non sono mai riuscito a parlargli. Nel frattempo, però, il commissario ha dato le solite disposizioni, ha chiesto i soliti documenti, e le solite dichiarazioni, attraverso le quali ha impedito di fatto a decine di migliaia di coltivatori diretti della mia provincia di essere inclusi nelle liste dei titolari di aziende. Infatti, su 60 mila famiglie della provincia di Frosinone, soltanto 17 mila e seicento sono gli inclusi nelle liste dei titolari di azienda.

E quando, non potendo trovare il commissario provinciale, mi sono recato a Roma per parlare col commissario nazionale, questo signore si è trincerato dietro i poteri discrezionali dei commissari, liberi in questo campo di fare tutto ciò che essi ritenevano più opportuno. Avendo io insistito che, operando in questo modo, i commissari provinciali svuotavano di ogni contenuto democratico la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

legge per l'assistenza ai coltivatori diretti, il professor Caso ha risposto alla mia osservazione, che soltanto 17 mila coltivatori diretti su 60 mila erano stati inclusi, con queste parole: « E le sembrano pochi 17 mila coltivatori diretti inclusi nelle liste dei titolari di azienda? ».

Dunque questo sta a dimostrare tutto un indirizzo, tutta una mentalità, sta a dimostrare che in basso e in alto praticamente c'è la direttiva di restringere quanto più possibile il corpo elettorale, di escludere il maggior numero di coltivatori diretti dalle liste dei titolari di azienda. La parola d'ordine lanciata su scala nazionale è stata la seguente « Meno elettori saranno nelle liste, più facili saranno le manovre ed i brogli che debbono realizzare gli uomini che fanno capo alla organizzazione dell'onorevole Bonomi ».

Da tutto ciò risulta la paura che si ha dei contadini per le elezioni libere, la paura che i galoppini al seguito di Paolo Bonomi hanno dei coltivatori diretti. E della libera volontà dei coltivatori diretti, avete paura voi, signori della democrazia cristiana e del Governo! Ma perché c'è questa paura? Perché le cose che sono state dette in Assemblea stanno a dimostrare che l'organizzazione capeggiata dall'onorevole Paolo Bonomi ha operato contro gli interessi dei coltivatori diretti. Basta qualche esempio. Abbiamo fatto una inchiesta nella provincia di Frosinone, che riguarda tanto la Ciociaria, quanto la zona del cassinate. Da questa inchiesta è risultato che la organizzazione di Bonomi si è trasformata in una vera e propria piovra fiscale, un peso sempre più insopportabile che grava sulle spalle dei nostri poveri contadini, poiché nella mia Ciociaria e nel cassinate l'economia agricola è molto povera ed arretrata e il tenore di vita dei contadini è assai basso.

Basta vedere che cosa fa il consorzio agrario: si comincia dalla speculazione per la vendita delle uova selezionate per arrivare ai concimi, alle sementi, e si pretende la tessera e tante altre cose. Basta vedere come opera il consorzio agrario nella coltivazione del tabacco, dove c'è una speculazione vergognosa dei concessionari speciali. Ebbene, il consorzio paga questo prodotto ai coltivatori diretti meno di quanto pagano gli stessi concessionari speciali. Per esempio, per la concessione di una motopompa, mentre il concessionario speciale ha fatto spendere nel 1953 per un ettaro 35 mila lire, il consorzio agrario nel 1954 ha fatto spendere 17 mila lire per 25 are di terra.

Di questo passo si arriva all'assurdo che il contadino Cipriani Ignazio, dopo avere coltivato 88 are di terra a tabacco, nel 1954 si vede arrivare alla fine dell'anno una lettera del consorzio agrario che lo invita a restituire 470 lire al consorzio perché le spese per i molti concimi consigliati male dai « tecnici » del consorzio agrario e le altre spese erano state superiori allo stesso ricavato del tabacco.

E poi andiamo al 2 per cento sui contributi unificati! Voglio spiegare perché avete paura della libera volontà dei contadini, voi che vi riempite la bocca di democrazia e di libertà! Il 2 per cento sui contributi unificati solo nella provincia di Frosinone ha fruttato 4 milioni e mezzo ai galoppini di Bonomi! E ci sono le dichiarazioni attraverso le quali essi già pretendono di incassare la stessa somma del 2 per cento sui contributi che i coltivatori diretti dovranno pagare per le mutue. Lo hanno detto chiaramente nelle piazze! Quindi, altri 6 milioni e mezzo dovrebbero incassare solo nella mia provincia! E 2 mila lire fanno pagare per il tesseramento di una famiglia di 6 persone, promettendo il libretto della cassa mutua! Milioni e milioni che vengono tolti con tutti i mezzi ai nostri contadini.

Ma il colpo grosso è quello della mutua volontaria, che ella, onorevole Pugliese, ha così ben giustificato in quest'aula. Come stanno le cose in questo campo?

È successo che nel 1953-54 i dirigenti dell'organizzazione bonomiana della mia provincia raccolsero firme fra i coltivatori diretti fecero firmare i capi famiglia dicendo loro che la firma serviva per l'assistenza. Naturalmente, come è facile immaginare, molti contadini, udendo parlare di assistenza, firmarono, e circa 3.500 furono le adesioni raccolte. L'assistenza fu limitata a pochi casi e molti furono i contadini che nel passato non vennero mai invitati a versare i contributi. Oggi però, mentre sono già in vigore i contributi previsti dalla legge per l'assistenza ai coltivatori diretti — contributi che, come è noto, decorrono dal 1° gennaio 1955 — il direttore provinciale della mutua volontaria, nonché direttore della « bonomiana » della provincia di Frosinone, signor Ugo Dezzani, pretende dai 3.500 contadini forti contributi per la mutua. In data 3 gennaio 1955, infatti, il Dezzani ha indirizzato ai coltivatori diretti che negli anni passati avevano firmato in buona fede per l'assistenza, una circolare nella quale è detto: « Dall'esame delle schede contabili di questa mutua risulta che ella non ha ancora versato la quota che si era

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

impegnato di versare. La preghiamo di volervi provvedere entro il 15 corrente mese, altrimenti saremmo costretti, nostro malgrado, a procedere ad ingiunzione di pagamento in via legale». E attraverso le loro stesse dichiarazioni questi signori dovrebbero incassare adesso 13 milioni e 500 mila lire, per una mutua volontaria che non svolgera più alcuna attività. Si tratta, quindi, di denari sottratti al misero bilancio di 3500 famiglie, di coltivatori diretti; una vera truffa ai danni dei contadini!

Ecco, quindi, i motivi della paura; ecco perché si escludono oltre 40 mila titolari di aziende dalle liste elettorali. E non valgono qui le affermazioni, onorevole sottosegretario, che vi sarebbero stati i manifesti dell'ufficio dei contributi unificati. Questi manifesti non li ha visti nessuno in provincia di Frosinone, nemmeno negli albi pretori sono stati affissi!

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In qualche comune, l'ho visto io personalmente.

COMPAGNONI. Ma solo in qualche comune. Comunque, i contadini non possono andare tutti i giorni a leggere all'albo pretorio. In qualche comune, ma nella maggioranza dei comuni non sono stati affissi. In ogni caso, onorevole sottosegretario, ella ha detto anche che alcune organizzazioni avrebbero fatto propaganda contro la iscrizione. Ebbene, mi permetto di poterla smentire. Nella mia qualità di presidente dell'unione dei contadini della provincia di Frosinone, ho fatto ben cinque circolari invitando tutti i coltivatori diretti interessati a presentare immediatamente il foglio di dichiarazione aziendale per essere iscritti.

NATALI LORENZO. Dopo il termine utile.

COMPAGNONI. Prima del tempo stabilito, onorevole collega: e le posso fornire le circolari da me emanate, dove sono le date.

Non solo, ma due manifesti sono stati affissi in provincia di Frosinone: uno ai primi di gennaio e un altro verso la fine di gennaio. Il primo per dire ai coltivatori diretti di presentare domanda per farsi iscrivere nelle liste dei titolari di aziende, il secondo per invitare tutti i coltivatori diretti a presentare immediatamente ricorso. Ebbene, questi manifesti erano stati stampati dall'unione dei contadini, cioè dalla organizzazione che lotta contro i brogli della bonomiana.

Ecco quindi che l'affermazione da lei fatta, secondo la quale vi sarebbero delle organiz-

zazioni che avrebbero fatto propaganda contro l'iscrizione, è una affermazione che non risponde a verità. (*Interruzione del sottosegretario di Stato, Pugliese*). Lasci stare le solite frasi che ha citato in tante occasioni e che non dicono niente; tenga conto invece di questi fatti concreti.

DE MARZI. Quanti hanno seguito il suo consiglio?

COMPAGNONI. Molti, tanto è vero che il commissario provinciale in data 2 febbraio si è affrettato a dare disposizioni con le quali impediva che i ricorsi potessero essere accolti. Ma non finisce qui l'imbroglio. Oggi si è saputo che sono state fissate le elezioni in venti comuni per domenica 27 febbraio. Ebbene, abbiamo chiesto al commissario, recandoci alla sede della cassa mutua, in quali comuni si facevano queste elezioni. Naturalmente abbiamo trovato i soliti galoppini della bonomiana, i quali ci hanno detto che essi non sapevano nulla. Ci siamo recati dal direttore dell'ufficio dei contributi unificati, che ci ha promesso informazioni per il giorno successivo.

Ma poi, evidentemente richiamato al dovere, si è rifiutato di comunicarci i comuni dove domenica 27 si fanno le elezioni. Abbiamo chiesto di nuovo, e non ci hanno voluto comunicare questi comuni. Dicono che sono state fatte le comunicazioni, e il sottosegretario si è affrettato questa mattina a telefonare. Quando mi ha chiamato credevo che finalmente mi fossero indicati i comuni dove si fanno queste elezioni. Invece no. Ci è stato detto che le elezioni si fanno in 20 comuni. Ma quali sono? Abbiamo girato tutta la provincia per saperlo.

Che cosa significa rifiutare di dire ad una organizzazione dove si fanno le elezioni? Significa che avete paura di queste elezioni, che le volete fare alla chetichella. Ed ecco che il commissario ancora sparisce, e continua a rendersi irreperibile.

Però vi è un segretario alla mutua provinciale di Frosinone. Non è previsto dalla legge, ma c'è lo stesso. Questo signore è il Dezzani, il quale dovrebbe esaminare i ricorsi dei coltivatori diretti e dovrebbe essere imparziale. Egli però, oltre ad essere uomo di parte, è un falsario: è stato costretto a scappare dalla provincia di Asti perché non ha potuto più mettere piede in nessun comune di quella provincia. Costui è stato condannato dal tribunale di Asti in data 9 giugno 1952 a due anni di carcere per falso materiale in atto pubblico ai danni di un coltivatore diretto. Ecco chi dovrebbe giudicare i ricorsi!

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Ecco chi sono gli uomini che dovrebbero garantire l'imparziale applicazione della legge!

Onorevole sottosegretario, ella ha detto più volte che il Governo vigila per assicurare che le elezioni si svolgano nel massimo rispetto della legge. Ma con chi? Con il signor Dezzani e con altri come lui? Il fatto è che qui il Governo si è reso complice del broglio, della grade truffa che si sta preparando ai danni dei coltivatori diretti.

Siate però certi che il movimento che si sta sviluppando già nelle nostre campagne sbarrerà la strada a queste manovre; siate certi che voi pagherete, perché saranno i coltivatori diretti a farvi pagare.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Maglietta, Francavilla, Faletra, Semeraro Santo, Ricca, Di Mauro, Ortona, Albarello, Tognoni e Di Paolantonio non sono presenti. Si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

**RAFFAELLI.** Dalla denuncia dei fatti è apparso che l'applicazione della legge sulla assistenza ai coltivatori diretti varia da provincia a provincia; in talune province sono stati affissi manifesti. In altre non sarebbero stati necessari; in alcune province si fanno ricorsi con una documentazione breve, in altre occorre una documentazione enormemente complessa.

La risposta data dall'onorevole sottosegretario mi pare che abbia fatto un panorama di questa strana situazione (che, purtroppo è stata sostanzialmente confermata), non preoccupandosi di dare assicurazioni agli interpellanti e agli interroganti che qualcosa sarebbe modificato di quello stato di disordine e di sopruso che è stato così ampiamente e largamente denunciato. Sicché sorge il dubbio che il nostro intervento non abbia sortito alcun effetto, per cui nel dichiararmi insoddisfatto mi associo alla considerazione fatta dall'onorevole Miceli che ha ravvisato la necessità di trasformare la interpellanza, che porta come primo firmatario l'onorevole Grifone in mozione.

La verità è che il Governo, volutamente, ha trascurato di emanare un regolamento che doveva seguire la legge e ha lasciato volutamente che la organizzazione « bonomiana », gli uomini di questa organizzazione e quelli della democrazia cristiana fossero loro a dare le direttive e le disposizioni, fossero loro gli arbitri della interpretazione della legge, per uno scopo di parte, contro la legge e contro gli interessi dei contadini.

Così, in provincia di Pisa il commissario e tutti i suoi delegati sono uomini della demo-

crasia cristiana. Sono state chiuse le iscrizioni nelle liste da parte dell'ufficio provinciale dei contributi unificati il 18 gennaio, dieci giorni prima del termine fissato per la compilazione delle liste. Nello stesso tempo il commissario ha tolto i poteri alle commissioni comunali.

Si dice che chi è stato escluso può fare ricorso. Però, nella mia provincia il commissario ha fatto sapere che i ricorsi potranno anche essere accolti, sentita la commissione consultiva, ma ritiene che i ricorrenti non potranno comunque partecipare alle elezioni. Il gioco sembrerebbe riuscito, se non ci fossero i contadini a dover giudicare.

Si è diramata perfino la disposizione che i delegati del commissario, che sono quegli uomini che abbiamo visto, che nelle zone di riforma come Volterra sono il direttore stesso dell'ente di riforma, autenticano le firme dei deleganti sulla delega prevista per legge. A parte il fatto che la autenticazione di una firma su un atto di delega può essere fatta soltanto da un pubblico ufficiale, mi domando: in quale condizione si troverebbero gli assegnatari di Volterra, dipendenti dal direttore del centro di colonizzazione, il dottor Ulivieri, se dovessero andare a far autenticare la propria firma dallo stesso direttore? Oppure questo serve a « legalizzare » l'incetta delle deleghe che perfino nel comprensorio di riforma è in atto con ogni mezzo di ricatto?

Noi proseguiremo l'azione di denuncia, come abbiamo fatto fin qui, per far sì che tutti i coltivatori diretti della provincia di Pisa non siano privati del diritto al voto. State certi che nella provincia di Pisa e in tutte le province della Toscana i contadini daranno il giudizio che merita a un Governo che ha avallato senza intervenire e senza correggere una simile situazione. Aggiungerò che questo giudizio lo daranno coloro che voteranno, ma con più sdegno lo daranno coloro che voi avete defraudato, con l'inganno, del diritto di voto in occasione delle elezioni dei consigli delle casse mutue comunali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

**PIRASTU.** Certo non si penserà che noi saremmo ancora qui, fino a tarda notte, se i soprusi che stiamo denunciando li avessimo inventati, se non fossimo stati testimoni di fatti gravissimi. Crede forse ella, onorevole De Marzi, che noi non avremmo gradito essere a letto a quest'ora? Ella crede che noi saremmo qui se non vi fosse qualche cosa che ce lo imponesse? È l'indignazione di migliaia di coltivatori diretti che ci chiede di intervenire in questo dibattito. Non è certo a que-

st'ora che si parla, per la vanità di veder pubblicati i propri interventi, perché ognuno, per quanto breve sia la sua esperienza, sa che interventi come questi non hanno alcuna eco. Ma sono, come dicevo, migliaia di coltivatori diretti illegalmente esclusi dagli elenchi degli elettori che ci impongono il dovere di parlare in questa sede.

Io ho la documentazione di decime di casi di violazione della legge, di soprusi, di ingiustizie clamorose, di arbitri, di interventi illegali, di prepotenze perpetrate in Sardegna. Mi limiterò a citarvi soltanto alcuni dei casi più indicativi.

A Nurri la commissione comunale aveva approvato un elenco di 270 nominativi, che era stato regolarmente pubblicato nell'albo del comune. Dopo qualche giorno giunge a Nurri un esponente della democrazia cristiana che suggerisce al collocatore di inviare l'elenco a Nuoro segnando, a fianco dei coltivatori diretti comunisti, una « V », e a fianco dei nomi dei democristiani una « T ». Sono pronto a provare quanto sto dicendo. Il collocatore, infatti, che era fatto bersaglio delle accuse, alla fine ha riconosciuto essergh stato imposto di fare questo.

Dunque, il collocatore invia l'elenco con queste segnalazioni. Giunge, dopo qualche giorno, il segretario provinciale della democrazia cristiana, che, al tempo stesso, è segretario dell'associazione dei coltivatori diretti; convoca una riunione della commissione e impone la cancellazione di 1087 nomi, evidentemente quelli segnati con la famosa « V ».

Le chiedo, signor sottosegretario: se le fornisco la prova che il fatto citato è realmente avvenuto, ella è disposta a impegnarsi a intervenire per far rifare le liste e per punire i responsabili? Tutti i responsabili, anche qualche suo collega di Governo, poiché responsabile di questo fatto è proprio un suo collega di Governo.

Nella risposta che ella mi ha fornito, ha detto che non risulta che siano state vendute delle tessere come condizione al godimento dell'assistenza. Invece, questo è stato fatto in molti paesi, in modo non rigido, poiché il prezzo variava: 500 lire a Sarule, 700 a Dorgali, 400 a Gergei, ecc., secondo il livello economico del paese.

Un altro caso. L'ufficio dei contributi unificati di Nuoro aggiunge 17 nomi all'elenco ricevuto da Mamoiada; fra i nomi aggiunti vi erano quelli di un emigrato in America da 44 anni, quelli di alcuni morti ed altri nomi di persone che non sono né morte né vive, semplicemente non esistono, non figu-

rano né all'anagrafe, né nel registro dei deceduti. Abbiamo fatto le ricerche ed abbiamo constatato che quei nomi non esistono; non so come siano stati inventati.

Ma parlare a lei per convincerla, è come voler scrivere sull'acqua... È stato denunciato qui che migliaia di aventi diritto sono stati esclusi, e questo per lei è legale; le commissioni comunali, che per legge dovrebbero compilare gli elenchi, sono state esautorate, e questo, per lei, è legale: vengono esclusi dalle commissioni provinciali tutti coloro che non sono amici dell'associazione dei coltivatori diretti, e questo è per voi legale; in alcune commissioni vengono iscritti solo il 10 per cento degli aventi diritto al voto, e questo è per voi legale; i commissari provinciali si rifiutano di prendere in considerazione i ricorsi, e questo per voi è legale. Tre giorni fa il commissario provinciale di Nuoro si è rifiutato di dire persino la data delle elezioni che egli già conosceva, e ha risposto: andate a domandarle, comune per comune, io non sono tenuto a dire niente. Anche questo per voi è legale. Gli uffici dei contributi unificati inseriscono negli elenchi nomi di proprietari o di altre persone che non devono essere assistite, e anche questo per voi è legale. Si chiudono le iscrizioni alle liste il 15 febbraio invece che il 27 febbraio; questo per voi è sempre legale. Non si affiggono in alcun comune i manifesti, e ciò è per voi pienamente legale. Altri onorevoli colleghi hanno denunciato il comportamento del prefetto di Frosinone; altri colleghi hanno rimproverato all'associazione dei coltivatori diretti tutti questi abusi. Per voi far pagare le tessere di una privata associazione come condizione per il godimento dell'assistenza è una cosa legale. In altri termini tutto ciò che avviene in violazione della legge per voi è legale e rende tranquillo l'onorevole De Marzi, seppure non rende tranquilla la vostra coscienza. È evidente che il mezzo più adeguato per far vincere l'associazione bonomiana è quello di far votare soltanto i bonomiani!

Onorevole sottosegretario di Stato, io non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, ma non posso assicurare che voi sarete soddisfatti delle conseguenze di quanto avete fatto o consentito. In Sardegna, vede, l'associazione dei coltivatori diretti era poco conosciuta. Devo confessare che noi avevamo fatto qualcosa per far conoscere le sue benefiche attività, avevamo parlato della crusca, delle sue relazioni con la Fiat, con la Montecatini, ma si trattava di problemi troppo lontani e i nostri contadini non riuscivano

a capirci molto, e forse non erano convinti di quanto noi andavamo dicendo della bonomiana. Ripeto, si trattava di episodi troppo distanti e non facili a far penetrare nella loro mente. Oggi, essi hanno vissuto una serie di episodi che hanno consentito loro di acquisire l'esperienza diretta che ormai hanno acquistato tanti coltivatori diretti d'Italia. Oggi, essi conoscono concretamente che cosa sia la « bonomiana », che cosa sia il democristiano Bonomi, il governativo Bonomi, colui che vuole escludere dal voto gli aventi diritto, che vuol fare amministrare il loro denaro da uomini di parte, che fa violare la legge in modo così sfacciato, e vuol dividere i contadini. Voi del Governo tenete il bordone, e credo, onorevole sottosegretario di Stato, che anche voi siate convinti che questi abusi sono stati perpetrati ed è evidente che, se poteste, gridereste anche voi pubblicamente la vostra indignazione. Oggi avallate questi arbitri, queste illegalità; molti coltivatori diretti forse non potranno votare, ma avranno almeno imparato a conoscervi, e questo non può che renderci soddisfatti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Clocchiatti, che ha dovuto assentarsi, mi ha pregato di far sapere che egli si dichiara insoddisfatto e aderisce alla mozione Grifone-Miceli, riservandosi di esporre in sede di discussione di questa mozione quanto voleva oggi dire.

L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GELMINI.** Credevo con la mia interrogazione di denunciare una violazione di legge compiuta dal commissario provinciale di Modena, signor Notari; ma l'onorevole sottosegretario con le sue dichiarazioni non solo ha giustificato l'operato del commissario delle mutue della provincia di Modena, ma ha anche proclamato che tale operato corrisponde alla sola interpretazione esatta della legge e particolarmente dell'articolo 31.

Onorevole Pughese, l'articolo 31 precisa in modo inequivocabile che le commissioni comunali debbono provvedere alla compilazione delle liste elettorali, né questa loro attribuzione può essere misconosciuta da dichiarazioni o atteggiamenti di qualsiasi commissario provinciale.

D'altra parte, se fosse vero quanto ella ha affermato, ci dovrebbe allora spiegare perché sono state previste dalla legge queste commissioni comunali. Se infatti queste commissioni avessero — come ella ed i commissari provinciali sostengono — soltanto il compito di mettere lo spolverino sulle liste fornite dall'ufficio dei contributi unificati, non vedo

perché il Parlamento avrebbe deliberato la costituzione di tali commissioni. Bastava per questo indurre nella legge che il sindaco o il segretario comunale aveva il compito di affiggere le liste compilate dall'ufficio provinciale dei contributi unificati; non era necessario mi sembra scomodare un'intera commissione perché attuasse quello che l'ufficio provinciale dei contributi unificati aveva già deciso.

Da ciò si evince molto chiaramente, onorevole sottosegretario, che l'interpretazione che ella dà della legge, e dell'articolo 31 in particolare, è un'interpretazione politicamente interessata, intesa a favorire una determinata corrente e precisamente l'organizzazione dell'onorevole Bonomi.

In base a questa interpretazione ha agito il commissario provinciale di Modena, signor Notari. In virtù di questa interpretazione sono rimasti esclusi fino a questo momento migliaia di coltivatori diretti, che pur hanno diritto al voto. Nel solo comune di Mirandola (di cui sono sindaco) sono stati esclusi 170 coltivatori che hanno diritto al voto mentre nella lista inviata dall'ufficio dei contributi unificati sono stati inclusi 40 nominativi che non hanno alcun diritto di far parte delle mutue: tra questi vi sono persone che esercitano mestieri ed attività del tutto estranei ai coltivatori diretti, nonché un certo numero di deceduti, come del resto è accaduto in molti altri comuni.

Ella, onorevole sottosegretario, afferma che voteranno tutti coloro che ne hanno diritto. Ma come fa a sostenere questa affermazione se, per questo solo comune che ho citato, sono stati esclusi dalle liste elettorali 170 cittadini che ne hanno diritto, mentre ne sono stati inclusi 40 che non hanno alcun diritto al voto? Voteranno allora quelli che hanno il diritto di votare o voteranno solo quelli che, l'associazione dell'onorevole Bonomi crederà opportuno di far votare, pensando così di conseguire un successo più vasto?

Ma questa interpretazione arbitraria che ella, onorevole sottosegretario, ha voluto proclamare qui, non ha osato sostenerla di fronte ai presidenti e ai segretari delle commissioni comunali, i quali sostenevano giustamente di fronte a lui che nelle liste dovevano essere inclusi tutti gli aventi diritto e, cioè, quelli considerati dalle commissioni stesse. Questo signor commissario provinciale si è limitato, in diverse occasioni, a dire che lui è un semplice esecutore di ordini. Quali ordini? Quelli del Governo, del prefetto o dell'onorevole Bonomi? E alle insistenze perché si

pronunciasse ha esclamato: « Ma non fatemi parlare, perché non posso parlare ». Perché non può parlare? Chi glielo vieta?

In questo modo, interpretando arbitrariamente la legge, pensate forse di garantire il preannunciato trionfo dell'onorevole Bonomi, il quale sostiene che nessun comunista entrerà nella direzione delle mutue contadine e preannuncia un trionfo clamoroso della propria associazione?

Ma non è per escludere solo i comunisti che si agisce in questo modo: si agisce così per escludere anche tutti coloro che ad un certo momento potrebbero prendere posizione per l'amministrazione delle mutue in modo conforme alla legge e in modo onesto.

In questo modo la legge deve servire — come serve — ad una organizzazione di parte, ed il Governo si pone proprio al servizio di questa parte. In questo caso, onorevole sottosegretario, ella, il ministro e l'intero Governo si assumono tutte le responsabilità di ordine politico e giuridico derivanti da questa posizione. I coltivatori diretti della mia provincia e di tutte le altre province d'Italia non vogliono perdere il diritto di intervenire attivamente nella formazione delle mutue contadine. Non sono disposti a rinunciare a questo diritto e lo hanno dimostrato in parecchie occasioni. E questo non è solo il pensiero dei coltivatori diretti comunisti, ma di tutti i coltivatori diretti, senza aggettivi, perché essi sanno che soltanto attraverso il loro diretto intervento per la formazione di mutue contadine oneste e democratiche potranno salvaguardare i loro interessi e i loro diritti.

Onorevole sottosegretario, io mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta, perché ella non solo non ha voluto prendere posizione contro l'operato del commissario provinciale di Modena perché rispettasse il disposto della legge, ma anche soprattutto perché ella ha convalidato questo atteggiamento illegittimo e si è dichiarato d'accordo con l'operato di quest'ultimo che agisce al di fuori della legge e contro gli interessi dei coltivatori diretti.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Cervellati, Bernieri, Corbi, Aimi, Gatto, Franzo, Boidi, Sodano, Geremia, Pollastrini Elettra, Scarscia e Germani sono presenti. Si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Gianquinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIANQUINTO.** Prendo la parola soprattutto per respingere la interpretazione del Governo all'articolo 30 della legge, interpreta-

zione aberrante e stolido. Oramai sappiamo che dovunque i prefetti da una parte e i sindaci democristiani dall'altra hanno nominato i delegati dei coltivatori diretti nelle commissioni consultive provinciali e comunali scegliendoli tra gli aderenti alla organizzazione di Bonomi. I rappresentanti delle altre organizzazioni sono stati esclusi.

Il Governo dice: questo comportamento è legale, è conforme alla legge, all'articolo 30. Questo ella ha detto, onorevole Pugliese. Se ella non avesse fatto qui questa affermazione che calpesta la legge, io avrei rinunciato a parlare, perché ormai il campo è stato arato in lungo e in largo e le messi sono state mietute da tutti i colleghi che sono intervenuti su questo argomento. Io mi ribello a questa interpretazione sua, come deputato e come avvocato.

L'articolo 30 della legge garantisce la rappresentanza della categoria dei coltivatori diretti nelle commissioni consultive comunali e provinciali, ne garantisce la rappresentanza unitaria. Tutti i coltivatori diretti del nostro paese hanno diritto, attraverso l'articolo 30, ad essere rappresentati nelle commissioni comunali e provinciali. Dunque è chiaro che la retta interpretazione della legge comporta una rappresentanza unitaria dei coltivatori diretti. Ora poiché di fatto i coltivatori diretti italiani sono riuniti in due organizzazioni diverse, è chiaro che si applica giustamente la legge soltanto quando le due organizzazioni che riuniscono i coltivatori diretti italiani sono rappresentate nelle commissioni. Questa è la condizione per assicurare la giusta ed onesta applicazione della legge votata dal Parlamento della Repubblica italiana. Ora, le organizzazioni sono due, e la legge prescrive (articolo 30) che i rappresentanti dei coltivatori diretti debbono essere due. L'onorevole Cremaschi ha spiegato qui perché la legge ha voluto che due fossero i rappresentanti nelle commissioni: si è deciso così perché entrambe le organizzazioni potessero avere i loro delegati.

Il Governo, dunque, viola e calpesta la legge, così come calpesta le norme della Costituzione italiana: l'articolo 3 che sancisce l'uguaglianza dei cittadini, e gli articoli 97 e 98 che garantiscono la indipendenza dal Governo delle amministrazioni pubbliche. In questo caso, infatti, il Governo ha indotto prefetti e sindaci a farsi strumenti della politica di un partito e di una organizzazione di parte. Le elezioni, dunque, si svolgeranno sulla base di faziosità, soprusi e brogli che

richiamano alla mente le violenze e i brogli delle elezioni fasciste del 1924.

Il Veneto non è immune da queste manovre, nonostante che esso sia ritenuto la roccaforte della democrazia cristiana. Nella mia provincia di Venezia, su 32 mila famiglie di coltivatori diretti, sono stati iscritti nelle liste 9 mila elettori e il commissario provinciale dottor Maso ha detto, con inqualificabile sfrontatezza, che ciò non è gran male, dal momento che tutti potranno avere l'assistenza. Un Governo democratico e serio non dovrebbe tollerare nemmeno per un minuto la permanenza in carica di un uomo che disprezza in questo modo, con stile veramente fascista, i diritti dei cittadini che vogliono amministrare le loro associazioni senza discriminazione di sorta. Chi, come noi, ha continuo contatto con le masse agricole, chi è intervenuto in questi ultimi tempi nelle campagne a diretto contatto coi contadini sa e può dirvi qui, nel Parlamento della Repubblica italiana, che gli stessi contadini coltivatori diretti della « bonomiana » e democratici cristiani sono indignati per questa organizzazione faziosa ed illegale delle elezioni.

Dove sono dei contadini onesti — ed è la grande massa — dove non vi è un particolare acciecamiento di faziosità politica, questo orientamento del Governo viene condannato dalle stesse masse che seguono il vostro partito, onorevoli colleghi della democrazia cristiana.

Io mi sono impegnato a non parlare più di cinque minuti, ma non posso non cedere alla tentazione di chiedere ai colleghi socialdemocratici — dato che vedo qui l'onorevole Chiaramello — che cosa stanno a fare al Governo. Al partito repubblicano storico che fiancheggia il Governo vorrei domandare che cosa sta a fare, come non si accorga che anche in occasione delle elezioni per le mutue dei contadini, i partiti cosiddetti larci al governo o fiancheggiatori hanno la funzione del « reggicoda » della organizzazione clericale italiana, del clericalismo italiano, della organizzazione di Bonomi, nel tentativo di conquistare il monopolio anche della gestione delle mutue. Che ci state a fare al Governo, voi che siete i paladini, secondo i vostri discorsi, della laricità della società italiana?

Chiudo la parentesi, stante l'ora tarda, e finisco col dirvi, onorevoli colleghi, che è vero che ognuno ha quel che ha donato, questa è un'esperienza storica che non si smentisce mai. Voi anche qui avete seminato e seminate vento nelle campagne: statene certi,

prima o dopo, raccoglierete la tempesta che vi meritate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quanto gli risulti sulla completa inosservanza da parte del Governo jugoslavo degli articoli 18, 19 e 20 della Dichiarazione siglata a Londra il 5 ottobre 1954.

« L'interrogante porta, a questo proposito, a conoscenza del ministro, i seguenti rilievi formulati dalla rivista giuliana *Trieste*:

1°) nessun cittadino della zona B può esprimere critiche di fondo al regime jugoslavo senza incorrere nei rigori della polizia;

2°) nessun cittadino può professare liberamente le sue ideologie politiche, esprimere apertamente adesione o simpatia a qualsiasi partito operante nella Repubblica italiana, criticare l'accordo di Londra, sostenere che la zona B è italiana, ecc.:

3°) la professione aperta di fede religiosa è un rischio. È estremamente difficile l'istruzione religiosa dei minori, per mancanza di sacerdoti (costretti in gran parte alla fuga) e causa divieto di impartire lezioni di catechismo eccetto che nei luoghi di culto e da personale religioso;

4°) nessun partito, ad eccezione della lega dei comunisti e dell'organizzazione paracomunista « Unione socialista del popolo lavoratore », ha diritto di cittadinanza in zona B;

5°) in zona B non esiste libertà di stampa. I connazionali hanno a loro disposizione soltanto un settimanale che segue la linea politica ufficiale ed un quotidiano che si stampa a Fiume ed è organo dell'Unione socialista.

« Nella zona le questioni attinenti la stampa sono tutt'ora regolate dal decreto 25 aprile 1952 e dal decreto 11 novembre 1952 dell'amministrazione militare jugoslava, che stabiliva una deroga alle disposizioni restrittive previste dall'articolo 15 del decreto 25 aprile 1952, consentendo l'importazione e la diffusione in zona B delle seguenti pubblicazioni in lingua italiana: *Il Mondo*, *il Ponte*, *l'Illustrazione italiana*, *Risorgimento socialista*,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

*Il Sole, 24 ore, Stadio, Calcio e ciclismo illustrati, Sapere, Selezione* e tutte le riviste di moda.

« Praticamente i connazionali della zona *B* non hanno mai avuto a disposizione le suddette pubblicazioni in quanto le stesse non venivano messe in vendita nelle edicole della zona. Nessun altro giornale o pubblicazione sono tollerati. Coloro che vengono trovati in possesso di stampa proibita possono venir puniti con l'arresto sino ad un anno (articolo 18 del decreto 25 aprile 1952.

(1733)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli risultino le persistenti e gravi violazioni da parte del Governo jugoslavo del *memorandum* d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre 1954.

« Tali violazioni si riferiscono all'articolo 9 della dichiarazione che prescrive: « Nessuno può essere arbitrariamente arrestato, detenuto e esiliato ». È stato pubblicato che.

a Capodistria, Isola, Pirano e Verteneglio cittadini di nazionalità italiana sono stati convocati in sede di polizia e sottoposti ad interrogatorio politico. Altri sono stati invitati ad abbandonare definitivamente la zona;

a Cittanova, Verteneglio, Umago e Castelvenere è stato promosso un arruolamento forzoso di giovani che sono stati inviati ad un corso premilitare svoltosi a Salvore;

a Capodistria, Isola e Pirano numerosi cittadini sono stati sottoposti ad interrogatori di polizia;

in zona *B*, e specialmente nel distretto di Bue, le autorità jugoslave hanno imposto a migliaia di connazionali la nazionalità slovena e croata solo perché i loro cognomi sarebbero di forma e di origine non italiana.

(1734)

« ANFUSO ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate dalla stampa circa la mancanza di servizi *radar* all'aeroporto di Ciampino, e nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per la installazione di un servizio la cui indispensabilità è stata così tragicamente confermata nel recente disastro dell'aereo belga.

(1735)

« GALLICO SPANO NADIA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BORELLINI GINA, BEI CIUFOLI ADELE, MEZZA MARIA VITTORIA, DE LAURO MATERA ANNA, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga giusto concedere una adeguata indennità speciale agli insegnanti elementari di Benevento, in considerazione del fatto che l'infezione tifoidea, sviluppatasi in quella città, ha inciso notevolmente sui bilanci familiari, e che già altre amministrazioni dello Stato ed enti pubblici e locali hanno erogato speciali sussidi per venire incontro alle maggiori spese sostenute dai propri dipendenti.

(1736)

« VILLANI, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulle Manifatture cotoniere meridionali per le quali sono diffuse voci preoccupanti negli ambienti economici e giornalistici della Campania;

sulla sistemazione di questo complesso industriale nel quale sono occupati 7.000 lavoratori ed investite forti somme del Banco di Napoli,

sulla necessità di una riorganizzazione produttiva e finanziaria auspicata dai lavoratori, dai piccoli azionisti e dallo stesso Banco di Napoli;

sulla opportunità di esaminare la convenienza di una sistemazione attraverso l'I.R.I.

(1737)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende giustificare e approvare il divieto opposto dal questore di Caltanissetta alle richieste di autorizzazione di quella Camera del lavoro per l'affissione di due manifesti e per un comizio a Musomeli.

« Sia i manifesti che il comizio erano intesi da parte di quella Camera del lavoro come doverosa commemorazione delle vittime della strage — tre donne e un ragazzo — avvenuta a Musomeli il 17 febbraio 1954. Questa commemorazione avrebbe dovuto essere promossa dai rappresentanti del Governo in provincia di Caltanissetta, se fossero stati capaci di interpretare i sentimenti di popolare cordoglio dei cittadini di quella provincia per la strage avvenuta a Musomeli l'anno scorso.

(1738)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se consideri ammissibile il comportamento del prefetto di Nuoro, che ha ritenuto di dover annullare la deliberazione del consiglio comunale di Bolo-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

tana, il quale, il 20 dicembre 1955, ha espresso unanimi voti perché finalmente il controllo sugli atti degli enti locali della Regione autonoma sarda venga con legge regionale trasferito dallo Stato alla Regione, rilevando che « l'argomento trattato esula completamente dalle attribuzioni del consiglio comunale cui non compete di esprimersi circa l'ordinamento amministrativo dello Stato e degli enti pubblici »;

e se non ritenga di annullare tale inammissibile rilievo del prefetto di Nuoro rivolto al consiglio comunale di Bolotana e di richiamare il predetto prefetto all'osservanza e al rispetto delle prerogative che l'ordinamento autonomistico, basato sul disposto costituzionale e statutario, assicura alla Regione sarda e, in questa, alle province e ai comuni.

(1739)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga ammissibile che un prefetto della Repubblica italiana, e precisamente il prefetto di Milano, possa proibire — come in effetti è avvenuto — una riunione di scienziati e tecnici, come quella che doveva aver luogo a Milano il 29 gennaio 1955, nel salone del Museo dei chiostrì di San Vitore con l'annunziato convegno sulla scienza e la tecnica nell'Unione Sovietica, proibizione fatta in base al regio decreto-legge n. 2802, emanato il 17 ottobre 1935 dal deprecato e funesto governo fascista, e che rimetteva unicamente nelle mani del dittatore, allora Presidente del Consiglio, la « disciplina dei congressi nazionali e internazionali in Italia » nonché « delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte, intellettualità »; e se non intenda disporre perché tale divieto venga ritirato affinché la predetta manifestazione di scienza e di tecnica possa aver luogo in conformità al disposto dell'articolo 9 della Costituzione sullo sviluppo della cultura e della scienza.

(1740)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se non intendano intervenire per impedire che il mercato delle patate venga ulteriormente turbato da importazioni dall'estero di tale prodotto, di derivati o di specialità da seme.

« L'interrogante fa presente che in parecchie regioni d'Italia, ed in particolare in Calabria, l'incremento di produzione anche spe-

cializzata ha creato una situazione difficile non più sostenibile.

« Si richiede pertanto un blocco delle importazioni dall'estero ed una politica di valorizzazione di tali prodotti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11901)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — in relazione a richieste ed a conversazioni avute sull'argomento con i parlamentari calabresi — se siano state prese concrete decisioni circa il potenziamento degli uffici della Cassa del Mezzogiorno cui spetta il compito di realizzare gli acquedotti calabresi.

« L'interrogante desidera inoltre conoscere i tempi e le modalità di tale potenziamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11902)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre la costruzione della strada di allacciamento della frazione Torrevicchia del comune di Bonifati (Cosenza) e delle contrade Timpone, Moimello, Piano d'Armi, Cirimarco e La Forgia alla strada statale n. 18, con spesa a carico dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 225.

« Tale strada è indispensabile per circa duemila cittadini.

« Il progetto è stato da tempo fornito al Ministero dei lavori pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11903)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare alle autorità competenti l'ultimazione dei lavori di riattamento della caserma di Potenza, che fu una delle più ampie e razionali d'Italia, per reintegrarla nella primitiva funzione di ospite della scuola allievi ufficiali di artiglieria.

« Si tenga presente, in proposito, che la città di Foggia ospita il 15° reggimento artiglieria, Trani il 9° reggimento genio, Barletta il 13° fanteria, mentre a Potenza è restato il solo distretto militare, con menomazione del prestigio del capoluogo della Lucania che fu sede per oltre un decennio della scuola allievi ufficiali, e che ambirebbe il ritorno della gloriosa istituzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11904)

« SPADAZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre lavori di ampliamento e sistemazione della stazione ferroviaria di Potenza Inferiore.

« Si tenga presente, infatti, che l'edificio ed i relativi servizi furono costruiti in epoca remotissima e le attuali, aumentate esigenze del traffico impongono — per mancanza di binari di manovra — di eseguire le manovre sul binario di transito, con disagio e pericolo per i viaggiatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11905)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione di un cantiere di lavoro al centro di Badesi (Sassari).

« L'avverso andamento stagionale e la mancanza di lavori pubblici hanno acuito la crisi di disoccupazione, per cui un intervento nel senso prospettato sarebbe di grande sollievo alla popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11906)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno un riesame della posizione del signor Rais Antonio, già collocatore del comune di Porto Torres (Sassari).

« Il Rais venne arbitrariamente allontanato dal posto nel giugno del 1954 benché le ragioni che avevano determinato l'azione ai suoi danni siano chiaramente emerse da una inchiesta effettuata negli uffici che portò all'allontanamento dell'incaricato Fiori.

« Attualmente il servizio viene espletto mediante l'invio da Sassari di un funzionario, il che importa maggiori spese e minore efficienza per gli uffici.

« Un riesame della posizione del Rais, oltreché rendere giustizia ad un onesto lavoratore, potrebbe consentire anche una migliore sistemazione del delicato servizio del collocamento in quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11907)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo nell'appalto del secondo lotto dei lavori di costruzione della diga sul fiume Coghinas.

« Il primo lotto è stato eseguito fin dal gennaio 1954 e l'inizio della esecuzione dei lavori relativi al secondo varrebbe a sollevare la grave crisi di disoccupazione della zona oltre che ad accelerare il corso del processo di trasformazione agricola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11908)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno dotare di impianto fonotelegrafico l'ufficio postale di Santa Maria Coghinas (Sassari). Il Ministero diede positivamente assicurazioni in tal senso anche in considerazione del grande movimento commerciale del centro, che è fra i maggiori della provincia nella esportazione dei carciofi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11909)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere i motivi per i quali il procuratore generale ed il procuratore della Repubblica di Messina hanno ritenuto di far trascorrere il cospicuo lasso di tempo di oltre dieci mesi prima di dare inizio alla procedura d'incriminazione dell'avvocato Vincenzo Magaudo, presidente dell'Istituto case popolari di Messina, a carico del quale erano state presentate delle denunce per gravi fatti dallo stesso Magaudo commessi nella sua qualità.

« A Messina corre voce che tale ritardo sia stato determinato dai rapporti di parentela che intercorrono fra il Magaudo e l'onorevole Gaetano Martino, attuale ministro degli affari esteri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11910)

« SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali — a distanza di quasi sei mesi — non è stata ancora data risposta alla richiesta di autorizzazione a procedere fatta dal procuratore della Repubblica di Ariano Irpino a carico di Conte Raffaele Mario fu Nicola, sindaco di Villanova del Battista, accusato di concussione e peculato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11911)

« D'AMORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

se sono a conoscenza della grave flessione dei prezzi dei vini da uva, verificatasi a causa principalmente della immissione sul mercato di grandi quantità di prodotto sofisticato:

se sono a conoscenza dell'allarme recentemente lanciato in proposito dalla Camera di commercio di Lecce e di quello espresso nell'ordine del giorno votato dall'assemblea delle cantine sociali delle provincie di Lecce e di Brindisi, del 19 febbraio 1955, fatto proprio anche dalla Confederazione delle cooperative italiane, dall'Unione italiana vini e dalle organizzazioni sindacali interessate intervenute in detto convegno;

se non credono di adottare con urgenza le misure richieste dalle cantine sociali, considerando improrogabile la difesa degli interessi che rappresentano detti importanti sodalizi, composti prevalentemente da piccoli proprietari, da coltivatori diretti e da mezzadri, società che dall'altra parte esprimono anche gli interessi generali delle laboriose popolazioni del Salento.

« Considerato che proprio all'epoca della vendemmia del 1954 e della trasformazione del prodotto, da molte parti si denunciava pubblicamente l'immissione di grandi quantità di zucchero nei mosti e che molti altri illeciti si commettevano allo scopo di alterare le qualità genuine del prodotto; considerato che le stesse pubbliche voci manifestavano scetticismo sull'efficienza e sull'azione degli organi preposti all'applicazione della legge n. 561 del 31 luglio 1954, gli interroganti chiedono di conoscere quale in effetti è stata l'opera della speciale polizia e degli uffici incaricati, e quali risultati sono stati ottenuti con l'azione di repressione della sofisticazione dei vini che la citata legge comandava. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11912) « CALASSO, SEMERARO SANTO, GUALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via di urgenza e non a carattere provvisorio, per conservare non soltanto all'Italia ma al mondo civile quel prezioso monumento d'arte che è Sant'Apollinare Nuovo, di cui va giustamente gloriosa Ravenna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11913) « MACRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è al corrente del continuo saccheggio di in-

genti valori archeologici in ogni punto dell'Etruria meridionale.

« Autentici tesori artistici ogni giorno prendono la via dell'estero sotto l'azione non sempre efficace della soprintendenza alle antichità.

« La stampa viterbese periodica e quotidiana di frequente eleva la sua protesta violenta con articoli che assumono il tono di precisa denuncia di fatti, di luoghi e di persone.

« L'interrogante fra presente l'urgenza di seri provvedimenti atti ad evitare quanto sopra denunziato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11914) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei danni causati alle isole di Ventotene e Santo Stefano dal fortunale che in questi ultimi giorni ha investito le isole dell'arcipelago pontino e se intende soccorrere le laboriose popolazioni di quelle isole con adeguati mezzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11915) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intende assegnare ad uno degli enti autorizzati dalla legge la somma necessaria per costruire in Civitavecchia 10 appartamenti sulla legge per il risanamento delle case minime onde sistemarvi 10 famiglie che vivono nella sala « Puccini » in condizioni disagiatissime, in stato di promiscuità e di abbandono.

« L'interrogante fa altresì presente che data la situazione di cui sopra, alcuni membri delle famiglie predette sono stati colpiti da tubercolosi, dato che da quasi dieci anni essi vivono in tale situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11916) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per la costruzione del macello nel comune di Grotte (Agrigento); la richiesta è stata fatta nel mese di novembre 1954 ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11917) « GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché venga

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

ampliata e completata la fognatura nel comune di Grotte (Agrigento); la richiesta per il finanziamento dell'opera, ammontante a lire 60.000.000, è stata inoltrata dal comune nel mese di novembre 1954, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11918)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sulla situazione della ditta Curcio di Napoli che licenzia il personale affermando la insufficienza delle commesse di fari da parte della difesa;

sulla necessità di risolvere la questione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11919)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sulla opportunità di rimettere al lavoro gli ex dipendenti dello sportellificio di Torre Annunziata (Napoli) dato che si fanno, di tanto in tanto, nuove assunzioni;

sul caso del lavoratore Coppola Carlo per ben due volte assunto « per 90 giorni lavorativi » e successivamente mandato via dopo un giorno di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11920)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul collocatore di Teano denunciato da lavoratori di aver percepito somme per l'avviamento al lavoro ed in occasione della erogazione degli assegni familiari ai braccianti;

sul collocatore di Cancellò Arnone sempre in provincia di Caserta, che avrebbe raccolto danaro tra i braccianti « per comperare capponi per un pezzo grosso a Roma » che si interessava per gli assegni familiari e sulla condanna ricevuta;

sulle contestazioni mosse ai collocatori di San Felice a Cancellò (Caserta) e di Baia Latina (Caserta);

per conoscere se i fatti riferiti sono esatti, quali provvedimenti sono stati adottati e come si intende assicurare un collocamento onesto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11921)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla fabbrica di laterizi Moccia sita in Alvi gnano (Caserta) dove si lavora con due turni

di 12 ore ciascuno, non si pagano il caropane, la gratifica natalizia, le ferie, le feste infrasettimanali, lo straordinario, ecc.:

dove le paghe massime per 12 ore sono di lire 779 e le minime di 560 e 460 per le donne;

sulla necessità di un intervento tenendo conto:

a) che l'azienda si è creata con i soldi della Cassa del Mezzogiorno;

b) che il titolare della ditta avrebbe ripetutamente e pubblicamente affermato di essere forte di solidissimi appoggi a Roma e quindi intangibile;

c) che la industrializzazione del Mezzogiorno non può trasformarsi, nelle mani di speculatori, in strumento di struttamento esoso e di ricatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11922)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla chiusura minacciata dalla ditta Gerosa per lo stabilimento di Napoli,

sulle condizioni difficili della ditta Finicelli che minaccia il licenziamento del personale;

sui licenziamenti alla ditta Curcio;

sui provvedimenti adottati per assicurare il lavoro alle maestranze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11923)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga, onde evitare una immancabile agitazione, venire incontro ai desiderata della categoria dei dipendenti delle imposte di consumo relativi alla rivalutazione degli assegni famigliari, accelerando le trattative tra le parti, in atto presso codesto Ministero, facilitando il corso della discussione e l'approvazione dell'apposita proposta di legge pendente presso la XI Commissione della Camera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11924)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende o meno intervenire presso la presidenza dell'E.N.P.A.S. affinché disponga una più decorosa sistemazione degli uffici e dell'ambulatorio dello stesso ente in Cosenza.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

« Difatti i locali, insufficienti per numero, sono in gran parte ubicati sotto il livello stradale con scarsa illuminazione e privi di una decente sala di attesa per il pubblico che rimane così in un corridoio angusto ove stazionano impiegati che sollecitano definizioni di pratiche ed ammalati in corso di cura ambulatoriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11925)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia la posizione del comune di Grimaldi (Cosenza) nella graduatoria per la costruzione di nuovi edifici scolastici in base alla legge Romita, e se non ritenga, data la particolare situazione nella quale si trovano le scuole, di proporre il finanziamento col primo lotto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11926)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende o meno sollecitare l'Istituto delle case popolari di Cosenza affinché definisca la pratica ed appalti il lotto per la costruzione di case nel comune di Grimaldi.

« Tanto perché l'amministrazione di quel comune ha impegnato da più di due anni il suolo occorrente, che pur essendo ubicato in zona fertilissima è rimasto incolto provocando così anche un danno economico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11927)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato dello studio ed eventuale progettazione degli acquedotti dei comuni calabresi del versante tirrenico.

« All'uopo si chiede se gli organi della Cassa abbiano o meno accertato la entità delle sorgive potabili, la loro portata ed il costo presuntivo delle opere che, secondo quanto riferiscono persone degne di fede della zona, sarebbero le seguenti:

1°) Belvedere Marittimo: sorgente Soleo, litri 500; spesa presumibile poco più di lire 200 milioni;

2°) Diamante. sorgente Venicelle, litri 36; spesa presunta lire 47 milioni;

3°) Buonvicino (già in parte servito). ha la sorgente Batteria con litri 80

4°) Cipollina, Grisolia Scalo ed altre frazioni della zona: sorgente Pantanelle, litri 70;

5°) Verbicaro (ampliamento): ha la sorgente Abatemarco con litri 50; spesa presunta lire 25 milioni;

6°) Orsomarso (è servito salvo qualche piccola sistemazione);

7°) Praia a Mare: ha sorgenti più che sufficienti, salvo la spesa di quale milione per la sistemazione definitiva;

8°) Scalea: non ha sorgenti; può essere provveduto a mezzo pozzo artesiano a meno che non sia previsto l'allacciamento al grande acquedotto.

« Si chiede infine, qualora le notizie rispondano a verità, se non si ritenga di tranquillizzare la civica amministrazione di Belvedere assicurando che all'agricoltura non verrà sottratta l'acqua di cui ha bisogno per uso irriguo e tanto necessaria alla coltura del cedro che è l'unica risorsa economica della zona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11928)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione dell'infortunato civile Benetazzo Alberto fu Riccardi, da Sant'Angelo di Piove (Padova), posizione n. 2026168. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11929)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Spinello Giuseppe di Sante, classe 1924, posizione n. 375784. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11930)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Guido Adolfo fu Adamo, da Padova, posizione n. 1141093. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11931)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione diretta del partigiano De Zuani Antonio fu Giovanni,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

il quale ha presentato domanda di aggravamento, posizione n. 357803/D. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11932)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa la pratica di pensione di Pierobon Attilio fu Francesco, da Cittadella (Padova). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11933)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Gattolin Pietro di Guglielmo, da Monselice (Padova). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11934)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa la pratica di pensione di guerra di Pagin Maria vedova Uliana, da Monselice (Padova). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11935)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione indiretta nuova guerra al nome di Rinaldo Alessandro, da Torreglia (Padova), per la morte del figlio Leopoldo.

« Il suddetto, in possesso del libretto di pensione n. 335507, è in attesa dell'assegno di previdenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11936)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione indiretta al nome di Capra vedova Ida nata Bianchin, da Merlara (Padova).

« La suddetta, in possesso del libretto di pensione n. 5322030, ha cominciato a percepire la pensione dal 1° gennaio 1950, anziché dal 1944, è in attesa quindi degli arretrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11937)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome

di Gnariento (o Guariento) Sante fu Antonio, da San Siro di Bagnoli (Padova). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11938)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Borile Luigi, da Monselice (Padova).

« Il suddetto, che percepisce lire 4491 al mese di pensione (certificato d'iscrizione numero 7093641), è in attesa dell'aumento e della liquidazione degli arretrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11939)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Rigato Antonio di Luigi, da Piove di Sacco (Padova), posizione n. 1313657/D. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11940)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Burattin Attilio, da Ponte di Brenta (Padova), per la morte del figlio Walter, posizione numero 523172/161287. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11941)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione dell'infortunato civile Luise Giacinto, da Padova, posizione n. 178111. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11942)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Spagolla Regina nata Tondello, da Padova, posizione n. 363775/176374. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11943)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Maniero Giuseppe fu Giovanni da Brugine (Padova), posizione n. 334805/D. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11944)

« ROSINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Morello Climenio fu Lorenzo, posizione numero 1154903/355394. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11945)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Bordin Agostino fu Eugenio, da Cadoneghe (Padova), per il figlio Italo, fucilato dai tedeschi, posizione n. 387276. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11946)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedita la definizione della pratica di pensione di guerra indiretta nuova guerra della signora Daniele Angela fu Concezio, da Furci (Chieti), madre del militare defunto Lammanda Egidio di Michele, iniziata da oltre dieci anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11947)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per sapere a che punto si trova la pratica per il finanziamento del progetto costruzione linea elettrica del comune di Fosa (Vicenza) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, pratica inoltrata dal Magistrato alle acque di Venezia il 29 aprile 1954 con n. 5223. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11948)

« WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — anche in relazione a sue precedenti segnalazioni — prima dell'inizio della stagione turistica, l'A.N.A.S. ha in programma il miglioramento della viabilità sulla strada statale n. 34 di grande traffico che dalla sponda piemontese del Lago Maggiore congiunge l'Italia con la Svizzera attraverso il valico di Piaggio Valmara.

« L'interrogante fa presente la assoluta necessità di rettificare talune curve della strada ed in particolare quella posta in località Punta Dragoni (chilometro 36+200) tra il comune di Cannobio ed il confine, dove l'incrocio di autocorriere e torpedoni, italiani ed

esteri, è particolarmente difficoltoso e non scevro di pericoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11949)

« MENOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere:

a) se non ritiene opportuno deplorare il comportamento del sindaco di Mussomeli, il quale nell'anniversario dell'eccidio che provocò la morte di tre donne e un giovane, del quale eccidio esso sindaco è in gran parte responsabile, ha organizzato un veglione nel salone del municipio;

b) se analoga deplorazione non intende rivolgere al questore di Caltanissetta che, sollecito nel proibire l'affissione di manifesti che commemoravano i morti e nel proibire un comizio con questa motivazione: « E vivissima, nell'opinione pubblica mussomelese il ricordo dei delittuosi avvenimenti; pertanto il rievocarli potrebbe turbare l'ordine pubblico », ha autorizzato la predetta festa nei locali del comune e i relativi manifesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11950)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisa una violazione delle libertà garantite dalla Costituzione nella proibizione, disposta dal questore di Caltanissetta, di un manifesto così redatto:

« Nel ricordo di Giuseppina Valenza, Onofria Pellitteri, Vincenza Messina, Giuseppe Cappalonga caduti il 17 febbraio 1954 per avere chiesto acqua e giustizia, i cittadini di Mussomeli si uniscono per il trionfo della giustizia e della libertà ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11951)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se non ritiene opportuno invitare i funzionari della questura di Catania a studiare la nostra Costituzione.

« Tanto anche al fine di evitare il ripetersi di fatti come quello accaduto all'interrogante il quale, avendo fatto presente la propria qualifica di deputato, nel chiedere notizie circa il fermo di un cittadino « reo » di avere scritto nei muri parole di pace, si è sentito rispondere dal funzionario di servizio in questura che innanzitutto desiderava sapere di quale partito era deputato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11952)

« DI MAURO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva l'operato del questore di Caltanissetta che ha proibito l'affissione del manifesto che qui si trascrive:

« Nei nove comuni che si affacciano sulle valli del Platani, del Salito e dei loro affluenti, nei comuni di Montedoro, Bompensiere, Milena, Mussomeli, Campofranco, Sutura, Acquaviva, Valledlunga e Villalba, dove antica è l'ingiustizia e la miseria, il feudo, l'oppressione feudale sono ancora una realtà, uomini e forze sociali concorrono nell'aggrapparsi tenacemente al passato per impedire che la civiltà si faccia strada nel « Vallone » — come alcuni amano definire questo territorio — e che i diritti elementari del cittadino sanciti dalla Costituzione della Repubblica vengano rispettati. La coscienza del cittadino non può non restare turbata davanti ad episodi di violenza, di sopraffazione e di corruzione che gettano un'ombra sulla vita della nostra provincia.

« I luttuosi fatti di Mussomeli ed il processo che ne è seguito hanno messo a nudo tutta la vita di una città nella quale l'acqua è un bene raro e prezioso e chiederla è considerato reato.

« Per tali motivi abbiamo voluto convocare a Mussomeli, nel primo anniversario dei tristi fatti del 17 febbraio 1954, i rappresentanti dei cittadini dei comuni suddetti, di tutti gli uomini che hanno a cuore le sorti della libertà senza distinzione alcuna di fede politica.

« Nel ricordo delle tre donne e del fanciullo caduti mentre chiedevano acqua si riaffermi a Mussomeli che il diritto dell'uomo e del cittadino, che la Costituzione sancisce, non si fermi alle porte del " Vallone " ».  
(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11953)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che, per la necessaria e urgente sistemazione della scuola elementare in lingua slovena, si debbano bandire al più presto i concorsi a posti di maestro elementare in tali scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11954)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che debba essere risolta la situazione di disagio in cui si trovano gli inse-

gnanti tecnici-pratici. Detti insegnanti, forniti di titolo di scuola secondaria di secondo grado, e che prima dell'entrata in vigore dei decreti legislativi numeri 1277 e 1278 dell'anno 1948 avevano la qualifica di « istruttori pratici » sono assunti « a tempo indeterminato » e in tale situazione restano per moltissimi anni perché i concorsi mettono a disposizione pochi posti e sono banditi a troppa distanza l'uno dall'altro.

« Il concorso bandito il 27 ottobre 1954 dista 7 anni dal precedentemente espletato.

« Gli insegnanti tecnici-pratici devono prestare 36 ore di servizio settimanale per percepire il completo stipendio, mentre gli altri insegnanti di scuole secondarie, in possesso degli stessi titoli di studio di cui sono forniti i tecnici-pratici, hanno obblighi d'orario ben più limitati.

« L'interrogante è d'avviso che un disegno di legge dovrebbe essere presentato per sanare una parte delle deficienze denunciate; l'altra parte la si potrebbe sanare con bandi di concorso che tengano preciso conto di tutti i posti disponibili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11955)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, richiamando la sua attenzione sul fatto seguente:

« Avviene in qualche caso che la presidenza provvisoria delle scuole secondarie statali sia affidata ad insegnanti non di ruolo, senza alcun beneficio di punteggio valido per gli incarichi e per i concorsi a cattedre.

« All'interrogante pare che ciò non sia giusto e si augura che la prossima ordinanza per gli incarichi e le supplenze rimedii alla deficienza indicata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11956)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che il giardino d'infanzia annesso all'istituto magistrale statale, considerato ancora in pianta dal *Bollettino ufficiale* della pubblica istruzione n. 38 del 23 settembre 1954, non funziona dal 1944. Con legge speciale fu costruito l'istituto magistrale statale, ma i locali che avrebbero dovuto essere occupati dal giardino d'infanzia sono stati ceduti — con provvedimento del Ministero della pubblica istruzione — al liceo scientifico statale che avrebbe dovuto essere ospitato in uno stabile della amministrazione provinciale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

« All'interrogante pare logico e giusto che al più presto la situazione denunciata debba essere ricondotta alla normalità, secondo i precisi termini delle leggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(11957) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del malcontento nella popolazione di Santa Giulietta (Pavia) e quelle del contrasto fra gli amministratori di quel comune.

« Risulta all'interrogante che alcune opere pubbliche verrebbero fatte a solo beneficio di alcuni amministratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(11958) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della insostenibile posizione dell'attuale segretario comunale di Visano (Brescia), il quale, per il suo agire scorretto, subdolo, arrogante e provocatorio, ha determinato una incompatibilità assoluta non solo con l'amministrazione comunale ma anche con tutta la popolazione, per cui la sua presenza in Visano, con querele e contro querele e col suo atteggiamento, crea problemi di ordine pubblico (è di questi giorni una severa lezione datagli da uno dei cittadini più abienti di Visano); e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in considerazione anche del fatto che la stessa prefettura di Brescia tempo fa ha inoltrato richiesta di trasferimento di detto segretario comunale in altra provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(11959) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il Reparto addestramento elicotteri, attualmente di stanza all'aeroporto dell'Urbe, verrebbe trasferito a Frosinone.

« Detto trasferimento non si comprenderebbe perché:

1°) si tratta di un reparto di nuovissima costituzione;

2°) è una specialità unica a Roma e in Italia;

3°) Frosinone, cinta da alte montagne e strette gole non offre un'ubicazione ideale per un aeroporto di elicotteri.

« L'interrogante fa inoltre rilevare l'utilità che detto reparto rimanga a Roma sia per la

vicinanza con gli enti militari, sia per le possibilità di impiego immediato nei casi di soccorso in genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(11960) « ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in via di urgenza per riparare ai gravi danni arrecati al porto della Spezia dal fortunale del 19 febbraio 1955: in modo particolare per ricostruire i due elevatori andati distrutti, e indispensabili al traffico del porto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11961) « GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda indilazionabile l'accoglimento della deliberazione del consiglio comunale di Francavilla Angitola, che chiede, in attesa della costruzione dell'acquedotto consorziale, l'urgente attivazione del serbatoio nuovo già costruito e tutt'ora non funzionante, dato che l'acquedotto preesistente è stato danneggiato dalle alluvioni del 1953 e che la popolazione è priva di acqua sufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(11962) « MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul nuovo infortunio mortale in cantiere edile dei Granoli a Napoli;

sulla necessità di un intervento energico per colpire con tutti i mezzi legali le imprese responsabili, privandole in primo luogo dell'appalto per manifesta incapacità e per violazione delle leggi sulla sicurezza;

sulla necessità di interventi per un'efficace azione preventiva rigorosissima nei riguardi di imprese che palesemente lavorano in condizioni di disprezzo della vita umana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11963) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, sulla situazione delle « Fecolerie » di Acerra che pare in difficoltà, pur essendo un nuovo stabilimento, a causa della concorrenza olandese improvvisamente facilitata dal ribasso delle dogane;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

sulla situazione della Asborno di Castellammare di Stabia che pare in difficoltà, pur essendo un nuovo stabilimento, a causa del permanere di ostacoli per l'afflusso di grassi attraverso la dogana di Napoli;

sui provvedimenti adottati tenendo conto dell'assurda situazione che si crea finanziando nuove attività nel Mezzogiorno ed impedendo loro di vivere e di svilupparsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11964)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno determinare il contributo statale di lire 1500 per ogni coltivatore diretto e familiare a carico, previsto dall'articolo 22, lettera a), della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in base alle risultanze delle liste pubblicate entro il gennaio 1955 o — quanto meno — in base al numero degli assistibili che verrà definito alla data di scadenza del termine di presentazione dei ricorsi avverso le liste, salvo ad integrarlo ogni qualvolta il S.E.N.L.C.U.A. fornirà dati precisi sugli accertamenti d'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11965)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un aumento dell'organico dei vigili del fuoco di Potenza, adeguandolo alle accresciute esigenze della città.

« Si tenga presente, in proposito, che, secondo quanto stabilito con la legge n. 1570 (anno 1941), detto organico è di 21 unità ed è restato tale sin dalla data della legge, mentre sarebbe urgente ed indispensabile aumentarlo di almeno 20 unità permanenti — e non saltuarie — anche in considerazione che esistono soltanto due distaccamenti dipendenti dal comando di Potenza (Lauria e Melfi).

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno istituire altri distaccamenti nelle località più lontane da Potenza (quali, ad esempio, Venosa, Muro Lucano, Corleto Perticara e Senise) ad evitare gravi danni derivanti alla popolazione a causa degli incendi che, nel solo anno 1954, hanno raggiunto, nella provincia, il doloroso primato di circa 300 casi.

« La stessa situazione esiste nella consorella provincia di Matera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11966)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga doveroso esaminare l'opportunità di concedere particolari agevolazioni fiscali per l'imposta complementare sui redditi provenienti da lavoro diretto alle dipendenze altrui, in considerazione che:

a) le dichiarazioni dei contribuenti ai quali si riferiscono questi redditi, sono assolutamente fedeli, poiché esiste un completo controllo presso i datori di lavoro, sia per le responsabilità gravanti sugli stessi, sia attraverso le dichiarazioni per la ricchezza mobile (categoria C.2) che gli stessi sono tenuti a fare;

b) non sembra equo — per logici motivi morali — porre sullo stesso piano (e, quindi, assoggettare al medesimo trattamento fiscale) tanto i redditi derivanti da beni patrimoniali, quanto quelli dipendenti dal lavoro diretto;

c) la invocata agevolazione non costituirebbe una innovazione, essendo già in atto — e da tempo — presso numerosi comuni, i quali, nel determinare l'importo globale su cui va applicata l'imposta di famiglia, abbattano — secondo la cifra — dal 25 al 50 per cento quella parte di imponibile rappresentata dai redditi di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11967)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Filiano (Potenza) da costruire in unico lotto, per il quale è stato concesso un mutuo di 25 milioni con la legge 14 luglio 1954 e la cui pratica trovasi attualmente giacente presso le autorità competenti.

« L'interrogante tiene a precisare che la costruzione dell'edificio in questione soddisferrebbe la legittima aspettativa della popolazione locale oltre a rendere possibile un lavoro alla numerosa mano d'opera disoccupata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11968)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore dei cittadini del comune di Capo d'Orlando i quali nello spazio di una settimana sono stati colpiti dallo straripamento del torrente Muscale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

e dalla violenza delle acque del mare che per tutto il litorale hanno invaso l'abitato.

« Notevoli sono i danni causati alle case, ai mobili ed alle campagne.

« In particolare ancora chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere:

1°) perché non è stato dato corso alla richiesta da tempo avanzata dal comune di Capo d'Orlando tendente ad ottenere la classificazione del torrente Muscale di terza categoria e la conseguente sua arginatura;

2°) perché non è stato provveduto a finanziare la strada frangionde necessaria per la difesa dell'abitato di Capo d'Orlando, sebbene un apposito progetto, approntato dal comune interessato, sia stato trasmesso da parecchio tempo al competente ufficio ministeriale.

« La popolazione locale è convinta che se si fosse provveduto con tempestività alla esecuzione dei due lavori di cui sopra, entrambi gli allagamenti avrebbero potuto essere evitati.

« Per sapere infine quali assicurazioni si intenda dare circa la sollecita esecuzione delle opere segnalate al fine di evitare futuri maggiori danni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1969)

« SCHIRÒ, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, nella ricorrenza prossima del decennale della Liberazione, non preveda la emissione di alcune serie di francobolli che ricordino la grande data, nonché gli episodi salienti, gli eroi e i martiri del secondo Risorgimento nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1970)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è fondata la voce che intenderebbe presentare al Parlamento un disegno di legge per la sistemazione in ruolo di coloro che in concorsi a cattedre di scuole medie per titoli ed esami siano stati dichiarati idonei e se non ritenga conforme ad equità e giustizia estendere il provvedimento anche agli abilitati, che spesso riportarono voti superiori a quelli riportati dai dichiarati idonei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1971)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento del comprensorio di bonifica montana del Biferno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1972)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di bitumazione della strada Capracotta-Guado La Liscia in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1973)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha ancora nel suo programma la costruzione del bacino di Chianci (Campobasso) a monte del Trigno, che Molise ed Abruzzi attendono ansiosamente, ben conoscendo che tale importantissima opera normalizzerebbe il regime torrentizio del fiume, che con la costruzione del bacino avrebbe una portata costante, la quale darebbe la possibilità di effettuare una larga e benefica irrigazione dei terreni ed assicurerebbe una costante produzione di energia elettrica alle centrali idroelettriche, che usufruiscono delle acque del fiume. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1974)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dei lavori di restauro del cimitero di Castelmauro (Campobasso), per i quali sembra che sia stata predisposta una perizia che prevede la spesa di lire 1.200.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1975)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno — se è vero che, come si legge in una circolare dell'8 maggio 1953, era sua intenzione di « favorire la benemerita, per quanto esigua categoria » — presentare al Parlamento un disegno di legge che consenta anche ai maestri elementari, collocati in pen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

sione anteriormente al 1° ottobre 1942, di godere della concessione ferroviaria C. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11976)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvidenze eccezionali intenda predisporre d'urgenza onde salvare la chiesa di Sant'Apollinare Nuovo in Ravenna, minacciata di rovina, e se non ritenga opportuno presentare una legge speciale per la conservazione dei mirabili monumenti ravennati, costante richiamo di turisti e di studiosi da ogni parte del mondo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11977) « NENNI GIULIANA, MARANGONE VITTORIO, DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

premessi che nella risposta fornita all'interrogante in data 17 gennaio 1955 per la interrogazione n. 10099 il ministro del tesoro riconosce essere elevato l'onere assicurativo per i mutui concessi agli armatori di motopescherecci costruiti a norma dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75;

premessi che lo stesso ministro del tesoro ha comunicato con la risposta suddetta che si sta esaminando la possibilità di esonerare dall'assicurazione i mutuatari di cui al cennato articolo 26;

premessi che le condizioni di disagio in cui si dibattono gli armatori da pesca per la grave crisi in atto ha assunto carattere generale per tutta la categoria, con particolare riguardo per gli armatori da pesca che sono stati ammessi alle disposizioni previste dall'articolo 2 della stessa legge 8 marzo 1949, n. 75, poiché questi hanno dovuto accollarsi un tasso di mutuo pari all'8,50 per cento con l'obbligo di assicurazione sul 150 per cento del capitale mutuato a tariffa variabile dal 3,50 al 4,20 per cento, e quindi l'onere complessivo risulta per essi di oltre il 16 per cento;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire, in via d'urgenza, nei confronti dell'Istituto mobiliare italiano affinché questo chieda alle società assicuratrici la stipulazione di una convenzione, valevole per i motopescherecci gravati di mutuo di cui all'articolo 2 della legge 8 marzo 1948, n. 75, a tassi di gran lunga più favorevoli di quelli attuali. Ciò si rende tanto più necessario ove si consideri che il numero dei mutui è piut-

tosto elevato e quindi l'effettivo rischio ripartito fra tutti i natanti assicurati non giustifica l'elevata misura dei premi attualmente in vigore a carico degli armatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11978)

« BOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, tenuto conto della riconosciuta esigenza della massima produttività e della massima occupazione, intenda concedere la priorità nella liquidazione dei danni di guerra agli armatori da pesca che contrassero mutui con l'Istituto mobiliare italiano per la costruzione di motopescherecci e che ora, a causa della grave crisi della loro industria, non sono in grado di far fronte al pagamento delle rate dei mutui e dei forti oneri relativi.

« È evidente infatti che se gli armatori da pesca suddetti non potessero realizzare al più presto i loro diritti per danni di guerra — o i diritti per danni di guerra dei cessionari o degli aventi causa — onde rimborsare l'Istituto mutuante, essi incorrerebbero nei procedimenti coattivi per il recupero delle somme mutate, con la conseguente interruzione nella continuità della produzione e con il licenziamento delle maestranze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11979)

« BOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e della marina mercantile, per conoscere:

premessi che gli armatori da pesca ammessi alle disposizioni dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1949, n. 75, furono a suo tempo costretti a ricorrere, per la costruzione dei natanti, ai mutui dell'Istituto mobiliare italiano, concessi con il tasso dell'8,50 per cento e con l'assicurazione sul 150 per cento del capitale mutuato a tariffa variabile dal 3,50 al 4,20 per cento, e quindi con un onere complessivo di oltre il 16 per cento;

premessi che l'attuale grave crisi dell'industria peschereccia, dovuta principalmente alla diminuita produzione, impedisce ai proprietari dei natanti suddetti di far fronte alle aumentate spese di esercizio ed al pagamento delle rate dei mutui con gli oneri relativi;

premessi che l'Istituto mobiliare italiano, dopo aver concesso qualche proroga agli armatori morosi per il pagamento delle

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

rate di mutuo scadute, minaccia di procedere agli atti esecutivi, anche per non far decadere la garanzia sussidiaria dello Stato, che accompagna i mutui stessi;

premessi che il mantenimento dell'attuale piano di ammortamento dei mutui porterebbe alla impossibilità per gli armatori dei pescherecci di far fronte alle scadenze, da cui conseguirebbe che lo Stato sarebbe costretto a far fronte agli obblighi inerenti alla garanzia sussidiaria;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire nei confronti dell'Istituto mobiliare italiano affinché, nell'attesa di una sostanziale modificazione dello stato di fatto sopra lamentato, avvenga alla revisione dei piani di ammortamento dei finanziamenti concessi, nel senso che i residui crediti a favore dell'istituto stesso siano ripartiti in dieci annualità, previa franchigia delle rate scadute fino al 1° ottobre 1955. Ciò si rende tanto più urgente, se si considera che altrimenti si dovrebbe procedere all'inizio degli atti coattivi contro i mutuatari morosi, provocando il fermo dei motopescherecci e quindi la sterilizzazione delle fonti di guadagno che sole possono sollevare lo Stato dalla garanzia prestata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11980)

« BOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Guarini Saverio di Francesco, distretto militare di Aquila, numero di posizione 1425741, il quale ha avuto tempo — dopo essersi ammalato di pleurite durante la guerra — di ammalarsi successivamente di tubercolosi e di morire senza che la liquidazione della pensione fosse avvenuta. La vedova Fasciani Lidia, che ha rinnovato la domanda, è madre di quattro bambini, il maggiore dei quali ha dieci anni e l'ultimo diciotto mesi, i quali fanno letteralmente la fame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11981)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda dare disposizioni affinché nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, per l'esercizio in corso, venga inclusa la sistemazione del bacino montano del Lao e del sot-

tobacino del Battentiero (Cosenza), da tempo promessa ma non ancora iniziata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11982)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per avere ragguagli circa la pratica di pensione di Volpicei Severino di Andrea, trasmessa dal Ministero del tesoro, per gli eventuali provvedimenti di competenza, come a decreto 1° ottobre 1954, col quale veniva respinta la domanda di pensione di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11983)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere quali misure il Governo abbia preso od intenda prendere:

a) per fronteggiare la gravissima situazione determinatasi nel porto di Genova in seguito alla recente mareggiata che ha arrecato ingenti danni alle opere, alle attrezzature e agli impianti del porto stesso con grave nocimento all'economia locale e nazionale;

b) per affrontare gli altri gravi danneggiamenti che il fortunale ha provocato nella Riviera ligure.

(275)

« PESSI, NOVELLA, BARONTINI, NATTA, CALANDRONE PACIFICO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in relazione all'ordine del giorno del 20 ottobre 1953 approvato dalla Camera e nel quale si impegnava il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché la rinnovazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale, compresi i carri agricoli, venga disciplinata secondo le norme del decreto-legge 8 dicembre 1933, n. 1740, e non sia resa periodicamente obbligatoria, non ritenga necessario ed urgente:

a) impartire precise disposizioni nel senso di considerare valide, sino a quando sono chiaramente leggibili, le targhe di cui attualmente sono dotati i veicoli, senza dover procedere ad una ulteriore e costosa rinnovazione delle targhe stesse;

b) rettificare la circolare n. 109 del 12 gennaio 1955 del Ministero — Direzione viabilità ordinaria — in conformità dell'ordine del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

giorno sopraccitato ed al voto espresso all'unanimità dalla XI Commissione dell'agricoltura della Camera in data 10 febbraio 1955.

(276) « BONOMI, TRUZZI, FRANZO, DE MARZI, BURATO, BOIDI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 1,40 di giovedì 24 febbraio 1955.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

*Ore 16:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

SCOCA: Costruzione di case da cedere in proprietà agli impiegati dello Stato (1350);

ANGELINI ARMANDO ed altri: Provvedimenti a favore della zona portuale e industriale Livorno-Pisa (1416).

2. — *Discussione dei disegni di legge.*

Restituzione del dazio e degli altri diritti doganali relativi ai materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione dei prodotti dell'industria meccanica esportati (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1219) — *Relatore*: Vicentini;

Nuove aliquote di imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1090) — *Relatore*: Turnaturi;

Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme (1187) — *Relatore*: Bozzi;

Delega al Governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari (*Approvato dal Senato*) — *Relatore*: Concetti;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore*: Diecidue.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore*: Segni;

CAPPUGI ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (*Urgenza*) (804);

LIZZADRI: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in materia di rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (977)

*Relatore*: Repossi;

EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca (*Urgenza*) (805) — *Relatori*: Conci Elisabetta e Badaloni Maria.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza;

Esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia in merito ai beni, diritti ed interessi italiani in Jugoslavia, firmato a Belgrado il 23 maggio 1949 (*Approvato dal Senato*) (871) *Relatore*: Montini;

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di pace e dagli Accordi successivi; b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni; c) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o di interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del Trattato di pace; d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica; e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; f) Protocollo di firma (*Approvato dal Senato*) (875) — *Relatore*: Montini;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1955

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi. 1°) Convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (C.I.V.), con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 2°) Convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia, con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 3°) Protocollo addizionale alle Convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C.I.M.) e dei viaggiatori e bagagli (C.I.V.), firmato a Berna il 25 ottobre 1952; 4°) Protocollo addizionale alle Convenzioni internazionali del 25 ottobre 1952, concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C.I.M.) e dei viaggiatori e bagagli (C.I.V.), firmato a Berna l'11 aprile 1953 (989) — *Relatore*: Di Bernardo,

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954 (1149) — *Relatore*: Vedovato,

Adesione da parte dell'Italia all'Atto costitutivo della Commissione europea per la lotta contro la febbre aftosa, approvato a Roma l'11 dicembre 1953 dalla Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (1164) — *Relatore*: Folchi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Equador relativo a titoli di studio concluso a Quito il 7 marzo 1952 (*Approvato dal Senato*) (1183) — *Relatore*: Cappi,

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Sarre in materia di assicurazione contro la disoccupazione, firmata a Parigi il 3 ottobre 1953 (*Approvato dal Senato*) (1185) — *Relatore*: Folchi;

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo alla Conferenza europea dei Mi-

nistri dei trasporti, firmato a Bruxelles il 17 ottobre 1953 (*Approvato dal Senato*) (1186) — *Relatore*: Folchi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953 (*Approvato dal Senato*) (1304) — *Relatore*: Folchi;

Approvazione ed esecuzione della Dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 (*Approvato dal Senato*) (1306) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera: *a*) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; *b*) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Valle di Lei, con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1307) — *Relatore*: Brusasca;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di Convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1309) — *Relatore*: Brusasca.

---

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE  
Vicedirettore

---